



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



CHIAMA SUBITO  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 19 - sabato 20 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Dopo gli attacchi dell'11 settembre, io come buona parte degli americani avevo reagito con un certo spirito di unità nei**



**confronti del Presidente Bush e di coloro che decisero gli interventi in Afghanistan e Iraq. Allora abbiamo messo da parte tutti i nostri dubbi**

**per consentire ai nostri leader di governare. Ora credo che ci siano dovute delle grandi, enormi scuse».**  
Robert Redford all'apertura della rassegna cinematografica Sundance festival, 19 gennaio

## Ds alla prova del voto segreto

Al congresso urne nelle sezioni Anche Angius verso la candidatura

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### E la Quercia parlò

Sinceramente non sapremo dire se, come abbiamo letto in giro, la Quercia abbia scelto il male minore o se l'accordo raggiunto sia il frutto di un rituale di stampo democristiano o peggio il sintomo grave di un partito malato. Può darsi che ad esteti e cultori della politica ben pettinata, così severi nel cogliere nelle sale dell'hotel Quirinale qualche ritardo e affanno di troppo sia sfuggito il piccolo particolare di un gruppo dirigente chiamato a decidere non di varie ed eventuali ma sul futuro e l'esistenza stessa di quel partito. Preferiamo quindi soffermarci sulla soluzione congressuale trovata - il voto segreto degli iscritti sulla linea politica e sul segretario - che, piaccia o no costituisce la vera, grande novità uscita dalla Direzione ds dell'altro ieri. Scelta niente affatto democristiana (notoriamente la vecchia Dc risolveva le sue grane nelle segrete stanze) e tutt'altro che indolore. Infatti, lasciando alla base piena libertà di esprimersi i leader diessini hanno accettato di giocare una rischiosa partita al buio. Per quanto peso abbiano gli apparati in un partito strutturato alla fine, infatti, conterranno solo i numeri. Quelli che daranno forza o debolezza all'azione politica del segretario eletto, in relazione soprattutto alla confluenza dei Ds nel costruendo partito democratico: la vera questione che squassa la Quercia e agita la militanza. Anche se l'espressione voto segreto può sembrare di stampo politico, la procedura prevista dal regolamento congressuale è abbastanza semplice.

segue a pagina 27

Non è la prima volta in assoluto: il voto segreto ha già premiato D'Alema nella sfida con Veltroni per la segreteria del Pds, al consiglio nazionale del giugno del '94, e ha «punito» Occhetto, che non raggiunse il quorum per l'elezione diretta al congresso di Rimini nel '91. Ma il valore simbolico della scelta approvata giovedì dalla Direzione, è evidente a tutti. Anche perché questa volta il voto segreto su mozioni e segretario partirà dalle sezioni, nelle quali - come annuncia il responsabile organizzativo Andrea Orlando - l'alzata di mano sarà sostituita dalla cabina elettorale. Dure critiche alla decisione arrivano da Angius, orientato a presentare la sua candidatura dopo quelle di Fassino e Mussi. Carugati, Collini, Miserendino e Frulletti alle pagine 4 e 5

Piccolo sit-in, ma grandi polemiche. Ieri davanti a Montecitorio si è riunito un centinaio di manifestanti per protestare contro il governo Prodi dopo il via libera all'ampliamento della base Usa di Vicenza. Ma a ingigantire quella piccola manifestazione sono la partecipazione e le dichiarazioni di diversi esponenti della maggioranza (Rifondazione, Pdc, Verdi) contro l'esecutivo

che pure sostengono. Non è la prima volta e nessuno nell'Unione apre una polemica aperta, anche se - come sostiene il viceministro Intini, intervistato da l'Unità - questo non significa che si possa tornare indietro rispetto alla scelta adottata, e tantomeno sulla missione in Afghanistan. Ma il ministro Mussi dice: la questione Vicenza resta aperta. Solani e Iervasi a pagina 3

**Spionaggio**  
L'INCHIESTA TELECOM  
**IL GIP: TRAME A FAVORE DEL PROPRIETARIO**  
Caruso a pagina 7

**Riforme**  
LIBERALIZZAZIONI  
**CASINI APRE FORSE SI FARÀ UNA BICAMERALE**  
Di Giovanni e Marra a pagina 2

Staino

IL CONGRESSO DEI DS SI CHIUDERÀ IL 21 APRILE, FONDAZIONE DI ROMA.

PROPRIO QUELLO CHE CI MANCAVA: REMO FASSINO E ROMOLO D'ALEMA.



IRAQ

### Medici inglesi: negli ospedali strage di bambini

100 medici inglesi e iracheni con una lettera inviata al premier britannico Tony Blair - pubblicata ieri dal quotidiano The Independent - chiedono di «porre fine alla strage quotidiana di bambini che muoiono negli ospedali per la mancanza di siringhe, guanti sterili e addirittura di acqua pulita. «Una potenza occupante come è la Gran Bretagna ha il dovere di rispettare i propri obblighi», ammoniscono i medici. Zambrano a pagina 10

Il delitto Dink

### IL NAZIONALISMO CHE UCCIDE

SIEGMUND GINZBERG

Questa è gente che non vuole che cambi nulla in Turchia, non solo che la Turchia non entri in Europa. Non si fermerebbero di fronte a nulla. Farebbero carte false per sostenere che Turchia ed Europa sono incompatibili. La questione armena gli fa comodo...». Parole di Hrant Dink, da un'intervista rilasciata lo scorso ottobre alla Bbc. La cosa curiosa è che, nel contesto, non si riferivano tanto agli ultrà che ieri l'hanno ammazzato nel centro di Istanbul con tre colpi alla gola, mentre usciva dalla redazione di Agos, il settimanale bilingue, in turco e in armeno, che dirigeva. Era un commento all'approvazione, in quei giorni, da parte del Parlamento francese, della legge che penalizza la negazione del genocidio armeno. «Un'idiozia», l'aveva definita, lui appena reduce da un processo in cui era stato condannato con la condizionale per aver offeso la Turchia scrivendo, appunto, di genocidio degli armeni.

segue a pagina 27



**ISTANBUL**  
**Ucciso scrittore filo-armeno**

**AGGUATO MORTALE A Istanbul un noto giornalista turco di origine armena, Hrant Dink è stato assassinato con tre colpi di pistola alla testa. L'omicida è fuggito gridando: «Ho ammazzato l'infedele». In serata tre fermi** Bertinetto a pagina 9

## Mastella annuncia «Negare la Shoah sarà un reato»

Negare l'Olocausto sarà reato. L'annuncio è stato dato dal ministro della Giustizia Mastella, preceduto solo di qualche ora dal presidente delle comunità ebraiche Gattegna che insieme al responsabile del dicastero sta mettendo a punto la nuova normativa. Il provvedimento sarà presentato nel prossimo Consiglio dei ministri, proprio in concomitanza con la Giornata della Memoria che si celebra il 27 gennaio. «Ne ho già parlato con Prodi - ha assicurato Mastella - bisogna essere determinati contro ogni rigurgito di antisemitismo. Ci pare giusto non soltanto il ricordo della tragedia dell'Olocausto, il disegno di legge mi pare significativo perché c'è un atteggiamento antisemita che ancora rimane».

Tarquini a pagina 6

IL CICLONE EXTRATROPICALE

### «Kyrill» devasta l'Europa. L'Italia soffre il caldo

L'Italia si è salvata: del ciclone Kyrill è arrivata solo la coda, grazie allo schermo delle Alpi. Nel resto d'Europa invece i danni sono incalcolabili, la furia dei venti del ciclone extratropicale ha causato 44 morti, numerosi ancora provvisori. In Italia è arrivato solo il vento. Caldo però. E Torino ha stabilito un record: 27 gradi con un balzo di 19 gradi rispetto al giorno prima.

Franchi a pagina 8

**Luci del cinema italiano**  
Mercoledì 24 Gennaio in allegato con l'Unità la decima uscita:  
**Porte aperte**  
regia di Gianni Amelio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**L'ERBA CATTIVA DELL'INFORMAZIONE**

LAURA BOLDRINI

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO

### E Guantanamo?

**LA MOBILITAZIONE** contro la base militare di Vicenza fa rimpiangere i tempi di «Profondo Nord», quando Raitre dava voce non alla cosiddetta «gente», ma a forme organizzate di democrazia. Ora invece è tutta una raccolta di parole smozzicate, che non fanno un discorso. Comunque, molti vicentini hanno detto la loro in tv: chi si preoccupa delle falde acquifere, chi è contro la guerra e chi semplicemente non vuole un muro davanti alle sue finestre. A dire la verità, non abbiamo sentito nemmeno una tesi antiamericana. A meno che non si voglia identificare l'America con la guerra, cosa che sarebbe davvero antiamericana. A queste voci prese dalla strada abbiamo sentito rispondere sostanzialmente che si devono rispettare patti e alleanze internazionali. Argomento fortissimo, che non si può certo trascurare. Anzi, per migliorare i rapporti reciproci, perché non chiediamo al nostro alleato Bush di rispettare le leggi italiane in Italia e, se proprio vogliamo esagerare, di rispettare anche quelle Usa chiudendo Guantanamo?

segue a pagina 26

il mensile italiano scritto a Bruxelles

**Europea**  
Allegato de l'Unità in uscita

**22**  
lunedì gennaio

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana

[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)





La via intitolata a Craxi Foto Ansa

**STRADE/1**

### Inaugurato il viale di Hammamet intitolato a Bettino Craxi

**ROMA** La Tunisia ha dedicato a Bettino Craxi un viale di Hammamet che guarda verso il Mar Mediterraneo. L'inaugurazione è avvenuta ieri pomeriggio alla presenza del ministro dell'Interno tunisino Hajkasssem.

Presenti, fra gli altri, oltre ad Anna, Vittorio e Stefania Craxi, le delegazioni di Forza Italia (Cicchitti, Sacconi e Boniver), dell'Udc (Baccini e Babacci), dell'Udeur (Fabris e Capotosti), del Nuovo Psi (Caldoro e Battiloc-

chio) e dei Socialisti (Lenoci e Brizzi). Nella targa della via c'è scritto in arabo ed in francese Avenue Benedetto (Bettino) Craxi. «A parte un valente sottosegretario (mio fratello Bobo) nessuno del governo è venuto qui ad Hammamet per l'inaugurazione del viale a Bettino Craxi. Fanno bene a non venire, perché significa che c'è un senso di vergogna», ha detto Stefania Craxi, deputato di Fi

**STRADE/2**

### A Milano ci saranno vie per Gaber e De André. Ma non per Craxi e Aniasi

**MILANO** Il Comune di Milano ha deciso i nomi di cinque nuove vie e sedici parchi, tra questi non ci sono i nomi di Bettino Craxi e Aldo Aniasi, e nemmeno di Camilla Cederna, nomi che avevano suscitato polemiche. La giunta deciderà

la settimana prossima i criteri per l'assegnazione delle vie ai personaggi politici. Lo ha annunciato l'assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi al termine della giunta. Cinque nuove vie sono state dedicate a Giorgio Gaber, Fabrizio De An-

drè, Leonardo Sciascia, Ernesto Calindri e alla medaglia d'oro della Resistenza Edgardo Sogno. Il Parco delle Basiliche è stato intitolato a Giovanni Paolo II, mentre altri parchi sono intitolati a Franco Verga, Giovanni Testori, Walter Chiari, Oriana Fallaci, Wanda Osiris, Marisa Bellisario, Valentino Bompiani, Bruno Munari, Carmelo Bene, Aldo Protti, Renata Tebaldi, Gino De Dominicis, Giorgio Strehler e ad Antonio Cederna,

# Bicamerale per le liberalizzazioni

## L'idea riprende piede. Dovrebbe essere presieduta da Tabacci. Così si spiega l'apertura di Casini...

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MERCATO** Una commissione bicamerale per le liberalizzazioni. L'idea, proposta informalmente a Caserta da Pier Luigi Bersani, sta prendendo piede negli ambienti vicini all'esecutivo. A guidarla dovrebbe essere un membro dell'opposizione. Si fa il no-

me di Bruno Tabacci, ma non sarebbe l'unico. Così come non sarebbe casuale l'intervento di Pier Ferdinando Casini sul Corsera di ieri dedicato alle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali. L'ex presidente della Camera definisce l'Udc «interessata a partecipare al dibattito che il governo avvierà sulle liberalizzazioni». Una evidente apertura. Al termine del consiglio dei ministri, poi, ci ha pensato Clemente Mastella a rilanciare l'idea della bicamerale di Bersani. Insomma, i centristi di ambedue gli schieramenti si muovono in vista delle riforme chiamate a rivoluzionare il sistema produttivo del Paese. La torta più ricca sono i servizi pubblici locali (la proposta Lanzillotta - che esclude esplicitamente i servizi idrici da interventi - è già in commissione al Senato). Già al prossimo consiglio dei ministri, tuttavia, arriverà anche l'ormai famosa «lenzuolata» di Bersani, insieme a una nuova proposta di riforma della Finanziaria di Tommaso Padoa-Schioppa: quella di ieri è stata stoppata da Enrico Letta per via di criticità con i gruppi parlamentari.

La lista degli interventi in favore dei consumatori, già pronta a Caserta, si sarebbe allungata ancora nei giorni successivi. A differenza della manovra estiva, stavolta il ministro dello Sviluppo proporrà un disegno di legge e non un decreto (neiente blitz). Le materie (tra cui le ricariche dei cellulari o l'offerta dei benzina) non riguarderanno soltanto dossier già segnalati dall'Antitrust (come fu a luglio), ma anche problemi sollevati dagli stessi cittadini al sito del ministero. Il piano Bersani, però, rischiava seriamente lo stallone. I rutilanti della Margherita non ci stanno a lasciare a un ministro diessino una partita tanto importante per il Paese e per l'immagine del governo. Partita che si incrocia inevitabilmente con il bilanciamento dei pesi politici nel dibattito sul partito democratico. A Caserta si uscì dallo stop puntando alla «sintesi» di Romano Prodi, affiancato da Enrico Letta. Ma Letta non è rutilante, e men che meno lo è Prodi. Insomma, quella sinte-

si non basta: serve un terreno più ampio per una mediazione ad ampio raggio. Di qui la bicamerale che consentirà quella doppia concertazione (una interna a governo e maggioranza, l'altra con le parti sociali) di cui fonti vicine a Palazzo Chigi hanno parlato ieri dopo il consiglio dei ministri, dove il premier avrebbe spinto l'acceleratore sulle riforme. «Saranno merito di tutti e non di uno solo», avrebbe detto. Sull'apertura di Casini nella maggioranza Rifondazione è possibilista e plaude comunque a eventuali contributi dell'opposizione. Lo stop arriva però dai Comunisti italiani. Il centro-destra, con Gianfranco Fini, Sandro Bondi e Roberto Maroni, si mette alla finestra ma non fa le barricate. Saremo costruttivi, fanno sapere, ma è meglio guardare prima le mosse del governo. In serata arriva il plauso di Luca Cordero di Montezemolo, che «benedice» l'approccio bipartisan. «Le grandi questioni dello sviluppo del paese non sono né di destra, né di sinistra», osserva il presidente di Confindustria, con cui mercoledì si terrà il primo contatto informale sui tavoli da avviare. L'agenda è fittissima: liberalizzazioni e sviluppo, welfare, pensioni e pubblico impiego. E i contatti sono già iniziati con un pranzo ieri a Palazzo Chigi tra gli esponenti di commercianti, artigiani e cooperative, e una numerosa «pattuglia» di governo. Si sarebbero affrontate solo questioni di metodo, ma già l'ordine degli inviti (prima i «piccoli», poi i grandi) indica l'intenzione del governo di non incorrere in esclusioni imbarazzanti come avvenuto con la Finanziaria. Domenica sera sarà la volta dei Confederali, invitati a cena a Palazzo Chigi. Anche con loro, consultazione ad ampio raggio. Sicuramente un capitolo importante saranno le pensioni. Il sindacato si presenta all'appuntamento di domani soprattutto per ascoltare. Il confronto inizierà solo dopo la stesura di un documento unitario sulle priorità per il sindacato. Per ora in casa Cgil, Cisl e Uil prevale la cautela: serve coesione per evitare pericolose fughe che porterebbero dritti dritti verso lo «scalone» della Maroni. Per questo la riforma va fatta subito, prima del Dpef, evitando il rischio di intrecciare le pensioni con la discussione sulla manovra. Per i Confederali, poi, sarebbe meglio svincolare la previdenza dal welfare. Ma questo è ancora tutto da concertare.

Mastella lo ha detto ieri a margine del Consiglio dei ministri. La tenaglia centrista si stringe

I sindacati puntano ad un documento unitario sulle pensioni da presentare al governo



Romano Prodi con il ministro Pierluigi Bersani Foto Ansa

### Bersani ai manager: lavorate gratis per l'Italia

**A proposito** di gioco di squadra, immagine tante volte usata da Luca Cordero di Montezemolo come appello alla classe dirigente impegnata a far ripartire il Paese. Presto sarà il ministro Pier Luigi Bersani a mettere alla prova il mondo delle imprese su questo fronte. L'inquilino di Via Veneto, infatti, ha intenzione di chiedere ai manager più in vista dello Stivale di contribuire allo sviluppo lavorando gratuitamente per l'Italia. Negli uffici del ministero, infatti, si stanno preparando le misure sui piani strategici di sviluppo previsti dalla riforma della politica industriale. Ogni piano - se ne prevedono 5 - sarà guidato da un «supermanager» che dovrà mettere a punto tutti gli step necessari a rilanciare un determinato settore. Si parte dall'efficienza energetica. Ai capitani d'azienda più in vista si chiederà la disponibilità a contribuire al piano senza intascare denaro. Insomma, di lavorare per amor di Patria, come si usa dire. Visti gli appannaggi medi di cui la categoria dei manager dispone, non dovrebbe essere un sacrificio troppo oneroso.

b. di g.

### L'INTERVISTA OLIVIERO DILIBERTO

«È in atto una manovra neocentrista per cambiare la maggioranza. No ai voti dell'opposizione»

## «Quella di Casini è una polpetta avvelenata»

di Wanda Marra / Roma

«Una polpetta avvelenata». Così il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, definisce l'apertura di Casini sulle liberalizzazioni. E avverte: «È in atto una manovra neocentrista per cambiare la maggioranza. No ai voti dell'opposizione».

**Segretario, come valuta l'offerta di Casini di contribuire anche con i voti dell'Udc alle liberalizzazioni?**

«È evidente a tutti, Casini per primo, che il dialogo con un pezzo di opposizione, che è pronta anche a dare il voto, muterebbe la natura della nostra maggioranza e quella del governo, mettendo in pericolo Prodi per primo. Dobbiamo farcela da soli, trovando di volta in volta la sintesi dentro la maggioranza attuale».

**Però, per esempio Giordano dice che se i voti sono aggiuntivi rispetto a questioni dove c'è accordo nell'Unione sono benvenuti. Perché a lei questa posizione non piace?**

«Lo stesso D'Alema, proprio pochi giorni fa, ha detto che è in atto una manovra neocentrista per cambiare la maggioranza. Abbiamo bisogno di tutto tranne che di un ulteriore appesantimento moderato e clericale di questa maggioranza. Timeo danaos et dono ferentes. Bisogna preoccuparsi dei doni che vengono da certe parti politiche».

**Pensa che l'apertura di Casini a partire dal ddi Lanzillotta può essere anche un tentativo di agganciare la Margherita, visto che nel governo c'è la corsa a mettere il cappello sulla partita delle liberalizzazioni?**

«Sì, ma io credo che vada al di là delle liberalizzazioni. La mia impressione è

che Casini stia cavalcando quest'operazione neocentrista, che va sventata».

**Sulla questione liberalizzazioni voi come Pdc come vi ponete?**

«Dipende da cosa si vuole liberalizzare. Se si vuole liberalizzare la benzina, io sono d'accordo. Se si vogliono liberalizzare le ricariche del telefonino, anche. Ma se si volesse, anche se non credo che si voglia, liberalizzare l'acqua o i servizi es-

Abbiamo bisogno di tutto tranne che di un ulteriore appesantimento moderato e clericale

senziali non sarei d'accordo».

**E rispetto al ddi Lanzillotta?**

«In linea di massima, non mi pare che ci siano liberalizzazioni che sottraggono la proprietà dei servizi pubblici agli enti locali, cioè al pubblico».

**Quindi visto che così com'è questo ddi vi va anche bene, il vostro no ai voti dell'opposizione è una questione puramente politica?**

«Assolutamente sì».

**Passando alla politica estera. Non avete certo nascosto la vostra contrarietà all'ampliamento della base americana di Vicenza...**

«C'è una contraddizione tra ciò che ha affermato Prodi e ciò che ha dichiarato Parisi il 27 settembre 2006, rispondendo al question time. Ha affermato testualmente: «Non sono stati sottoscritti impegni di alcun genere, con la contro parte Usa». Non vedo perché Prodi dica che bisogna rispettare degli impegni, se questi non c'erano. Trovo un grave errore concedere di costruire nel cuore di una città italiana la più grande base americana d'Europa. È una ferita grave

alla sovranità nazionale, e si mette a re-pentaglio la sicurezza non solo degli abitanti di Vicenza, ma anche di tutta la popolazione italiana. Io lavorerò affinché ci siano ancora margini per tornare su questa questione. Continuerò a insistere perché ci sia un referendum dei cittadini».

**La sua posizione può essere tacciata di anti-americanismo, però...**

«Noi non stiamo discutendo l'alleanza con gli americani. Il problema è come si è alleati con gli americani. Dopo 5 anni di Berlusconi che scattava sull'attenti a ogni ordine dell'amministrazione americana, ci vorrebbe un miglior senso dell'autonomia del nostro paese. Complessivamente, in politica estera il governo italiano l'ha manifestato in più occasioni. Quest'ultima scelta è in contraddizione con quanto si è fatto finora».

**Che ricadute avrà sul voto alla proroga della missione in Afghanistan la decisione su Vicenza?**

«Obiettivamente la rende più difficile». **Ma mettere insieme Vicenza e Afghanistan non le sembra avere tanto il sapore di una ripicca?**

«No, perché si tratta del medesimo tema, ovvero la nostra autonomia rispetto agli americani. Confido, ma non sono certo, che si possa trovare una soluzione».

**Pecoraro Sciano ha dichiarato che i Verdi voteranno no se non verrà indicata una exit strategy dal paese. Mentre invece Rifondazione sembra affidare una possibile mediazione alla presenza delle diverse parti in conflitto alla Conferenza internazionale di Pace, Voi cosa chiedete?**

«Ci vuole un netto segnale di discontinuità rispetto al passato. È chiaro che sarei contento se ci fosse un'indicazione di ritiro delle truppe. Ma essendo leale con la maggioranza di cui faccio parte

voglio confrontarmi prima di dichiarare cosa sarà alla fine. Ma posso assicurare che sarà un confronto molto determinato da parte nostra».

**E se arrivassero i voti dell'opposizione anche su questo?**

«Sull'Afghanistan ci sono già stati. Il problema è cosa si deciderà nella maggioranza. Se ci sarà un segnale di netta discontinuità, credo che l'opposizione non potrà votare».

**Domani al Teatro Tenda a Strisce di Roma ci sarà la vostra grande manifestazione annuale. Quali temi toccherete?**

«Sono attesi 5000 iscritti. Faremo il punto sul difficile equilibrio che vogliamo conservare tra quella diversità comunista di cui parlava Berlinguer all'interno di un programma di governo comune con tutta l'Unione».

### LA MANIFESTAZIONE

Il Pdc ricorda gli 85 anni dalla fondazione del Pci

**Domani dalle 9 e 30** i Comunisti italiani ricordano gli 85 anni dalla fondazione del Pci in un evento al Teatro Tenda a Strisce di Roma. La manifestazione nazionale, a cui parteciperà anche il segretario Diliberto, e che il Pdc organizza ogni 21 gennaio, anniversario dell'evento, avrà il titolo «Più forte i comunisti, più forte l'unità della sinistra».

Il 21 gennaio quest'anno coincide con i 70 anni della scomparsa di Antonio Gramsci. Nel corso della mattinata di domani è previsto anche un intervento dello storico Luciano Canfora.





Franco Marini Foto Ansa

**IL PRESIDENTE DEL SENATO**

**Ederle e Afghanistan? Marini: «Gli impegni presi vanno mantenuti»**

■ Per il presidente del Senato Franco Marini, la discussione sull'allargamento della base Usa a Vicenza potrebbe anche chiudersi subito: «C'è un impegno del governo precedente - spiega a margine dell'inaugurazione dell'an-

no accademico a Messina - non è che cambiando i governi cancelliamo pure gli impegni del nostro paese dentro un'alleanza». Meno lineare, specialmente dopo i fermenti che agitano la maggioranza, è invece la discussione

sul rifinanziamento della missione in Afghanistan. Un appuntamento alla quale la maggioranza rischia di presentarsi ancora una volta divisa: «Io - ha sottolineato - mi limito a dire che quando si prendono delle decisioni sulle grandi questioni internazionali nell'ambito delle alleanze proprie, cioè della Nato o dell'Onu, allora gli impegni che si prendono vanno mantenuti. È un dovere elementare per ogni Stato».

**LA MADDALENA**

**La base chiude il 29 febbraio 2008 Soru: «Promesse rispettate»**

■ La base appoggio per sottomarini a propulsione e armamento nucleare della Marina militare statunitense della Maddalena chiuderà il 29 febbraio 2008. La notizia, col crisma dell'ufficialità, è stata comunicata

giovedì ai dipendenti civili della base dal vicecomandante. La nave appoggio Uss Emory Land leverà invece gli ormeggi il primo ottobre prossimo. La data, anticipata da alcuni quotidiani sardi, è stata confermata ieri dal-

l'ufficio stampa dell'Us Naval Support Office della Maddalena. «Mi fa piacere apprendere che è stato confermato un impegno che l'ambasciatore Spogli mi aveva ribadito - ha commentato il presidente della Regione Sardegna Renato Soru - Restano i rapporti di amicizia e collaborazione, che vogliamo anzi ampliare con l'ambasciatore e con l'intero popolo degli Stati Uniti».

# Base Usa: piccolo corteo, tante polemiche

**Anche parlamentari di Prc Pdc e Verdi a Montecitorio contro il governo Mussi: la questione resta aperta**

■ di Massimo Solani / Roma

**C'È UN SIT IN** che si risolve in una riunione di un centinaio di manifestanti, e al tempo stesso c'è una spaccatura che agita la maggioranza di governo. Il motivo è lo stesso, il sì del governo Prodi alla costruzione della nuova base Usa a Vicenza, ma gli effetti

sono quantomai differenti. E se fa ben poco rumore il raduno fra pochi intimi, la nuova frattura crea apprensione minacciando gli equilibri futuri del governo e le scelte cui la maggioranza sarà presto chiamata a fare. Prima fra tutte il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan.

In piazza Montecitorio, fra le bandiere e gli striscioni della cinquantina di manifestanti arrivati in autobus da Vicenza, di parlamentari della maggioranza ce ne sono pochini. Telecamere e tacchini aspettavano la calata dei "dissidenti" della sinistra radicale e del movimento pacifista in parlamento, ed invece le invettive più dure al microfono sono lasciate a Marco Ferrero del Partito Comunista dei Lavoratori e Piero Bernocchi dei Cobas. Chi è uscito dalla Camera per unirsi ai manifestanti, invece, si concede soltanto ai giornalisti. «Su questa vicenda credo che la verità sia molto semplice - commenta un sorridente Marco Rizzo, capodelegazione dei Comunisti italiani al Parlamento europeo - Bush l'ha chiesta, Berlusconi l'ha richiesta e purtroppo il governo l'ha accordata». Si scivola a parlare del rifinanziamento della missione a Kabul e Rizzo si fa più cauto: «Se rispondessi distruggerei ogni possibilità di cambiamento - svicola -. Vediamo cosa succede, noi siamo contrari. Certo non è una vicenda slegata da quella sulla base Usa». Annuncia-ta, in piazza c'è anche una delegazione dei senatori di Rifondazione Comunista guidata dal capogruppo Giovanni Russo Spena. «Siamo qui - spiega - perché ogni manifestazione può aiutare ad un ripensamento. Prodi ha sbagliato perché la sua decisione contraddice la linea di politica estera euromediterranea e la volontà della comunità locale». E se non ci dovesse essere alcun ripensamento? «Non è il caso di discutere sui se - taglia corto Russo Spena - per adesso siamo contrari a questa decisione». Accanto a lui anche Elettra Deiana e Lidia Menapace. «Quello di Prodi è stato un brutto gesto - dichiara la

componente della commissione difesa -. Perché la Germania può rifiutarlo e noi no? Non siamo mica l'immondezzaio dell'Europa». Al microfono intanto Olol Jackson, figlio di americani e consigliere di quartiere Verde (autosospeso) a Vicenza annuncia la manifestazione nazionale organizzata dai comitati contro la base Ederle 2 per il 17 febbraio. In piazza Montecitorio, quando il sit in è già finito, fa capolino anche il presidente dei deputati dei Verdi Angelo Bonelli.

Ma è lontano da piazza Montecitorio, nel giorno di un consiglio dei ministri in cui ufficialmente l'argomento non è stato toccato, che la frattura interna alla maggioranza continua a allargarsi. Ai manifestanti venuti da Vicenza, infatti, il ministro per la Solidarietà Sociale Paolo Ferrero ha inviato un saluto (via comunicato stampa) ribadendo di essere contrario all'allargamento della Ederle e di ritenere che il referendum sia l'unica via per arrivare a una decisione. Ma è sulla questione Afghanistan che Ferrero ha lanciato il suo messaggio-avvertimento: «Non vedo le condizioni per votare un provvedimento uguale a quello di sei mesi fa. Servono segnali chiari che vadano nella direzione di una inversione di tendenza rispetto alla situazione attuale». Insomma, o si prevede una exit strategy oppure Rifondazione potrebbe votare no al rifinanziamento. Eventualità che ha messo in allarme il ministro della Giustizia Mastella: «C'è una linea di politica estera alla quale bisogna attenersi - ha tuonato il Guardasigilli - Oppure rompiamo il patto con gli Usa, ma allora siamo in presenza di un'altra politica estera, che non è la mia. A quel punto non starei più in questo esecutivo, perché sarebbe un governo di sinistra e non di centro-sinistra». Una provocazione che misura il fastidio per l'ennesimo fronte aperto. E se Prodi è categorico nello spiegare che non si tornerà indietro sul Dal Molin, per il ministro dell'Università Fabio Mussi «la vicenda è ancora aperta. A Vicenza - ha concluso Mussi - tutte le forze del centro-sinistra hanno una posizione di radicale contrarietà, bisognerà dialogarci». Una posizione che però, ha spiegato Mussi, non giustifica alcun "ricatto": «Non mi piace dire "siccome Prodi ha annunciato di fare questa scelta, allora si fa rappresaglia su altri piani", perché si commetterebbe - ha sottolineato - un errore grandissimo».

Nel frattempo, però, la mobilitazione vicentina va di nuovo in trasferta e oggi si sposterà a Bologna per una manifestazione in piazza Re Enzo, nel tentativo di arrivare fin sotto l'abitazione del presidente del Consiglio Romano Prodi.

**HANNO DETTO**

**Paolo Ferrero**

«Sull'Afghanistan non vedo il motivo di votare un provvedimento uguale a quello di sei mesi fa»

**Clemente Mastella**

«Non è un governo di sinistra ma di centrosinistra. Altrimenti possiamo rompere il patto con gli Stati Uniti...»

**Fabio Mussi**

«La questione di Vicenza è ancora aperta. Si discute, ma non si può accettare nessun ricatto»

**Marco Rizzo**

«Kabul e base Usa sono vicende legate: Bush l'ha chiesta, Berlusconi l'ha ri-chiesta e il governo l'ha concessa»

**Il portavoce di Prodi: «Mai chiesto incontro agli Usa»**

«Non è vero che abbiamo chiesto un incontro e quindi non è vero che non ci è stato risposto». Così Silvio Sircana, portavoce del premier, risponde ad una domanda sui rapporti tra Italia e Usa e sull'ipotesi di un incontro, a breve, tra Bush e Prodi a Washington. Sircana, conversando con i giornalisti al termine del Consiglio dei ministri, cita un articolo del Washington Post chiarendo che «tra Italia e Stati Uniti c'è un rapporto di amicizia e alleanza ma non, come diceva Totò, a prescindere. Il nostro paese è un interlocutore degli Usa - aggiunge - e la forza di essere interlocutore te la dà l'aver un ruolo forte nella tua area e nel tuo contesto». Sircana respinge quindi al mittente le critiche di chi bolla l'Italia come paese animato da spirito antiamericano e precisa: «La priorità ora non è fare una foto opportunità con Bush» ma, al contrario «andare a discutere, sapendo di essere una pulce che fa il solletico all'elefante, ma dice panzane - prosegue - chi parla dell'inaffidabilità dell'Italia. Berlusconi e Fini hanno detto cose molto gravi su questo. Ora c'è un metodo che ci ha portato a partecipare alla missione in Libano e ad essere ringraziati da Bush per questo».



Dettaglio di uno striscione esposto ieri a piazza Montecitorio durante il sit-in contro l'allargamento della base militare USA a Vicenza Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**L'INTERVISTA UGO INTINI**

Il viceministro degli Esteri: «Dovevamo decidere, l'abbiamo fatto nell'interesse dello Stato»

## «Proteste legittime ma nessun ripensamento»

■ di Maristella Iervasi / Roma

«Deve essere chiaro alla sinistra radicale: è meglio una cattiva sinistra al governo, giudicata troppo moderata, piuttosto che una buona destra? È meglio la sinistra possibile, che è quella che c'è». Ugo Intini, vice ministro degli Esteri, esponente storico del partito socialista italiano e attuale dirigente nazionale dello Sdi, interviene da Gerusalemme sulla fibrillazione nell'Unione (Verdi e Rifondazione) per l'ampliamento della base Usa di Vicenza. **Un pezzo di sinistra scende**



**in piazza contro il governo di cui fa parte. Una situazione spiacevole?** «In qualunque paese normale accade che di fronte ad alcune scelte una parte dei governi manifesti contro. Accade in Gran Bretagna e ovunque».

**Però?** «La maggioranza di governo deve certo tener conto delle resistenze. Ma deve giudicare nell'interesse nazionale nazionale dello Sdi, interviene da Gerusalemme sulla fibrillazione nell'Unione (Verdi e Rifondazione) per l'ampliamento della base Usa di Vicenza.

**«In qualunque paese su alcune scelte una parte del governo manifesta contro. Chiedo: meglio una sinistra cattiva o una destra buona?»**

del paese». **E su la base Ederle 2, è andata così?**

«Le nostre alleanze non sono in discussione. Vorrei che fosse chiaro alla sinistra che protesta: un conto sono i governi, un conto gli Stati. Si può essere anche critici con l'amministrazione Bush... ma i governi passano, lo Stato resta. E le nostre critiche sono autorevoli proprio perché rimane la realtà nei confronti dell'alleanza».

**Contestazioni che si ripetono ad ogni decisione però. Ricorda quella contro il ministro del lavoro Cesare Damiano a Venezia?**

«Eccome no. A tal proposito dico che una cosa deve essere ben chiara alla sinistra radicale: è meglio una cattiva sinistra al governo piuttosto che una buona destra? È meglio la sinistra pos-

sibile, che è quella che c'è».

**E da questa situazione imbarazzante, come se ne esce?** «Con il presidente di Consiglio che fa il suo mestiere. E Prodi ha deciso: ha autorizzato l'ampliamento di una base».

**E la questione è chiusa così? Non ci sono in vista riflessioni che vanno al di là della richiesta di un referendum?**

«Non ci sono margini per un ripensamento. Non ci sono più margini di manovra. Non c'è niente di peggio di un paese che non decide mai nulla. Quella presa è una piccola decisione, che era quasi scontata».

**Scontata? Ma se ha quasi innescato una sorta di ricatto sul rifinanziamento per la missione in Afghanistan...**

«Questo sarà l'atteggiamento psicologico di qualche militante della sinistra radicale. Non credo dei suoi dirigenti».

**Il ministro Ferrero ha detto che non vede le condizioni per firmare il decreto sul rifinanziamento.**

«Non c'è nessuna connessione con la base di Vicenza. Ed è bene chiarirlo. Non è possibile venire via dall'Afghanistan: siamo all'interno di una alleanza militare, non semplici volontari. È bene dubitare dell'attuale strategia. Le cose così come sono non vanno bene. Occorre una conferenza internazionale con i paesi confinanti come Pakistan e Cina. E occorre anche trovare canali di dialogo con i talebani».

**E se Ferrero insisterà nel non voto?**

«Esprimerà un dissenso ma alla fine dovrà adeguarsi al volere della maggioranza. Con tutto il rispetto per il dissenso... È una posizione ragionevole sostenere che occorre cambiare rotta in Afghanistan. L'estrema sinistra ha ragione nel chiedere che si ridiscuta la politica. Torto, sul ritiro delle truppe».

## Casini: sull'Afghanistan voteremo col governo

**Rifinanziamento, il leader Udc garantisce per i centristi. Forza Italia indecisa, An contraria**

■ / Roma

Nel giorno in cui una parte della maggioranza minaccia di non votare il rifinanziamento della nostra missione in Afghanistan, un aiuto al governo potrebbe giungere dall'Udc di Pierferdinando Casini che in una intervista ha annunciato che il proprio partito voterà di nuovo "sì", senza i distinguo avanzati nei giorni scorsi da Silvio Berlusconi. «Diremo sì al rifinanziamento della missione in Afghanistan - ha spiegato l'ex presidente della Camera - I voti glieli abbiamo dati la prima volta, succederà anche la seconda. Siamo gente seria, sosteneremo i nostri militari che lottano contro il terrorismo». Una scelta di segno opposto rispetto a quella manifestata a più riprese dalle altre componenti dell'opposizione di centrodestra.

«Quando si dovrà tornare in Parlamento a discutere della presenza militare in Afghanistan, il centrodestra ha il dovere di evidenziare la mancanza di numeri dell'Unione - ha infatti spiegato Maurizio Gasparri, An - Capisco che la coerenza potrebbe essere invocata per esprimere un voto a favore, ma credo che sia prioritario archiviare un governo che sta danneggiando la reputa-

**Ma Lega e An non ci stanno** Calderoli: «Se Prodi non ha la maggioranza vada a casa» Gasparri: «Prima salviamo l'Italia, poi l'Afghanistan»

zione internazionale dell'Italia». Parole simili a quelle usate anche dalla Lega per giustificare la scelta di votare contro il rifinanziamento di una missione decisa proprio dal governo di centrodestra. «O Prodi ha una maggioranza politica che lo sostiene in materia di politica estera, e quindi anche sull'Afghanistan, oppure se ne deve andare a casa e basta - ha sottolineato il coordinatore della Lega Nord, Roberto Calderoli - sicuramente la Lega non lo sosterrà e consiglierà anche a Forza Italia di fare altrettanto». «Come è giusto e opportuno che sia, per il governo non sono previsti né soccorsi azzurri, né soccorsi bianchi sulla missione in Afghanistan - ha dichiarato il segretario della Democrazia Cristiana per le Autonomie Gianfranco Rotondi - C'è una maggioranza? Allora governi con i propri voti, se ci riesce».





L'ingresso della Rai Foto Ansa

**CDA RAI**

«Complotto», gridano i consiglieri Cdl  
Ds: da tribunali e authority la multa milionaria

I cinque consiglieri di amministrazione della Rai della Cdl (Giovanna Bianchi Clerici, Gennaro Malgieri, Angelo Maria Petroni, Marco Staderini, Giuliano Urbani) denunciano una «campagna politica e mediatica di denigrazione

nei loro confronti» per delegittimarli. In realtà la loro autodifesa non è che un attacco all'Authority e ai tribunali che hanno riconosciuto il danno prodotto dal «caso Meocci», comminando multe per 14 milioni di euro.

I cinque della Cdl invece - probabilmente temendo che il ministero dell'economia possa iniziare nei loro confronti un'azione di responsabilità - attaccano governo e centrosinistra che vorrebbero «creare le condizioni affinché gli interessi politici di parte prevalgano sulla legalità repubblicana, facendo della Rai terreno di spartizione e strumento di manipolazione dell'opinione pubblica». Sul caso Meocci, sostengono «l'as-

soluta infondatezza di ogni accusa, a qualsiasi titolo formulata». «In realtà il vero attacco ricevuto dalla Rai in questi anni consiste in una multa di 14 milioni di euro, comminata per esclusiva responsabilità dei cinque consiglieri di centrodestra ribatte Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds - I cinque consiglieri devono rispondere di questo al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti. Quindi il consiglio da scegliere

si come avvocato Bondi o altri esponenti del centrodestra, la smettano di gridare al complotto e rispondano ai cittadini delle loro azioni». A fianco dei 5 si schiera il partito del padrone di Mediaset, guidato da Paolo Bonaiuti: «Da tempo la sinistra unionista ha scatenato un'offensiva politica e mediatica contro i consiglieri Rai vicini all'area del centrodestra puntando alla fine traumatica con un anno

e mezzo d'anticipo dell'organo di governo della tv pubblica». E Bondi si sbaccia: «Sono personalità spacciate che si sono illustrate nella vita parlamentare, nell'università, nelle professioni, e che agiscono nell'interesse della Rai e della comunità nazionale». È nell'interesse della Rai, sciocchi noi che non lo capiamo, la multa milionaria. Ma che fa?, si difendono: tanto quei soldi andranno al Tesoro, dunque a tutti noi.

# «Cabine elettorali nelle sezioni Ds»

Orlando, responsabile organizzazione: perplessa sulla scelta, ma è stata necessaria per l'accordo

di Andrea Carugati / Roma

**ADDIO ALLE MANI** alzate, almeno per ora.

Al Congresso Ds arriva la cabina elettorale. Già, perché con l'introduzione del voto segreto nei congressi di sezione, decisa dalla direzione di giovedì per venire incontro alla minoranza di sinistra, arriva anche questa

«oggettiva novità», come spiega Andrea Orlando, giovane responsabile dell'organizzazione della Quercia.

**Dunque veri e propri seggi con scrutatori?**

«Non credo, non vorrei che ci fosse un eccesso di burocratizzazione che può risultare ridicola. La mia proposta sarà che il garante delle singole assemblee, una figura già presente nei congressi precedenti, sia incaricato anche dello spoglio delle schede. Dobbiamo scegliere la procedura più informale possibile. Questa almeno è la mia opinione, ma dobbiamo ancora discuterne nella commissione per il congresso».

**Come funzionerà il voto?**

«Al termine della discussione nelle sezioni sarà allestito un seggio, e i compagni voteranno su una scheda che conterrà il richiamo alle mozioni e i nomi dei candidati collegati».

**Ci possono essere complicazioni?**

«Non credo: votare una scheda richiederà più tempo che alzare una mano ma non mi pare una questione insormontabile».

**Nel suo intervento in direzione lei non è stato molto favorevole al voto segreto per le mozioni.**

«C'erano delle perplessità, e personalmente non ne avvertivo un particolare bisogno. Quando si tratta di un voto sulle persone il voto segreto è giustificabile, più anomalo quando si tratta di opzioni politiche. E tuttavia questa decisione ha una giustificazione: è servita per fare un accordo unitario, per andare al congresso con regole condivise. Ma è e resta un'anomalia».

**Crede che questo compromesso contribuirà a rasserenare davvero il clima?**

«Questo è l'obiettivo, i risultati li vedremo nelle prossime settimane. Diciamo che la minoranza di sinistra ha ottenuto le garanzie che riteneva fondamentali, dunque ci sono tutti i presupposti perché il clima si rassereni. Poi dipenderà dalle intenzioni dei singoli protagonisti. Noi, come maggioranza, ci muoveremo in questa direzione».

Il responsabile organizzazione della Quercia: il patrimonio delle sezioni resterà

**La scheda**

**Gli iscritti Ds? Oltre mezzo milione Nel 2006 quasi 40.000 in più**

Le sezioni dei Ds sono 6mila, per un numero di iscritti che, al 2005, è pari a 543.907, cui si aggiungono i 49.810 della Sinistra giovanile e 3015 italiani all'estero. A questo dato, per il 2006 (il censimento non è ancora completo) vanno sommati «53mila nuovi

iscritti e 16mila persone che erano iscritte nel passato e sono rientrate nella Quercia. Alla fine per il 2006 avremo tra i 30 e i 40mila iscritti in più rispetto al 2005», spiega Andrea Orlando, responsabile dell'organizzazione. «E nel 2006 i nuovi iscritti sono circa il doppio rispetto al 2005. Dunque non registriamo alcuno smottamento, ma un incremento delle adesioni in tutta Italia».

Al congresso possono votare tutti gli iscritti del 2005 che rinnoveranno la tessera fino alla convocazione del congresso di sezione (dunque fino alla fine di febbraio) e i nuovi aderenti fino al 13 dicembre 2006, data di convocazione delle assise.

Per quanto riguarda gli iscritti, circa un terzo (166mila) sono donne. Nel 2006 sono state organizzate 3500 feste de l'Unità.



Alcuni sostenitori dei Ds in una manifestazione Foto di Claudio Peri/Ansa

**Oggi al Palazzo dei Congressi di Roma ci sarà l'assemblea con tutti i segretari di sezione. Gli direte che le sezioni resteranno anche nel nuovo partito?**

«La dimensione territoriale, il radicamento deve essere un elemento centrale del nuovo partito. Il rapporto centro-periferia che c'è nei Ds si deve ulteriormente rafforzare: nessuno può dimenticare che una delle leve fondanti con cui abbiamo costruito l'opposizione a Berlusconi e l'alternativa di governo è stata la nostra presenza territoriale. Questa spina dorsale, di cui fanno parte anche oltre 3mila feste de l'Unità, resterà in piedi».

**Anche quando nascerà il Pd?**

«Per quanto riguarda la fase transitoria (fino al 2009, ndr) resterà l'assetto attuale. Per il futuro ci dovrà essere qualcosa di simile, un punto di riferimento per cittadini ed elettori che vogliono partecipare alla vita politica. Dove oggi c'è una sezione dei Ds domani ce ne sarà una del Pd, oltre naturalmente a quelle nuove che nasceranno. Il nuovo partito nasce per rafforzare il nostro rapporto con la società italiana, dunque sarebbe sbagliato rinunciare a parte del patrimonio esistente, il punto è come allargarlo a quelle aree del Paese in cui noi non lo Margherita abbiamo un radicamento».

**E tuttavia, soprattutto nei centri più piccoli, non sarà**

**semplice fondere i due popoli. Le persone si conoscono, ricordano bene di essere stati avversari per 50 anni...**

«I due popoli si sono già incontrati nelle urne con l'esperienza dell'Ulivo. Valori, aspirazioni, priorità sono sempre più omogenee. E poi ci sono diverse esperienze di amministrazioni in cui l'Ulivo è già il riferimento politico, anche nei medi e piccoli centri. Questo non vuol dire che le storie del passato, le vicende umane non abbiano rilievo. E tuttavia, se si alza la testa ci si accorge che il futuro non ci divide».

**All'assemblea di oggi con i segretari di sezione Angius**

**non è stato invitato. Ha detto che è stato un «atto scorretto».**

«Per questo incontro abbiamo iniziato a lavorare più di un mese e mezzo fa: la presenza di una terza mozione era ancora in forse. È stato un incidente tecnico, a cui stiamo cercando di rimediare».

Oggi l'assemblea dei segretari che vengono da tutta Italia al palazzo dei Congressi

re: se Angius vuole intervenire è il benvenuto, glielo abbiamo già detto e ritenteremo ancora. Non c'è la volontà di escludere nessuno».

**Non crede che la vostra discussione, in particolare su regole e meccanismi, possa apparire molto lontana a elettori e anche iscritti?**

«Questo tema mi è ben presente, così come la necessità che il congresso parli davvero al Paese. Sono state le minoranze a mettere al centro della discussione regole e calendari ed è proprio per questo che si è deciso di trovare una mediazione: per far sì che al congresso di parli di merito».

**L'INTERVISTA GAIA FRATINI**

Segretaria della sezione Pasolini di Arezzo, introdurrà l'assemblea di Roma

## «Noi, la generazione dell'Ulivo che punta sui giovani e le donne»

di Vladimiro Frulletti

«Onestamente quando me lo hanno detto, mi sono un po' spaventata. Sarà un'emozione. E anche un bel segnale. Perché ritengo giusto valorizzare le donne e i giovani del nostro partito, dare una possibilità di dire la propria non solo a persone note. Sì, sono contenta». Gaia Fratini ha 25 anni, è segretaria della sezione Ds «Pier Paolo Pasolini» di Arezzo. Oggi toccherà a lei, dopo l'intervento del responsabile dell'organizzazione Andrea Orlando, introdurre l'assemblea nazionale dei segretari di sezione con Piero Fassino in cui prenderanno la parola anche Massimo D'Alema e Fabio Mussi. Che la scelta sia caduta su Gaia, fanno notare i Ds toscani, non è un caso. Perché Gaia rappresenta la generazione «cresciuta» sotto l'Ulivo. Nel 1989, quando cadeva il Muro di Berlino e Occhetto alla Bolognina cambiò per sempre il Pci, aveva 7 anni.

**Quando ha iniziato a fare politica?**

«Alle superiori, ero simpatizzante, dopo i 19 anni ho preso la tessera. Nel 2000 ho fatto l'esame di maturità, poco dopo mi sono iscritta. Non ho visto nemmeno il Pds, subito i Ds.

Mi son persa anche la "p"».

**Che ne pensa del dibattito che si è aperto dentro i Ds?**

«Stiamo attraversando un momento delicato. Penso sia una fase difficile da gestire. Ma è anche un momento appassionante. Anche in sezione si discute vivacemente. Del resto essendo tutti noi di fronte a un passaggio decisivo è giusto così. Serve il confronto aperto e un congresso vero».

**Alcuni però osservano che il dibattito sul futuro dei Ds e sul Pd non tocchi troppo la base caratterizzata più da asseffazione che emozione.**

«Altro che asseffazione. Fra gli iscritti se ne ragiona, si parla. C'è interesse anche per il percorso che si deve aprire; ora che il congresso è stato convocato la discussione entrerà nel vivo».

**E lei che ne pensa dell'approdo dei Ds nel Partito Democratico?**

«Sono favorevole, mi pare un progetto nuovo che ora va reso forte e credibile, io penso, soprattutto agli occhi delle donne e dei giovani».

Perché c'è bisogno di un partito che aumenti il suo consenso e che allarghi la partecipazione alla politica».

**Il Pd può attrarre i giovani?**

«Certo, io mi sono iscritta ai Ds grazie all'Ulivo. I miei coetanei, gli amici i colleghi d'Università o quelli che incontro nella mia attività di volontariato, che votano a sinistra ma non sono impegnati in un partito, si riconoscono nell'Ulivo. A loro si deve dare una risposta, un luogo di partecipazione alla politica che vada al di là di quelli conosciuti fino a oggi. Pensare che i giovani siano estranei alla politica è una generalizzazione. Tanti non vengono in sezione, ma fanno politica in modo diverso. Per questo il progetto dell'Ulivo, del Pd, non può riguardare solo gli iscritti a Ds e Dl. Fuori, a cominciare dagli elettori di centro-sinistra, c'è tanta gente interessata».

**Che dirà stamani dal palco del palazzo dei Congressi?**

«Parlerò della mia sezione, di Arezzo, del Pd. E chiederò che il partito scommetta sul rinnovamento generazionale e che al governo si presti più attenzione al futuro dei giovani e delle donne».

**L'intervento**

## Così si crea un sistema feudale. Si è scelto il peggio

GAVINO ANGIUS\*

«Numerosi membri della Direzione, non solo io, hanno apertamente espresso il loro dissenso e disappunto per la decisione assunta, imposta di fatto da una minoranza sulle modalità di voto al Congresso dei Democratici di Sinistra».

Non mi sento affatto un vinto, perché ho difeso un'idea e una pratica della politica nella quale ho sempre creduto e alla quale non rinuncio, intesa come confronto aperto, come ascolto, come assunzione di responsabilità quando si prendono scelte politiche - tanto più se decisive per il futuro e l'esistenza stessa di un partito - che vanno fatte sempre alla luce del sole, in modo libero e trasparente, senza pressioni o ricatti, guardando in faccia, a viso aperto, le compagne e i compagni che la pensano diversamente.

Votare segretamente documenti politici non era mai avvenuto. Ora invece si chiamano gli iscritti a pronunciarsi sul futuro dei Ds e sulla nascita di un nuovo partito, cioè su una svolta epocale che investe il futuro stesso della sinistra italiana, e che interpellava il senso della militanza politica delle persone, chiedendo un pronunciamento segreto e non alla luce del sole, liberamente, apertamente. In questo modo non si sollecita l'assunzione di responsabilità da parte degli iscritti ma all'apposto li si induce alla deresponsabilizzazione. È il peggio che può accadere ad una forza politica democratica

ca che tanto più vive in quanto i suoi iscritti si sentono protagonisti attivi. In questa decisione c'è il senso di fallimento di una concezione della politica come sfida delle idee, come confronto, come ascolto e come ricerca. Ma anche della fragilità di un gruppo dirigente. È una scelta quella fatta nella Direzione Ds motivata da giochi interni e patteggiamenti destinati a riprodursi in futuro, che non mi appartiene che aborro, che ho sempre contrastato. Così non si consolida affatto l'unità del Partito. Si pongono al contrario le premesse di nuove divisioni.

Si stanno infatti ponendo le condizioni per la creazione di un sistema feudale correntizio e di un confronto interno esclusivamente basato sui rapporti di forza e non sulla forza delle opinioni. Con questa gestione dissennata del Congresso si offre una pessima immagine del Partito che non risponde allo spirito che anima il lavoro e le fatiche di tante nostre compagne e compagni nelle Sezioni.

Infine con queste regole si dà al gruppo dirigente che uscirà dal Congresso una delega irrevocabile bloccata da una appartenenza correntizia che irrigidisce e cristallizza ogni discussione politica. È l'esatto opposto di ciò che io avrei voluto e con me, penso, la stragrande maggioranza dei nostri iscritti al di là delle loro opinioni politiche.

\* Senatore Ds





Piero Fassino Foto Ansa

**QUERCIA**

**I «telegrammi» di Fassino. A Rutelli: «Fidati». A Prodi: «Vai avanti così»**

**ROMA** Piero Fassino invia «telegrammi» agli alleati e al premier Silvio Berlusconi. Non si tratta di fogli cartacei, ma di frasi secche e concise che il segretario della Quercia, nel corso di un'intervista al Tg1, invia come una missiva a

diversi esponenti politici. Un telegramma a Prodi? «Vai avanti così», risponde subito il leader dei Ds. A Rutelli? «Fidati, dice ancora Fassino, che non risparmia un telegramma neanche a Silvio Berlusconi. «Fai l'opposizione senza fi-

schi», è l'invito che gli rivolge il segretario della Quercia, che invece a Pier Ferdinando Casini si limita a dire: «Deciditi». «Noi andiamo al congresso, e il tema sarà la decisione che i Ds costruiscono, con altre forze politiche, il Partito democratico. L'obiettivo è farlo nascere entro il 2009, dal 2007 al 2009 abbiamo due anni perché il nostro partito, che non si scioglie, lavori per costituire un nuovo grande partito democratico e riformista».

**D'ALEMA**

**Martedì alle 19 incontra Zebari. Non sarà al dibattito con gli ebrei**

**ROMA** Il vicepresidente del consiglio e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, incontrerà martedì prossimo il ministro degli Esteri iracheno Hoshair al-Zebari. Il colloquio si svolgerà alle 19 al-

la Farnesina. Alla stessa ora per il presidente dei Ds era già previsto un altro appuntamento, non nell'esercizio di funzioni di governo ma ugualmente atteso, nella scuola «Vittorio Polacco», lungotevere

Sanzio, a Roma. Qui, insieme a Pierferdinando Casini, avrebbe dovuto parlare dell'ultimo libro dello storico Luca Riccardi («Il problema Israele»: diplomazia italiana e Pci di fronte allo Stato ebraico, dal 1948 al 1973). Gli ebrei del Ghetto di Roma si stavano preparando ad una accoglienza particolarmente polemica, non condividendo le posizioni del ministro degli Esteri. D'Alema non ci sarà.

# Mussi ci crede, Angius si candida

**Il leader della sinistra ds: «Corro per vincere il Congresso» Domani il capo della terza mozione «scenderà in campo»**

di Simone Collini / Roma

**«ORA VOGLIO VINCERE il congresso»**, dice Fabio Mussi, mentre si fa più vicina la candidatura di Gavino Angius a segretario della Quercia. Il giorno dopo la Direzione, le minoranze dei Ds occupano la scena. La seconda mozione lo fa con toni entusiasti

sull'onda del risultato ottenuto, essendo stata accolta la richiesta di far svolgere il congresso con voto segreto unico su mozioni e segretario. La terza mozione lo fa con toni critici per contestare quello stesso risultato e per annunciare che ora il gioco cambia. Piero Fassino, incassato un voto unanime sulle regole del congresso che dovrebbe evitare strappi preventivi e l'ok di tutti a farlo svolgere a fine aprile, rimane nel suo ufficio Bottegghino a preparare le prossime mosse: l'intervento che farà oggi pomeriggio davanti ai segretari di sezione, nel quale il leader Ds rilancerà il progetto del Partito democratico, è quella più immediata, ma Fassino sta anche lavorando per ultimare la stesura della sua mozione. Il regolamento prevede infatti che quella del segretario venga depositata entro il 31 gennaio, mentre le altre due possono aspettare altri sette giorni. La battaglia politica evitata il giorno della Direzione per facilitare un accordo sulle regole ora insomma entra nel vivo. Un primo confronto diretto Fassino-Mussi sarà proprio all'assemblea dei segretari di sezione. Angius, nella stessa riunione di giovedì, ha lamentato il fatto di non essere stato invitato anche lui a parlare. L'invito gli è stato rivolto ieri, ma il leader della terza mozione non dovrebbe esserci. La questione era stata sollevata nella Commissione per il congresso già la scorsa settimana, spiega chi ci ha parlato in queste ore, e il senatore diessino non ha ricevuto risposta né allora né dopo che l'ha pubblicamente ribadita in Direzione. In-

somma, invito «burocratico e tardivo». «Voglio vincere il congresso per avere la forza di far cambiare strada ad un partito dall'identità incerta», dice Mussi preparandosi all'appuntamento di oggi. «Sarà un congresso vero, non mi morderò la lingua perché a breve ci sono le amministrative, non farò come è successo dal 2003 ad oggi», aggiunge il leader della sinistra Ds difendendo il voto segreto sulle mozioni - «regole che consentono un maggior grado di libertà» - e criticando la prospettiva del Pd. La vittoria a cui puntano gli esponenti del nuovo correntone più che formale è numerica: se incassiamo almeno il 30% dei voti - è il loro ragionamento - Fassino non andrà avanti sulla strada prospettata fin qui. Quel che è certo è che a questo punto le due minoranze non faranno fronte comune contro il segretario. Anzi, i cosiddetti «terzisti» sono infuriati tanto con la maggioranza quanto con la sinistra. Le scelte politiche, ribadisce Angius criticando il voto segreto sulle mozioni, «vanno fatte sempre alla luce del sole, in modo libero e trasparente, senza pressioni o ricatti, guardando in faccia, a viso aperto, le compagne e i compagni che la pensano diversamente». Una critica mossa anche dagli altri esponenti della terza mozione, a cominciare da Alberto Nigra, per il quale l'accordo raggiunto è «una sorta di porcellum come la legge elettorale varata da Calderoli», per finire con Sergio Gentili, che sottolinea: «La libertà d'espressione delle proprie opinioni politiche è una conquista. Non possiamo riportarla alla clandestinità, né nella società e tanto meno nel nostro partito». I «terzisti» si sono dati appuntamento per domani mattina a Roma. È in quella sede che Angius dovrebbe annunciare la propria candidatura a segretario.



Il ministro Fabio Mussi, in basso a sinistra Achille Occhetto e Massimo D'Alema

**L'ANTEFATTO** Quando D'Alema divenne segretario nel segreto dell'urna (favorito era Veltroni). Quando Occhetto perse il quorum

## Voto segreto, gioie e dolori dal Pci ai Ds

di Bruno Miserendino

Iginio Ariemma, un dirigente che ha lavorato per anni con Achille Occhetto ai tempi della svolta, che i congressi del Pds-Ds li ha seguiti tutti e di regole e statuti se ne intende, non ha dubbi: «Quello di Fassino è stato un atto di generosità, ha accettato di far votare insieme segretario e mozione a scrutinio segreto per tenere unito il partito e fare un congresso con regole condivise. Certo che...». Certo che l'accoppiata mozione-segretario a voto segreto è un inedito assoluto nella storia recente e tutta la vicenda, secondo Ariemma, «dimostra che il meccanismo va rivisto, perché va da sé che sulle idee sarebbe logico il voto palese». È in buona compagnia. L'hanno detto in molti l'altra sera, ed è ovvio che il compromesso ha lasciato l'amaro in bocca a molti fassiniiani, oltre che a Gavino Angius. Però il compromesso non è arbitrario, e del resto lo statuto del partito, che non ha mai sciolto il nodo in maniera definitiva, l'ha consentito. Statuto? Già in Italia le regole non interessano nessuno, figuriamoci quelle congressuali di un partito. Eppure la storia delle assise del Pci prima e dei Pds-Ds dopo qualcosa

dovrebbe insegnare. Sulle regole si gioca la democrazia interna dei partiti e indirettamente delle istituzioni. Naturalmente ci sono anche partiti che in realtà sono movimenti e che il leader lo eleggono per acclamazione, ma questa è un'altra (brutta) storia. Ad esempio l'elezione diretta del segretario da parte del congresso è una acquisizione relativamente recente nella storia della sinistra. Ai tempi del Pci il segretario era nominato dal comitato centrale e il primo ad essere votato direttamente dal congresso è stato D'Alema, nel '97. In fondo, solo dieci anni fa. Pochi lo ricordano, perché ormai sembra preistoria, ma la famosa boccatura di Achille Occhetto al congresso fondativo del Pds (che fu anche l'ultimo del vecchio Pci) fu opera del consiglio nazionale, non del congresso. La mozione che guidava lo storico trapasso aveva vinto largamente, ma lui rimase impigliato in un regolamento arduo, che prevedeva la maggioranza degli aventi diritto. Era il '91 e a Rimini faceva un gran freddo. Nevicava sul mare, era stato un congresso-monstre fatto di lacrime, di speranze e di addii (li avvenne la scissione di



Cossutta). Sembrava naturale che Occhetto venisse incoronato e invece accadde l'imprevisto. O meglio, accadde quello che qualcuno aveva previsto. «Io lo spiegai a Occhetto - racconta Ariemma - guarda che non è stato solo un errore tecnico...». Certo ci fu anche chi sbagliò i conti, il regolamento era capestro, ma lo sgambetto fu uno choc e anche un segnale. Qualcuno era già partito in macchina o in treno convinto che non ci sarebbero stati problemi, e non votò, ma ci fu, quella sera che divenne notte, anche un siluro politico a Occhetto. Che infatti si ritirò infuriato a Capalbio. Ci volle un consiglio nazionale straordinario alla Fiera di Roma due settimane dopo per raddrizzare l'incidente. «Come mi dicevano i vecchi compagni - ricorda con ironia Ariem-



ma - più il segretario è eletto da un gruppo dirigente ristretto e più lo puoi cambiare facilmente». Invece l'elezione diretta al congresso è vincolante per gli organismi dirigenti. È una tendenza presidenzialista, ma in senso buono, e quasi naturale nella società mediatica, peraltro comune alla maggioranza dei partiti europei. Nella Dc, ad esempio, il primo segretario eletto dal congresso fu Ciriaco De Mita. Occhetto, per la cronaca, fu anche il primo segretario del Pci e del Pds a dimettersi dopo un insuccesso elettorale. Avvenne nel giugno del '94, dopo la sconfitta dei Progressisti e la prima vittoria di Berlusconi. Ma dopo Occhetto ci fu un altro passaggio, vissuto sul duello Veltroni-D'Alema in cui fu il consiglio nazionale e non il congresso ad essere protagonista. Per scegliere

re il segretario fu avviata una consultazione tra iscritti e simpatizzanti e vinse Veltroni, di misura. Però il consiglio nazionale nominò (con voto segreto) Massimo D'Alema. Il salto nella regola dell'elezione è avvenuto proprio al terzo congresso del Pds, nel 1997, che confermerà D'Alema alla guida del partito con una larghissima maggioranza. Allora però il voto sul segretario, che era segreto, non era legato alla mozione. Nel 2000, a Torino, fu eletto Veltroni, ma con voto palese. D'Alema che in quel momento era presidente del consiglio, divenne presidente del partito. Fu votato a scrutinio segreto dall'Assemblea Nazionale (e necessaria la maggioranza dei voti validi), ma per fare l'operazione fu necessario modificare lo statuto. Nel 2001 fu Fassino ad essere eletto con voto segreto (con D'Alema presidente del partito) e lo stesso avvenne a Roma, due anni fa. Però, anche in questo caso, il voto sul segretario era digiunto da quello sulla mozione. La novità dell'accoppiata, dunque, è grande ed è un'incognita sul piano del risultato finale. Ma perché dare per scontato che il compromesso riduca tutto a una conta e ingessi il dibattito?

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Barcellona pizzo di Gotto

**D**ieci giorni fa, a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), abbiamo ricordato il 14° anniversario della morte di un giornalista coraggioso, Beppe Alfano, ucciso dalla mafia nel 1993. La sala del convegno, con Sonia Alfano (figlia di Beppe) e l'avvocato della famiglia Fabio Repici, don Luigi Ciotti, Carlo Lucarelli, Giuseppe Lumia, rigurgitava di gente. Più volte s'è rischiato lo scontro fisico, nella beata indifferenza delle forze dell'ordine, fra il pubblico che voleva ascoltare e un gruppo di fascisti e di membri di una strana confraternita venuti apposta per disturbare e insultare. L'odore di mafia si respirava dappertutto, anche nella sala. S'è parlato

molto del presente e del futuro. Soprattutto della pratica di scioglimento del consiglio comunale avviata sotto il governo Berlusconi con un'ispezione ministeriale. Bene, l'ispezione s'è conclusa il 24 luglio con una relazione finale di 150 pagine firmata dal prefetto Antonio Nunziante e dai suoi tre collaboratori (un ufficiale dei Carabinieri, uno della Finanza, un funzionario di Polizia), semplicemente devastante sul «pesante e convergente quadro di possibile e probabile capacità di penetrazione della locale

organizzazione di tipo mafioso nel tessuto connettivo e nei gangli dell'amministrazione comunale», insomma una «realità molto inquietante» dove il boss Salvatore di Salvo è «di casa al Comune» grazie ai buoni uffici del vicepresidente del consiglio comunale, che si chiama Marchetta ed è imputato di mafia (il boss, in una telefonata intercettata, lo chiama affettuosamente «ragazzo»). Barcellona, patria di Emilio Fede, ha 17 consiglieri comunali su 30 nei guai con la giustizia (ben al di sopra della pur ragguardevole

media del Parlamento). Ma il sindaco di An Candeloro Nania, cugino del senatore di An Domenico (che nel comune a conduzione familiare ha potuto costruirsi una villa abusiva), assicura che il suo «è un presidio di legalità». E' lo stesso sindaco che ha abbracciato in pubblico un suo fan arrestato per detenzione e vendita di esplosivi e s'è mostrato in giro con pregiudicati. Nella sua giunta-modello siedono un assessore imputato per riciclaggio ed estorsione e un altro denunciato per appropriazione

indebita e minacce. Poi c'è il vigile urbano che fa gli accertamenti anagrafici per la ricerca latitanti che è pregiudicato, e ha pure un fratello diffidato e accusato di associazione per delinquere finalizzata ad omicidi; il terzo fratello è consigliere comunale. Non basta. I suoi uffici il Comune li affitta per 27.800 euro l'anno da Rosario Cattafi, avvocato sospeso dall'Ordine, già indagato per la strage di Capaci, già arrestato nelle indagini sull'autoparco della mafia a Milano, già coinvolto nell'inchiesta di La Spezia sul traffico d'armi. Per questi e altri gravissimi motivi, i quattro ispettori chiedevano al governo

Prodi di azzerare e commissariare l'amministrazione barcellonese. I giornali scrivevano che il Viminale aveva pronto il decreto di scioglimento. Ma poi il sindaco Nania fece sapere di aver avuto udienza al Viminale e spiegato ad alti funzionari che il suo comune è un faro di legalità. A quel punto Sonia Alfano e i suoi familiari han chiesto al Comune di astenersi dal celebrare messe in suffragio di Beppe, per non ammazzarlo una seconda volta. Ora trapela la notizia che il governo ha deciso di non commissariare il Comune di Barcellona. Sonia, infaticabile, ha scritto a Prodi e al ministro dell'Interno Amato tutto il suo sconcerto: «Il settimanale

Centonove ha riferito che la procedura di scioglimento sarebbe stata sacrificata sull'altare di un accordo sottobanco fra esponenti vicini a quell'amministrazione e importanti esponenti dell'attuale maggioranza. Nessuno l'ha smentito. Il sen. Nania, in un comizio domenica, ha affermato di aver ricevuto personalmente dal Viminale conferenze secondo le quali il ministro stesso non reputa sussistere i presupposti per lo scioglimento, ma che non è detto che egli riesca a respingere le poderose pressioni di personaggi che ambirebbero allo scioglimento per bieche convenienze politiche. Nessuna smentita.



# Mastella: negare la Shoah sarà un reato

Il disegno di legge del governo, chiesto dalla comunità ebraica, sarà presentato il 27 gennaio, giorno della Memoria

di Anna Tarquini / Roma

**NEGARE L'OLOCAUSTO** sarà reato. Mentre l'Europa sta pensando ad una norma che - al livello comunitario - introduca il delitto di negazionismo come già esiste in Francia e in Austria, l'Italia fa un passo avanti e si appresta a presentare un disegno di legge.

L'annuncio è stato dato dal ministro della Giustizia Mastella, preceduto solo di qualche ora dal presidente delle comunità ebraiche Gattegna che insieme al responsabile del dicastero sta mettendo a punto la nuova normativa. E sarà presentato tra una settimana, nel prossimo Consiglio dei ministri, proprio in concomitanza con la Giornata della Memoria che si celebra il 27 gennaio. «Ne ho già parlato con Prodi - ha assicurato Mastella - Bisogna essere determinati contro ogni rigurgito di antisemitismo. Oltre che ricordare, ci pare giusto anche determinare condizioni per le quali non si possa ricadere da parte di nessuno in tentazione. E non considerare questo fenomeno di antisemi-

smo come un rigurgito marginale. Ci pare giusto non soltanto il ricordo della tragedia dell'Olocausto, il disegno di legge mi pare significativo - ha aggiunto Mastella perché c'è una sorta di atteggiamento antisemita che ancora rimane. Pertanto, occorre essere molto determinati. Spero che trovi ampia fiducia parlamentare, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione». Negli ultimi tempi, del resto, c'è stato più di un segnale che ha messo in guardia le comunità contro rigurgiti di antisemitismo. Non solo con la conferenza di Teheran, ma anche grazie alla sentenza di appena un mese fa che ha mandato libero lo storico negazionista David Irving. Dopo una condanna a tre anni per apologia del nazismo, un giudice che milita nel partito liberal nazionalista austriaco, in odore di xenofobia, ha liberato Irving sollevando le proteste della comunità ebraica di Vienna e del Centro Wiesenthal.

La richiesta di un Ddl ad hoc anche in Italia è stata presentata nei giorni scorsi da una delegazione di rappresentanti della comunità ricevuta da Mastella. «Quando l'aspetto emotivo dell'olocausto perderà vigore - ha ricordato Renzo Gattegna - bisognerà rafforzare l'elemento culturale con particolare impegno verso le nuove generazioni». «Un segnale molto importante». Così il deputato dell'Ulivo Lele Fiano ha definito l'annuncio del

ddl. «In Italia, come in altri paesi europei, non sarà così più permesso, se il ddl sarà approvato, negare il genocidio degli ebrei. Nel nostro paese la mala pianta del razzismo e dell'antisemitismo - ha spiegato Fiano - non è ancora morta». E ha annunciato che, nei prossimi giorni, insieme a Khaled Fuad Allam, presenterà una proposta di revisione della legge Mancino per aumentare le pene per ogni forma di discriminazione razziale etnico e religiosa.



Il campo di Auschwitz Foto Ap

## L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO

L'ex presidente delle comunità ebraiche: il fronte civile è assai debole se è necessaria una legge

### «Ma non si deleghi ai giudici ogni battaglia»

di Umberto De Giovannangeli

«Il fatto che sia necessaria una legge per sanzionare il negazionismo significa che il fronte civile è molto debole». Così Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, commenta l'annuncio del ministro della Giustizia Clemente Mastella della presentazione di un disegno di legge che prevede come reato il negazionismo dell'Olocausto. «L'importante - rileva Luzzatto - è che non si pensi di delegare la battaglia contro il negazionismo ai soli giudici».



#### Il negazionismo diventa reato.

«Apprezzo le motivazioni che hanno spinto a questa decisione, ma al contempo devo rilevare che quando si è costretti a provvedere per legge significa che nel sentire comune non ci sono più gli anticorpi contro l'affermazione di un sistema di controvalori nel quale la persuasione fino allo sterminio di popolazione non gradite e che servono come obiettivo da colpire per sanare tutti i malcontenti, diventa la regola, con la collaborazione di chi può e con l'indifferenza di una maggioranza silenziosa che è stata diseducata per due generazioni».

**C'è chi sostiene che fare del negazio-**

#### nismo della Shoah un reato di opinione rischia di alimentare il fanatismo e creare dei martiri ideologici.

«Questo mi pare francamente un paradosso, e di pessimo gusto. Intervenire per evitare che si ripeta la martirizzazione di intere popolazioni significa "martirizzare" chi ha nostalgia di questo passato? Porterei un paragone: se ci fosse una legge contro l'incitamento ad uccidere i figli unici, allora noi temeremmo di creare "martiri ideologici" nei potenziali assassini o in coloro che plaudono agli assassini?»

#### L'aula di un tribunale non può essere una scorciatoia. Occorre investire altre istituzioni. Quali?

«Innanzitutto la scuola; secondo tutti i

mezzi di informazione, dalla carta stampata alle reti televisive; terzo, gli istituti di ricerca, associazioni culturali e gli organismi che nella società già esistono o possono nascere. Ciò che mi preme sottolineare è che quella che va dispiegata contro il negazionismo è una iniziativa a tutto campo, una battaglia culturale che la società non può delegare ai soli giudici».

#### Come racconterebbe ai giovani «senza memoria» la Shoah?

«Attualizzerei il problema e cercherei di realizzare, insieme, la consapevolezza che ancora oggi esistono forze in Europa, e non solo, che fanno dell'odio verso l'Ebreo, simbolo di una diversità negata, fonte di identità e di mobilitazione».

PIÙ SALUTE  
PER TUTTI!

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

## LA COMPARTECIPAZIONE

Il tuo contributo alla spesa sanitaria è essenziale per migliorare l'efficienza dei servizi. E per garantire il diritto alle cure per tutti.

## NOI CI ABBIAMO PENSATO

Con 10 € sulla ricetta per le prestazioni specialistiche e le analisi diagnostiche (ogni ricetta può contenere fino a 8 prestazioni) e con 25 € per le prestazioni non urgenti in pronto soccorso. E i cittadini esenti\* non pagheranno nulla. Anche grazie a te.

Legge Finanziaria 2007, Art. 1 comma 796, lettere p ed r e Patto per la salute punto 4.5

LEGGE FINANZIARIA 2007 e PATTO PER LA SALUTE

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

\* sono esenti i cittadini fino a 6 anni e oltre i 65 con redditi inferiori ai 36.151,98 €; i pensionati sociali e al minimo, gli invalidi, i disoccupati e gli affetti da gravi patologie; per il pronto soccorso sono esenti anche tutti i cittadini fino a 14 anni indipendentemente dal reddito.

PER SAPERNE DI PIÙ [WWW.MINISTERO SALUTE.IT](http://WWW.MINISTERO SALUTE.IT)



Ministero della Salute



Ghioni, che non si è presentato al Gip, indicava all'investigatore chi intercettare, «ma non lo faceva certo a suo vantaggio»

# Gli spioni tramavano «a beneficio del proprietario»

Lo scrive il Gip nell'ordinanza di custodia cautelare ai danni di Tavaroli, Ghioni e gli altri «Della Rcs si occupava Tronchetti Provera». Ma l'ex presidente Telecom smentisce tutto

di Giuseppe Caruso / Milano

**ARRESTI** «Le logiche puramente partigiane, nella contrapposizione fra blocchi di potere economico e finanziario, che hanno mosso Tavaroli ed il suo gruppo tendevano a beneficiare non già l'azienda come tale ma colui che, in un dato momento storico, ne è

proprietario di controllo». Parole del gip Giuseppe Gennari, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare per Tavaroli, Ghioni, Sasini e Luna, e destinate all'ex presidente della Telecom, Marco Tronchetti Provera. In diversi passaggi dell'ordinanza relativa alle indagini illegali nei confronti del giornalista del Corriere della Sera Massimo Mucchetti e dell'ex amministratore delegato Rcs, Vittorio Colao, il gip Gennari chiama in causa Tronchetti Provera. Come quando, riferendosi proprio all'ex amministratore delegato della Rizzoli, spiega che «Colao era espressione, all'interno degli assetti proprietari di Rcs, della cordata opposta a quella di Marco Tronchetti Provera. Questo per concludere che non era certo Ghioni (a capo del gruppo che ha operato i controlli illegali, che ieri non si è presentato al Gip) ad avere interesse specifico a controllare le mosse di Mucchetti o di Colao. Tanto è vero che delle questioni Rcs si occupava direttamente Tronchetti Provera». Che però ieri ha smentito per l'ennesima volta di aver dato incarichi per svolgere operazioni illegali.

**MUCCA PAZZA:** Così venne chiamata l'operazione diretta a controllare il vicedirettore del Corriere, Massimo Mucchetti, in vista alla dirigenza Telecom per i suoi articoli sul gruppo. A raccontarlo è Marco Bernardini, l'ex uomo del Sids poi investigatore privato, la «gola profonda» dell'inchiesta. Le sue parole gli hanno evitato il carcere. Bernardini racconta che Fabio Ghioni, il manager di Telecom, gli commissionò il pedinamento ed il controllo di Mucchetti. Mentre il giornalista di Famiglia Cristiana, Guglielmo

A raccontare è Bernardini ex uomo del Sids poi investigatore privato. Le sue confessioni gli hanno evitato il carcere

Sasini, doveva occuparsi di reperire informazioni sul vicedirettore del Corsera. **ADESCAMENTO:** «Dopo aver pedinato Mucchetti senza particolare successo» racconta Bernardini «avevo incaricato una ragazza particolarmente avvenente di andare presso il bar di Milano di fronte al Corriere della Sera, solitamente frequentato da giornalisti, per cercare di adescarlo. La ragazza andò due volte, ma non attirò nessuna particolare attenzione». **INTRUSIONI:** Bernardini racconta poi di essere stato incaricato da Ghioni «di acquisire gli indirizzi di posta elettronica di Mucchetti, per effettuare attività di hackeraggio, e la chiave di accesso al sistema di rete informatica

Dopo i pedinamenti si spedì «un'avvenente ragazza per adescare» il vice direttore del Corsera Mucchetti

del Corriere». Operazione portata a termine. Tanto che nel novembre del 2004 scatta l'attacco ai computer di Mucchetti, Colao e di altri dipendenti, da tre «macchine», una in uso al gruppo di lavoro di Ghioni. La rete elettronica del gruppo Rcs viene «bucata» attraverso un'esca elettronica rappresentata da una e-mail apparentemente originata dal servizio interno help desk della stessa azienda. Dando l'ok alle richieste di aggiornamento del sistema contenute nella mail, gli ignari Mucchetti e Colao installavano un programma che trasmetteva ad un server esterno tutti i file dei loro computer.

**CLARABELLA:** È il nome di un'altra operazione guidata da Ghioni per cui viene richiesto l'apporto di Bernardini. L'obiettivo in questo caso è Rosalba Casiraghi, analista finanziaria «ma al tempo stesso preziosa collaboratrice professionale di Mucchetti e sua fonte».

**FANTASMA:** Altra operazione guidata da Ghioni con l'aiuto di Bernardini. La Telecom aveva subito una multa consistente dal Garante alla concorrenza. L'investigatore privato racconta che suo compito era «raccolgere elementi su tutto lo staff dirigenziale dell'Authority per verificare se qualcuno di loro avesse preso soldi dai gruppi concorrenti. Inoltre dovevo individuare aspetti negativi sulle condotte di vita di ciascuno di loro. Credo per poterli poi avvicinare ed esercitare pressioni».

## TRAME E SPIONI

### Tavaroli



◆ L'ex responsabile della sicurezza del gruppo Pirelli. Nell'ambito dell'indagine condotta dalla procura milanese sulle indagini illegali ha già ricevuto tre ordini di custodia cautelare. Negli interrogatori è rimasto molto abbottonato.

### Tronchetti



◆ Ex presidente di Telecom, si è dimesso a metà settembre. Al suo posto si è insediato Guido Rossi. Il gip Giuseppe Gennari lo definisce come il «beneficiario» delle azioni svolte da Giuliano Tavaroli e dal suo gruppo di lavoro.

### Colao



◆ Vittorio Colao, ex amministratore delegato della Rcs, è stato vittima, assieme al giornalista Massimo Mucchetti, di un'incursione in stile hacker da parte di Fabio Ghioni, su commissione di Giuliano Tavaroli.



La sede del quotidiano il 'Corriere della sera' in via Solferino a Milano. Foto Ansa

## Il retroscena

Cercavano un fantomatico contratto Tremonti-Bossi

Nell'ordinanza di custodia cautelare stesa dal gip Giuseppe Gennari l'investigatore privato ed ex uomo del Sids Marco Bernardini parla anche di un interesse di Telecom nell'aver copia di un contratto stipulato tra l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il leader della Lega Nord Umberto Bossi. Rispondendo alle domande e parlando di un fascicolo investigativo riguardante Tremonti, che sarebbe stato fornito dal giornalista di Famiglia Cristiana Guglielmo Sasini (da giovedì finito anch'esso con Ghioni, Tavaroli e Luna agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta), Bernardini spiega ai magistrati milanesi che «per quanto riguarda quest'ultimo la richiesta proveniente dalla Telecom era quella di riuscire a procurare un contratto stipulato a suo tempo tra Tremonti e Bossi presso un notaio. Tuttavia non riuscì ad evadere la richiesta».

# Le città saranno più grandi e forti: addio alle province

Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova, Bologna, Bari, Venezia e Napoli città metropolitane. Amato: l'Italia torna ai Comuni

di Luigina Venturelli

**ENTI LOCALI** Da oggi la città metropolitana diventa una realtà possibile. E per Milano, Roma, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli potrebbe

trattarsi di una piccola rivoluzione istituzionale. Ieri, infatti, il consiglio dei ministri ha approvato il nuovo Codice per le Autonomie che attua la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001. Tra le novità: più poteri a Roma capitale, incentivi per la gestione congiunta dei servizi tra comuni e province, benefici per gli enti locali virtuosi. Ma, soprattutto, la procedura per attuare una norma

che da oltre 15 anni era lettera morta: «Intorno alle città indicate dalla legge del 1990, al posto delle province potrà essere creata una città metropolitana - ha spiegato il ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta - cioè un governo unico dei fenomeni di conurbazione che hanno una loro continuità». Ovviamente, con il consenso d'istituzioni e cittadini.

L'iniziativa per la loro istituzione spetta al comune di capoluogo o al 30% dei comuni della provincia/e che rappresentino il 60% della relativa popolazione, oppure ad una o più province insieme al 30% dei comuni. Sulla proposta la Regione dovrà esprimere un parere e successivamente saranno chiamati ad esprimersi anche i cittadini con un referendum. Le competenze di città capoluogo (mobilità, ambiente,

politiche sociali) e comuni (funzioni di prossimità) saranno invece definite negli statuti delle città metropolitane. «Il Titolo V è un sistema equilibrato, tutti devono avere funzioni e nessuno deve prevalere sull'altro» ha sottolineato con soddisfazione la Lanzillotta. «C'è un rovesciamento della piramide italiana, per cui in principio era lo Stato. Si torna all'Italia radicata nei comuni» le ha fatto eco il ministro dell'Interno, Giuliano Amato.

L'iniziativa spetta ai comuni capoluoghi. Serve il consenso dei cittadini. Soddisfatti i sindaci

Positive anche le reazioni degli enti locali considerati. «Roma potrà finalmente disporre dell'autonomia necessaria per svolgere efficacemente, nell'ambito dell'attuale Provincia, le funzioni di capitale» ha commentato il sindaco Walter Veltroni. «È una giornata storica per Milano - ha esclamato il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati - oggi la città metropolitana milanese è una realtà» di cui finalmente è stato riconosciuto «il ruolo strategico per lo sviluppo del Paese». Soddisfatto anche il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, che ha parlato di «maggiore dinamicità all'economia e un più alto livello di qualità della vita alle persone». Più prudente il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «Sembra una buona impostazione, ma la strada è ancora lunga».

### Le città metropolitane

Il consiglio dei ministri ha dato il via libera alle città metropolitane, approvando un disegno di legge, il Codice delle autonomie, che ne disciplina l'istituzione.

**LA PROCEDURA**  
L'iniziativa spetta al comune di capoluogo o al 30% dei comuni della provincia o delle province interessate, che rappresentino il 60% della relativa popolazione, oppure ad una o più province insieme al 30% dei comuni della provincia/e proponenti.

■ Sulla proposta la Regione dovrà esprimere un parere e poi saranno chiamati ad esprimersi anche i cittadini con un referendum. Referendum che non avrà quorum se il parere della Regione sarà favorevole, avrà un quorum del 30% se sarà contrario

• Laddove viene costituita una città metropolitana la provincia scompare  
• La città metropolitana ha un perimetro stabilito dagli stessi enti locali e istituzioni che ne hanno voluto la costituzione  
• Il comune capoluogo viene articolato in municipalità  
• Gli altri comuni resteranno gli stessi e svolgeranno funzioni di prossimità, di servizio diretto ai cittadini e alle imprese

# Immigrati, ripresa la distribuzione dei kit «Un testamento per la fine della vita»

Le Poste: «Adesso è tutto a posto». Il Viminale aveva minacciato la revoca della convenzione

Kit introvabili per gli immigrati e mercato nero dei permessi. Le Poste smentiscono quanto apparso su alcuni organi di stampa. In un comunicato ha reso noto ieri che, «dopo alcune oggettive difficoltà intervenute nei giorni scorsi, la distribuzione dei kit per le richieste di rinnovo dei permessi di soggiorno sta riprendendo in modo regolare nei 168 uffici postali di Roma città e nei 249 della provincia». Infatti, spiega la nota, «in aggiunta ai 2 milioni già distribuiti su base nazionale, Poste Italiane consegnerà ulteriori 1 milione 500 mila nuovi kit dalla fine di gennaio. Nella sola area di Roma, ad esempio, la media di diffusione sarà di circa 4000 al giorno». «Al fine di facilitare le operazioni, Poste Italiane ricorda che il ritiro dei kit

totalmente gratuito è necessario per i permessi di soggiorno in scadenza e che la normativa prevede almeno ulteriori 60 giorni per la riconsegna del kit debitamente compilato. I kit, corredati dai necessari documenti, vanno consegnati presso uno dei 147 uffici postali di Roma e provincia con Sportello Amico, lo speciale sportello

Dalla fine del mese in circolo un milione e mezzo di documenti per regolarizzarsi. Ma il mercato nero non si ferma

per la semplificazione dei rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione». L'elenco degli Uffici dotati di Sportello Amico è disponibile sui siti [www.poste.it](http://www.poste.it) e [www.portaleimmigrazione.it](http://www.portaleimmigrazione.it) Per la compilazione dei moduli i cittadini stranieri possono avvalersi dell'assistenza gratuita degli Enti di Patronato e dei Comuni.

Sulla mancata distribuzione dei kit, nei giorni scorsi, erano state denunciate irregolarità. Già perché a Milano, davanti alla Stazione centrale, come nel resto d'Italia sta dilagando un mercato nero di cui a fame le spese sono gli extracomunitari con il permesso scaduto. Stranieri che senza quel pezzo di carta rischiano grosso: di perdere il lavoro o la tessera sanitaria. Così fino a ieri, poi le scuse.

Ignazio Marino: colmare il ritardo dell'Italia con una legge. Oggi convegno a Milano

A Milano oggi si discute di testamento biologico, in un convegno a Palazzo Marino che si propone di chiarire dal punto di vista medico e legale un tema troppo spesso prigioniero del dibattito politico. Il testamento di vita è, infatti, un documento con cui una persona affida al medico indicazioni anticipate di trattamento, nel caso in cui in futuro possa perdere la capacità di autodeterminazione a causa di una malattia acuta o di un grave incidente. Per sottrarre la questione al puro scontro ideologico, si tiene oggi nella sede del comune, su iniziativa del consigliere dell'Ulivo Ettore Martinelli, la conferenza «Verso il testamento biologico», che fra i partecipanti vedrà il professor Ignazio Marino, presidente

della Commissione igiene e sanità del Senato e primo firmatario di un disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà nei trattamenti sanitari. «Occasioni come questa sono fondamentali per stimolare il confronto e il dialogo su tematiche tanto delicate - afferma Marino - come quelle inerenti alla fine della vita. Il nostro Paese

Entro gennaio termineranno le audizioni sui disegni di legge in commissione sanità. Poi si discuterà per trovare un testo unico di legge

deve colmare il vuoto legislativo ed è in netto ritardo rispetto agli altri paesi». Basti pensare che negli Stati Uniti la discussione in materia è stata avviata nel 1976, un terzo di secolo fa. Un ritardo a cui vuole porre rimedio l'evento di Milano, a cui parteciperanno tra gli altri l'oncologo Giuseppe Landonio, la presidente Aima Patrizia Spadin, l'avvocato Ettore Martinelli e i magistrati Giuseppe Gennari e Amedeo Santosuosso. Attualmente ci sono otto disegni di legge all'esame della commissione sanità al Senato e sono stati già sentiti 34 esperti. Terminate le audizioni, probabilmente entro la prossima settimana, si passerà alla discussione per arrivare ad un testo unico condiviso. **lv.**



# La tempesta Kyrill, il ciclone caldo: 44 morti in Europa, 30 gradi in Italia

Devastati gli Stati al di là delle Alpi: le montagne hanno salvato la Penisola. Da noi è arrivato solo il vento, che ha fatto salire le temperature

di Massimo Franchi / Roma

**COME PREVISTO** l'Italia si è salvata. Da noi di Kyrill è arrivata solo la coda, mitigata dalla protezione delle Alpi. Nel resto d'Europa invece i danni sono incalcolabili, la furia dei venti del ciclone extratropicale ha causato 44 morti, numero ancora provviso-

rio. Scenari apocalittici, edifici scoperti in tutto il centro Europa. Tredici le vittime in Gran Bretagna, 11 in Germania, 6 in Olanda, 3 nella Repubblica Ceca, 3 in Francia, 2 Belgio e 6 in Polonia. Gran parte delle vittime sono state colpite da alberi abbattuti. Venti con punte di 180 chilometri orari e piogge torrenziali hanno gettato nel caos i trasporti terrestri e aerei, costretto alla chiusura delle scuole spinto la popolazione a barricarsi in casa. Nel Canale della Manica ventisei naufraghi di un mercantile sono stati tratti in salvo nel mare in burrasca con un'operazione intrepida degli elicotteri della guardia costiera franco-britannica. In Polonia un milione di persone è rimasto senza energia elettrica. Chiusi aeroporti con 330 voli cancellati solo dalla Lufthansa. In Germania i danni alle infrastrutture si valutano in centinaia di milioni di euro.

In Italia è arrivato il solo il vento. Caldo però. E così si sono raggiunte temperature da estate piena. A Torino a gennaio non si erano mai toccati i 27 gradi registrati ieri alle 15, alla stazione meteo dell'Ar-

pa ai Giardini Reali, proprio nel cuore della città, che supera di 8,4 gradi il primato precedente, i 18,6 gradi del 1974. Rispetto a ieri il termometro è salito di quasi 19 gradi; ventiquattrore prima la colonnina era arrivata solo a 8,2 gradi. Il posto più caldo del Piemonte, tuttavia, è stato Brossasco (606 metri di altitudine), in Valle Varaita: 29,4 gradi. Così in tutto il paese con le massime che hanno superato i 20 gradi con al sud molti temerari (ma neanche tanto) che si sono tuffati in mare, in particolare sulla spiaggia di Mondello di Palermo e lungo la scogliera di San Giovanni Li Cuti, sul litorale etneo. I fenomeni climatici estremi - come il caldo torrido al sud e il ciclone Kyrill al nord - causano danni crescenti anche nel campo finanziario. Secondo quanto riferisce Greenpeace, per la compagnia Munich Re le perdite totali del settore assicurativo a livello mondiale avrebbero sfiorato quota 225 miliardi nel 2005 (negli anni otanta la media era di quattro mi-

**In Piemonte giornata surreale: in valle Varaita si sono toccati i 29,4 gradi, al sud la gente è andata al mare**

## Universiadi

**Ferme le gare: sciolta anche la neve artificiale**

**Con raffiche** fino a 100 chilometri orari sulle piste e il caldo quasi estivo hanno stravolto il programma delle Universiadi Torino 2007. D'altronde, ieri c'era poco di invernale nel Piemonte battuto dal foehn, il vento di ricaduta che si riscalda scendendo di quota: anche la neve artificiale si è fusa, lasciando pozze d'acqua sulla pista dello sci nordico di Pragelato,

invasa da rami di pino, bandiere, lamiere. È stata così rinviata la 15 km di fondo valida per la combinata, che si dovrebbe recuperare questa mattina. Per ripulire la pista ha lavorato sodo una ventina di persone, se la temperatura scenderà sotto zero nella notte, cosa improbabile, tutti i 17 cannoni mobili spariranno la neve artificiale, altrimenti si continuerà a levigare quella risparmiata dal caldo.

liardi/anno), mentre i danni assicurati sono passati, considerando lo stesso periodo, da 400 milioni a 83 miliardi.

La ragione di questo clima pazzo va cercata nella «temperatura dell'oceano Atlantico settentrionale: la più elevata mai registrata da quando si effettuano misurazioni, cioè circa un secolo - spiega Vincenzo Ferrara, climatologo dell'Enea -». Questo ha provocato stagioni autunno/inverno particolarmente miti in tutta l'Europa centro-occidentale e in parte ha contribuito ad uno scioglimento accelerato dei ghiacci artici - continua Ferrara -». Fenomeni violenti come Kyrill sono dovuti all'eccesso di energia immessa nel sistema climatico per cui c'è un effetto serra aggiunto, per l'attezza di 3 watt su metro quadro. Questa energia aggiunta si manifesta in parte con un aumento della temperatura media globale del pianeta ed in parte come intensificazione di tutti i processi termodinamici.

## Sulle vette italiane raffiche a 180 km/h Edifici scoperti, traghetti fermi

**■** Mentre il nord Europa conta i danni di Kyrill, la scia della violentissima tempesta ha raggiunto l'Italia portando raffiche di vento fino a 180 chilometri orari. La situazione più difficile è stata registrata in Piemonte, sul Verbano-Cusio-Ossola e in provincia di Torino. A Villadossola le raffiche di vento hanno scoperto un edificio che ospita abitazioni popolari e un motel, costringendo una ventina di famiglie ad abbandonare le case. Le lastre che ricoprono il tetto delle abitazioni sono finite in strada, ma fortunatamente non ci sono stati feriti. Problemi anche sul lago Maggiore, dove i traghetti che effettuano il servizio pubblico hanno avuto difficoltà nella navigazione. Raffi-



Le distruzioni del ciclone Kyrill in Austria. Foto Ansa

## Kyrill

**È il nome di un berinese... è un regalo dei figli**

**L'uragano** si chiama così in onore di Kyrill Genow, tedesco di Neuenhagen (Berlino). È il regalo dei figli per il 65mo compleanno.

Per fare da padrino ad un fenomeno atmosferico basta rivolgersi all'Istituto di Meteorologia della Freie Universitaet di Berlino. Una depressione costa 199 euro, 299 per aree anticiclonica o alta pressioni.

## Le previsioni

**Altri guai: attese bufere di neve**

**Scampato** l'incubo Kyrill, si affaccia però un altro rischio per l'Italia. Secondo Cia e Coldiretti la prossima settimana arriveranno temporali e nevicate anche molto intense, con temperature che si avvicineranno allo zero. Una situazione che potrebbe provocare seri danni alle campagne, dove a causa del caldo di questi ultimi mesi il grano ha già raggiunto dimensioni che abitualmente ha a marzo e gli alberi da frutta (albicocchi, mandorli, ciliegi, susini, peschi) sono in fiore. Il rischio reale, fanno notare le associazioni, è che si ripeta la situazione del 2006 quando tra caldo, siccità e maltempo l'agricoltura subì danni per un miliardo di euro. Negli ultimi tre mesi - avverte la Cia - le precipitazioni piovose e nevose sono state rarissime. In alcune zone non si sono neppure manifestate. I terreni sono così aridi e l'arrivo di piogge torrenziali e improvvise può provocare allagamenti e smottamenti.

# Luigi, corteo funebre fra i vicoli: «Siamo tutti colpevoli»

La straziante omelia di don Lello ai funerali del 16enne ucciso da un coetaneo a Napoli. «In queste strade lo Stato non ci arriva»

di Massimiliano Amato / Napoli

Ancora un mese e forse si sarebbe salvato. Ancora un mese e l'inferno Napoli sarebbe stata solo una pausa tra un allenamento e una partita: di tanto in tanto, una visita alla famiglia. Al quartiere. Agli amici, tantissimi, che in questa mattinata di sole sporco che filtra a stento tra i palazzoni del rione Stella illuminando la facciata barocca della chiesa della Santissima Annunziata a Fonseca, stringono forte la bara di noce bianca sulla quale qualcuno ha messo una sciarpa degli ultras del Napoli. La accarezzano. La alzano, come farebbero con un trofeo. Luigi Sica, promettente esterno destro d'attacco, era stato ingaggiato dal Parma. Come Fabio e Paolo Cannavaro, gli idoli dei suoi sedici anni spezzati da due coltellate sul ponte di Santa Teresa degli Scalzi.

Giuseppe, che dall'inferno è riuscito a scappare prima che fosse troppo tardi, sfilava con gli altri: gli amici del quartiere, i ragazzi dello Sporting Neapolis, la squadra di Luigi; e poi il papà e Annalisa Durante, ammazzata a 14 anni da un proiettile vagante a Forcella, la moglie di Giuseppe Riccio, il pizzaiolo ucciso da un gruppo di balordi un anno fa, esponenti delle istituzioni. Giuseppe ora vive a Milano, ma conosce ogni pietra del quartiere. Ha condiviso con Luigi un'infanzia trascorsa tra vicoli senza luce e polverosi campetti di periferia. Dal pulpito scocca una fra-



La bara di Luigi Sica portata dai suoi amici tra i vicoli di Napoli. Foto Ansa

se che rotola come un macigno sull'unica navata affollatissima, in prima fila papà e mamma Anna mummificati dal dolore, e Salvatore, il fratello più grande di Luigi, che segue tutta la funzione quasi disteso sulla bara: «Basta con i coltelli, con la violenza, con gli sguardi fraintesi. Basta con l'odio». Più che un'implorazione, un urlo: «Mi aveva parlato della violenza a Napoli, mi aveva detto che era sempre più difficile vivere in questa città, anche se apparentemente la vita sembrava semplice. Luigi ora prega per noi, per noi che siamo in questo inferno».

A Don Lello Pescicolo, giovane parroco dell'Annunziata, i concetti muoiono in gola. Parla con voce strozzata, più di una volta non riesce a trattenere le lacrime. Ma il senso di quello che di-

ce è più affilato della lama che ha ucciso Luigi: «Dobbiamo sentirci tutti colpevoli di questa morte perché non sappiamo amare. In questi giorni ho sentito parlare di vendetta. Ma non è così che si risolvono le cose. Non dobbiamo denigrarci. Dobbiamo amare». Poi, l'affondo contro le istituzioni, rappresentate dall'assessore regionale al Lavoro, Corrado Gabriele, dal vicepresidente della Provincia, Antonio Pugliese, dagli assessori

**La bara del giovane accoltellato nei luoghi di una vita spezzata**  
L'assessore: «Sì, le istituzioni sono assenti»

comunalni Nuges e Madaro: «Io non sono contro le istituzioni, ma dico che esse non sono nel quartiere. Tutti insieme, noi, voi, le istituzioni, di certo non cambieremo il mondo, ma potremo dare un volto nuovo a questo quartiere». E l'assessore Gabriele divide: «Ha ragione don Lello. Quando muore un ragazzo di 16 anni siamo tutti colpevoli. Vuol dire che le istituzioni non sono state attente». L'omelia del prete fa scattare un lungo applauso e trapassa i tanti anziani del quartiere, le tante mamme, i padri che la sera consultano febbrili l'orologio quando i figli non rientrano, ma anche volti giovanissimi: capelli rasati, bomber d'ordinanza, orecchini e anelli e jeans sdruciti. La gioventù di Napoli, pericolosamente sedotta dalla banalità del male, vittima e carnefice al tempo stesso. Michele, 17 anni, è stato compagno di scuola di Luigi, oggi ripara marmite in un'officina della Sanità: «Un bravissimo ragazzo, non avrebbe fatto male a una mosca - dice piangendo - La vendetta? Fermiamo tutto questo sangue». Anche il fratello di Luigi, 22 anni, raccoglie l'appello: «Grazie per quello che avete fatto - riesce a pronunciare tra i singhiozzi - il paradiso aveva bisogno di un angelo in più. Vi chiedo di cambiare mentalità, di diventare più signori. Vi chiedo di non abbandonare mio fratello». Proprio mentre il feretro fa l'ultimo giro dei vicoli tra gli applausi della gente del quartiere, al Tribunale

dei Minori si compie un altro tragico destino. Quello dei due ragazzi accusati della morte di Luigi. Il giudice delle indagini preliminari convalida il fermo di Ciro P., 15 anni, il presunto assassino, e di Mariano B., di 14, accusato di aver fornito il coltel-

lo che ha spezzato la vita di Luigi. Dal centro di prima accoglienza dei Colli Aminei, i due ragazzi vengono trasferiti al carcere minorile: a Nisida Ciro, ad Ariola, in provincia di Benevento, Mariano. In fondo, sono un po' morti anche loro.

**UNITI A SINISTRA**  
Idee, Obiettivi  
Lavori in corso  
**VERSO UNA SINISTRA UNITARIA E PLURALE**  
New partner:  
**Nichi Vendola**  
**Alba Sasso**  
**Silvia Godelli**  
**Pietro Folena**  
**Domenico Pantaleo**  
Coordinator: **Giuseppe Filannino**  
**22 gennaio 2007, ore 17**  
**Bari - Hotel Excelsior**

Pres. regio: **Regione Puglia**  
Partecipazione: **UIS**  
Ass. regionale: **Italia Galles**  
Pres. Comm. Cultura: **Comitato dei deputati**  
Segretario regionale: **CGIL**

Per info: **mas.am.**

## SANITÀ

Campania, numero verde per segnalare disservizi

**Blitz a sorpresa** del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino in due ospedali napoletani. Dopo le visite ispettive del Nas il governatore, che era accompagnato dall'assessore alla Sanità, Angelo Montemarano, ha voluto sincerarsi delle condizioni dell'Ascalesi e dell'Annunziata, il più antico nosocomio cittadino. Per l'occasione, Bassolino ha presentato una nuova iniziativa della Regione per ridurre le distanze tra l'utenza e le istituzioni. Un numero verde per segnalare problemi e disservizi in materia di sanità. Da martedì in Campania sarà possibile telefonare all'**800187514** per evidenziare ogni tipo di disfunzione. Chiunque chiamerà riceverà una risposta entro 48 ore. Oltre che telefonicamente, i chiarimenti saranno forniti anche dal portale della Regione. Il servizio telefonico sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 18, mentre sarà sempre in funzione il link istituito sul sito. «Vogliamo avere un rapporto forte con i cittadini. Chiediamo - è l'invito di Bassolino - di segnalare i disservizi e problemi, noi ci impegniamo a informarci e rispondere. Renderemo pubblico anche come siamo intervenuti». Nei prossimi giorni, il governatore visiterà le altre strutture sanitarie pubbliche della regione.



L'omicida gli ha sparato tre colpi di pistola alla testa ed è scappato gridando «Ho ucciso l'infedele»

Manifestazioni di protesta in molte città turche «Ci chiamiamo tutti Dink siamo tutti armeni»

# Istanbul, ucciso il giornalista paladino degli armeni

Hrant Dink assassinato da un giovane davanti al portone della rivista che dirigeva  
Sospetti sugli ultranazionalisti. Eseguiti tre fermi. Erdogan: attacco alla nostra democrazia

di Gabriel Bertinotto

**ASSASSINATO A ISTANBUL** un noto giornalista turco di origine armena. Hrant Dink è caduto vittima di un agguato mentre lasciava la redazione di Agos, la rivista bilingue da lui diretta. L'omicida gli ha sparato a bruciapelo tre colpi di pistola alla testa e se ne è

andato gridando: «Ho ammazzato l'infedele». I testimoni raccontano che dimostrava circa vent'anni, indossava un paio di jeans, e portava un berretto in testa. Con ogni probabilità il sicario e i suoi mandanti appartengono a qualche gruppo ultranazionalista, che ha voluto punire Dink per le sue pubbliche dichiarazioni sul genocidio degli armeni perpetrato dai turchi nel 1915.

Subito dopo il delitto, la polizia ha arrestato tre persone sospette, stando a quanto dichiarato dal governatore di Istanbul Güler. Il primo ministro Tayyip Erdogan ha immediatamente e duramente condannato l'assassinio. «Un proiettile è stato sparato contro la democrazia e la libertà d'espressione. Condanno le mani traditrici che sono dietro questo omicidio vergognoso. Questo è un attacco alla nostra pace e stabilità». Non appena si è diffusa la notizia del crimine, migliaia di persone si sono riunite nel centro di Istanbul e in altre città della Turchia, fra cui la capitale Ankara, per dimostrare il loro orrore. «Siamo tutti Hrant Dink, siamo tutti armeni», gridavano i manifestanti, alcuni dei quali esibivano ritratti del giornalista ucciso e cartelli in lingua turca, armena e inglese, nei quali il povero Dink veniva definito «nostro beniamino fratello».

Il coraggio umano e professionale di Hrant Dink gli ha sempre impedito di piegarsi alle intimidazioni ed alle minacce. Non aveva rinunciato ad esprimere liberamente le sue idee nemmeno dopo essere stato condannato a sei mesi di reclusione nel

2005 per presunta offesa all'identità turca. Un reato, quest'ultimo, che l'Europa chiede insistentemente ad Ankara di abolire perché è di fatto usato per reprimere la libertà d'opinione. Grazie all'articolo 301 del codice penale vengono infatti catalogate come oltraggio alla nazione manifestazioni del pensiero del tutto legittime, come ad esempio l'uso del termine genocidio per definire le stragi subite dal popolo armeno.

L'Unione europea è «scioccata» da quello che viene definito «un brutale atto di violenza». «Dink era un rispettabile intellettuale che difendeva il suo punto di vista con convinzione, contribuendo ad aprire il dibattito pubblico», ha commentato il commissario all'Allargamento della Ue, il finlandese Olli Rehn, ricordando che il giornalista era «un attivista che si batteva per la libertà di parola in Turchia». Ora l'Unione europea «confida nelle autorità turche affinché facciano luce su questo crimine ed aprano un'inchiesta approfondita che conduca i responsabili in prigione».

L'uccisione di Hrant Dink rappresenta un altro duro colpo alle speranze di Ankara di far ripartire il processo di adesione alla Ue, dopo che la questione dei porti e aeroporti turchi sbarrati a navi e aerei di Cipro ha fatto fermare il negoziato. Dopo il Consiglio di dicembre a Bruxelles, i ministri degli esteri hanno ratificato la proposta della Commissione di sospendere otto dei 35 capitoli che sono oggetto delle trattative con Ankara. L'Ue, che già aveva stabilito che l'adesione non potrà comunque avvenire prima del 2015, si è data ora tre anni di tempo per valutare quali saranno i progressi della Turchia in questi campi. Ankara ha reagito duramente a questa presa di posizione e le trattative si sono sostanzialmente arenate.

L'Unione europea «scioccata» chiede al governo di fare piena luce sul delitto

Nel 2005 era stato condannato a sei mesi di carcere per presunta offesa all'identità turca



Il corpo senza vita del giornalista Hrant Dink Foto Reuters

**GENOCIDIO ARMENO**

Pamuk e Shafak scrittori alla sbarra

**Orhan Pamuk** Nell'agosto 2005 il più noto scrittore turco è rinviato a giudizio davanti ad un tribunale di Istanbul con l'accusa di «offesa deliberata all'identità turca» per avere dichiarato a una rivista turca che nel 1915-16 «un milione di armeni furono uccisi in Turchia». Il 22 gennaio 2006 il tribunale di Istanbul incaricato di giudicare lo scrittore Pamuk decide però di non incriminarlo e rinuncia al processo. Pamuk rischia tre anni di carcere.

**Elif Shafak** Il 21 settembre scorso i giudici del tribunale di Istanbul prosciogliono la scrittrice e giornalista Elif Shafak dall'accusa di avere offeso l'identità turca. L'accusa era basata su una frase di un personaggio fittizio di un suo romanzo che definiva «macellai» i turchi che avevano partecipato ai massacri di armeni in Anatolia nel 1915-1916.

**LE PAROLE DELLO SCRITTORE** «Io credo che la riappacificazione con la storia permetterà la nostra riappacificazione»

## «Turchi e armeni devono superare il trauma»

**Pubblichiamo alcuni stralci di una testimonianza di Hrant Dink sulla questione armena, pubblicata nel maggio 2005 dal quotidiano turco Hurriyet, tradotta in italiano e pubblica sul sito online «Osservatorio sui Balcani».**

«... Dal punto di vista della questione armena in sintesi quello che è successo è questo: le condizioni determinate dalla prima guerra mondiale hanno prodotto per l'amministrazione ottomana un'occasione importante, un'occasione che è stata sfruttata senza alcuna esitazione. Essa, sfruttando lo stato di guerra, ha risolto radicalmente la questione armena che si protraveva da almeno una sessantina d'anni. Ha anche tranciato nettamente le relazioni che un popolo aveva con questa terra da almeno quattromila anni.

In altre parole cancellato di netto la presenza armena su queste terre. Secondi alcuni 2.500.000, se-

condo altri 1.500.000, secondo la tesi ufficiale turca 1.300.000, di queste persone secondo i documenti presentati a Losanna nel 1923 al momento della proclamazione della Repubblica ne erano rimaste 300.000, delle quali 130.000 ad Istanbul ed il resto in Anatolia»....

«Non ho mai partecipato alla discussione se si sia trattato di un genocidio, conta la sostanza della storia»

«... Io non ho mai partecipato alla discussione se si sia trattato o meno di genocidio, perché per me di questa storia non è importante il nome ma la sostanza. Non ho mai nemmeno accettato di discutere la storia usando il vocabolario giuridico, prima di tut-

to per interpretare la storia credo sia necessario il linguaggio della coscienza. Per queste ragioni io personalmente provo vergogna per le tesi armenie, per quelle turche ed anche per l'approccio a questo dibattito degli storici stranieri. La discussione si trova compressa tra accuse e controaccuse, ed io



provo vergogna perché in una situazione simile la persona viene dimenticata. Quando ci avviciniamo alla questione dal punto di vista della coscienza ogni cosa si presenta in modo molto netto. Secondo le tesi turche, di 1.300.000 armeni solo 300.000

erano rimasti qui al momento della proclamazione della Repubblica. A questo non è necessario dare un nome. È sufficiente che le persone si siedano e facciano i conti con la propria coscienza»....

«Negli ultimi 10 anni la situazione è cambiata, c'è un processo di avvicinamento alla Ue»

«... Io credo che quello che si deve risolvere non è il passato ma piuttosto le relazioni di oggi... Forse la riappacificazione con la storia permetterà anche la nostra riappacificazione. Quello che voglio dire è questo: nel processo di costruzione dell'identità nazionale turca le vicende vissute dagli armeni sono stati una componente

ed anche molto importante. Se voi eliminate questo fattore, questo materiale, dalla costruzione, sarete costretti a vivere nella paura che la costruzione possa crollare»....

«... Io non sono tra quelli che premono perché la verità venga fuori perché io conosco molto bene quello che è successo e questo è impresso in modo indelebile anche nel codice genetico di ogni armeno. Personalmente non sento nemmeno il bisogno che qualcuno riconosca il genocidio o che chieda scusa. Io mi porto orgogliosamente sulle spalle il mio dolore e non ho bisogno del sostegno di nessuno»....

«... L'unica soluzione perché gli armeni possano superare il loro trauma è ristabilire relazioni con i turchi. Noi qui siamo come un laboratorio. L'unica ragione per cui gli armeni di Turchia, nonostante tutte le cose negative, non si portano lo stesso atteggiamento degli armeni della diaspora è il fatto di vivere insieme ai turchi. Quelli della diaspora prima di tutto si devono liberare dell'ossessione dell'essere nemici dei turchi. Lo stesso vale per i turchi. Una volta liberatisi del tabù almeno forse inizialmente la loro identità nazionale potrà vacillare ma poi si potrà fondare su basi più solide»....

«... Negli ultimi dieci anni la situazione è cominciata a cambiare anche con l'uscita del nostro settimanale Agos. «No, noi non siamo gli armeni che voi raccontate». Abbiamo avuto l'appoggio degli ambienti democratici e dei media turchi. Se a questo aggiungiamo il processo di avvicinamento alla Ue, si è venuta a creare un'atmosfera più respirabile. Questo però è necessario precisare: lo stato d'animo degli armeni in Turchia è più sano di quello della diaspora, perché noi viviamo con i turchi.

«Io dico sempre: il medico degli armeni sono i turchi così come gli armeni sono il medico dei turchi»....

## Ratzinger al governo di Ankara: riconoscete la chiesa cattolica

Il Papa riceve l'ambasciatore turco presso la Santa Sede e ricorda la visita alla Moschea blu: «La Turchia è ponte tra i continenti asiatico ed europeo»

di Roberto Monteforte

Sia ufficialmente riconosciuta la Chiesa cattolica in Turchia. Questo è il messaggio rivolto al governo di Ankara da Benedetto XVI. Lo ha affidato ieri al nuovo ambasciatore turco presso la Santa Sede, Muammer Dogan Akdur, ricevuto in udienza per la presentazione delle credenziali. Un'occasione per lanciare ulteriori ponti verso l'Islam e verso la Turchia. «Beneficiando della libertà religiosa garantita a tutti i credenti dalla Costituzione turca, la Chiesa cattolica auspica di poter godere di uno statuto giuridico riconosciuto e di veder l'applicarsi

di una istanza di dialogo ufficiale tra la Conferenza episcopale e le autorità dello Stato - afferma il Papa - al fine di regolare i diversi problemi che possono porsi e proseguire le buone relazioni tra le due parti». Non vi sono solo richieste, ma anche riconoscimenti da parte della Santa Sede. Benedetto XVI definisce la Turchia paese «ponte tra i continenti asiatico e europeo e di incrocio tra culture e religioni» e questo per «il suo posto specifico e la sua situazione geografica e storica». Clima cordiale e di distensione ieri in Vaticano, ancora segnato dalla recen-

te visita apostolica in Turchia. «Le religioni possono anche unire i loro sforzi per agire in favore del rispetto dell'uomo, creato a immagine dell'onnipotente, e per far riconoscere i valori fondamentali che reggono la vita delle persone e delle società», ha detto ancora il Papa, ricordando il suo «memorabile viaggio» in Turchia. Benedetto XVI ha ricordato di aver «manifestato più volte» in quell'occasione «il rispetto della Chiesa cattolica per l'islam e la stima del Papa e dei fedeli per i credenti musulmani, soprattutto in occasione della mia visita alla Moschea blu di Istanbul». In ultimo il Papa ha espresso «l'apprezzamen-

to» per l'impegno della Turchia «in favore della pace», e in particolare modo «la sua azione per la ripresa dei negoziati in Medio Oriente e il suo attuale coinvolgimento in Libano». Così, dopo il «memorabile» viaggio apostolico in Turchia, pare essere definitivamente archiviato l'«ef-

**Benedetto XVI:**  
«Le religioni possono unire i loro sforzi per agire in favore del rispetto dell'uomo»

fetto Ratisbona» con il suo strascico di malintesi e di critiche del mondo musulmano. Lo ha sottolineato anche l'ambasciatore turco che ha anche messo in evidenza l'importanza di lotte contro «l'islamofobia» e le ipotesi di uno scontro tra civiltà. Sul tavolo ha pesato sicuramente anche l'appoggio della Santa Sede all'ingresso di Ankara nell'Unione europea, ribadita nelle settimane scorse dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone.

«Dopo la visita del Papa in Turchia del novembre scorso vedo un clima molto favorevole nei rapporti tra il governo e la Santa Sede. Un clima che potrebbe fi-

nalmente portare ad un riconoscimento giuridico per la Chiesa turca» ha commentato monsignore Georges Marovitch, portavoce della conferenza episcopale turca. «È arrivato il momento di sedersi intorno a un tavolo per definire l'intesa». «Se la Turchia non lo farà noi che pur siamo una piccola comunità, diventeremo la sua spina nel fianco» afferma. «La Turchia continua mons. Marovitch - per uniformarsi alle normative europee in vista di una sua possibile futura adesione, ha regolato i suoi rapporti con la chiesa ortodossa, con quella armena e con la comunità ebraica, ma ancora non con noi».



# Iraq, 100 medici a Blair: ferma la strage di bimbi negli ospedali

## Lettera di dottori inglesi e iracheni al premier britannico: mancano siringhe e guanti sterili, molti non sopravvivono

di Cinzia Zambrano

### TRA I 3,5 PENCES E LA STERLINA.

Oscilla tra queste due cifre il valore della vita di un bambino iracheno. Ovvero tra il costo di un paio di guanti sterili e quello di una maschera d'ossigeno. Oggetti che se in tutti (o quasi) gli ospedali occidentali sono

strumenti medici di base, negli ospedali iracheni la loro assenza segna per i bambini una bella differenza. Quella tra la vita e la morte. Un dramma nel dramma in un Paese dove la tragedia umanitaria ha mille facce e mille storie. A raccontarci quella dei piccoli pazienti, sono 100 medici inglesi e iracheni che con una lettera inviata al premier britannico Tony Blair - pubblicata ieri dal quotidiano The Independent - chiedono di «porre fine alla strage quotidiana di bambini che muoiono negli ospedali» proprio per la mancanza di siringhe, guanti sterili, addirittura acqua pulita. «Una potenza occupante come è la Gran Bretagna ha il dovere di rispettare i propri obblighi», ammoniscono i medici, per-

ché così come stanno le cose, «viola la Convenzione di Ginevra». «Bambini malati o feriti che in altre circostanze potrebbero essere curati facilmente vengono lasciati morire perché non esiste accesso a medicine e risorse di base», si legge nella missiva dei dottori, molti dei quali hanno visto con i loro occhi la degradante situazione dei nosocomi iracheni prima di lasciare il Paese in preda alla violenza. Raccontano le storie di bambini ai quali sono stati amputati gli arti e che non possono ricevere protesi, di altri che muoiono per la semplice assenza di fiale di vitamina K o di maschera per l'ossigeno, oggetti tutti acquistabili per meno di una sterlina. Denunce sconcertanti e drammatiche che fanno apparire ridicole le dichiarazioni del ministro della Difesa Usa Gates, che arrivò ieri a sorpresa a Bassora, parlava di un Iraq «giunto ad un momento cardine» e che la situazione «è destinata a migliore gradualmente in un arco di tempo variabile tra i prossimi 60 e 90 giorni».



A sinistra la prima pagina del quotidiano «The Independent». A destra un bambino durante la preghiera del venerdì in una moschea di Baghdad. Foto Ap

Promesse già sentite. E puntualmente smentite. La verità è che l'insicurezza, la mancanza di fondi e la corruzione minacciano la vita di migliaia di bambini. Nelle poche strutture ospedaliere rimaste ancora in piedi, manca tutto. Alimentare i neonati con latte in polvere diluito in acqua è in molti casi impossibile: latte e acqua minerale costano troppo e le continue interruzioni dell'elettricità e del gas rendono difficile persino far bollire l'acqua. Trovare incubatrici

funzionanti è come trovare un tesoro, e quando ci si riesce vengono riempite con almeno tre corpi-cini che lottano per la sopravvivenza. Eppure macchinari simili costano appena 5 mila sterline, dovrebbero essere contemplati nei fondi destinati agli aiuti. Ma anche qui c'è un problema. Nella loro lettera, i medici chiedono che la Gran Bretagna, in quanto fiduciaria del «Fondo per lo Sviluppo dell'Iraq», renda conto dei 23 miliardi di dollari stanziati nel mag-



## GERUSALEMME Muore bambina palestinese ferita da soldati israeliani

GERUSALEMME Nemmeno l'autopsia è riuscita a sciogliere i dubbi sulle cause della morte di Abir Aramin, la bambina palestinese di 10 anni ferita martedì durante incidenti divampati a nord di Gerusalemme fra dimostranti e agenti israeliani e deceduta la scorsa notte in ospedale. In un'intervista a radio Gerusalemme il padre, Bassam Aramin - un attivista del gruppo israelo-palestinese «Combattenti per la pace», ha accusato gli agenti della Guardia di Frontiera di essere direttamente responsabili dell'uccisione della figlia. A quanto gli risulta è possibile che Abir sia stata colpita da un proiettile rivestito di gomma o dall'onda d'urto di una granata assordante, forse esplosa ai suoi piedi. Un'altra ipotesi, avanzata da una fonte militare, è che Abir sia stata colpita da una pietra. Secondo Bassam Aramin, di sicuro gli agenti non hanno fatto alcunché per soccorrere la piccola ferita, che non aveva preso parte ai disordini. L'ambulanza, chiamata dalla preside della scuola, è giunta con ritardo. Anche le indagini della polizia israeliana hanno lasciato a desiderare: la polizia intende interrogare gli agenti coinvolti negli incidenti. Un portavoce della Guardia di frontiera ha confermato che sono stati costretti a disperdere un gruppo di dimostranti dopo essere stati esposti ad una sassaiola. «Mia figlia aveva paura di andare a scuola, perché gli agenti vi agiscono in continuazione», ha detto Bassam. Attivista politico e impegnato nel dialogo con gli israeliani, Bassam era riuscito ad organizzare la partecipazione di Abir a un campo estivo, assieme con coetanee ebrei. «Era tornata felice. In quell'occasione aveva stretto amicizia con Ruthy, una bambina israeliana» ha ricordato.

L'INTERVISTA **EPHRAIM SNEH** Il laburista viceministro della Difesa: la liberazione del capo di Al Fatah aiuterebbe a riprendere il processo di pace

## «Da israeliano dico: Barghuti potrebbe arginare Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

Aprile le porte alla possibilità, in un futuro da delineare, alla liberazione di Marwan Barghuti, il leader di Al-Fatah rinchiuso in una prigione israeliana con una condanna al carcere a vita. Si dice sicuro che nel giro di due anni può essere concluso un accordo di pace con i palestinesi. Affermazioni importanti, impegnative, tanto più rilevanti se a pronunciarle è una figura di primo piano nella politica israeliana: Ephraim Sneh, vice ministro della Difesa (laburista), ex generale della riserva, un eroe di guerra. **Nei Territori è in atto un durissimo scontro tra Hamas e Al-Fatah; uno scontro che potrebbe sfociare in una guerra civile. In molti sostengono che l'unico leader in grado di sostenere un negoziato con Israele sia Marwan Barghuti. Ma il capo di al-Fatah è in un carcere israeliano.**

«Non posso che ribadire ciò che ho affermato recentemente in una conferenza pubblica: al momento la sua liberazione viene ancora discussa. Non va dimenticato che Barghuti sta scontando cinque ergastoli (per reati associati ad azioni terroristiche, ndr) e dunque la scarcerazione comporterebbe inevitabilmente problemi giudiziari. Tuttavia...». **Tuttavia?** «Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a ciò che sta avvenendo in campo palestinese. Non possiamo sottovalutare il fatto che Hamas si sta sempre più radicando nella società palestinese e in questo modo ostacola il rilancio del processo di pace. La questione-Barghuti va inserita in questo contesto...». **Ragion per cui?** «La sua liberazione potrebbe salvare vite umane israeliane. E questo non mi pare essere un aspetto secondario». **«Usare» Barghuti per contenere Hamas?** «Mettiamola così: Barghuti è il leader palestinese laico più popolare, di certo non figura nel libro paga di Ahmadinejad (il presidente iraniano,

ndr.), e non è detto che debba per forza morire nella propria cella con i capelli incanutiti. Naturalmente una ipotesi del genere potrebbe prendere corpo solo se nel quadro di un impegno dell'Anp a combattere il terrorismo». **Il discorso ci riporta al presente delle relazioni israelo-palestinesi.** **Il capo di Al Fatah sta scontando nelle carceri israeliane cinque ergastoli per reati associati ad azioni terroristiche** **Esiste ancora uno spazio per rilanciare il dialogo?** «Non solo esiste, e il recente vertice tra Olmert e Abu Mazen ne è una riprova, ma sono persuaso che sia questo il momento per una trattativa diretta tra Israele e i Palestinesi al fine di trovare un accordo definitivo. Due

anni sono sufficienti per arrivare ad un accordo che definisca i minimi dettagli». **Lei insiste molto sull'importanza del fattore-tempo. La storia del conflitto israelo-palestinese peraltro insegna che il tempo non ha mai lavorato per la pace.** «Purtroppo è così. Il vuoto dell'iniziativa politica è sempre stato riempito dai nemici della pace che hanno utilizzato ogni mezzo, a cominciare dal terrorismo stragista, per sabotare il dialogo. Oggi nel governo di Israele c'è la maggioranza per realizzare questo accordo. Abbiamo una opportunità, ma francamente non so dirle quanto durerà. Dobbiamo agire molto, molto rapidamente». **Lei parla di un governo in grado di imprimere una svolta di pace. Intanto però i sondaggi danno il premier Olmert in caduta libera, e il ministro della Difesa, e leader laburista, Amir Peretz non sembra passarsela meglio.** «Le difficoltà esistono e sarebbe da sciocchi nascondere. Ma da questa situazione si può uscire solo con uno

scatto d'ala, rilanciando una strategia di pace. Non possiamo permetterci più una politica di corto sospiro, di mera sopravvivenza...». **Il presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen) è l'interlocutore giusto per ricercare questo accordo di pace?** «Il presidente Abbas ha dimostrato di essere un leader che non conosce solo il valore della parola diritti ma è consapevole anche che esistono dei doveri ai quali avvalersi. È una pace giusta e durevole è un incontro a metà strada». **Israele ha sbloccato 100 milioni di dollari destinati alla Presidenza**

**del'Anp. Hamas parla di grave ingeneranza negli affari interni palestinesi. Quei cento milioni sono il sostegno di Israele al moderato Abu Mazen?** «Si tratta di una misura che può alleviare la sofferenza della popolazione civile palestinese, e al tempo stesso è un segnale politico che va nella direzione di rafforzare la leadership del presidente Abbas». **Sul futuro di Israele incombe la minaccia nucleare iraniana. Sul terreno c'è per Israele anche l'opzione militare per impedire che Teheran possa dotarsi di armi nucleari?** «Questa opzione non può essere esclusa. La considero l'ultima spiaggia, ma, talvolta, l'ultima spiaggia è la sola spiaggia. Mi auguro che non si debba giungere a tanto, ma una cosa è certa: Israele non resterà inerme di fronte alla minaccia di una Shoah nucleare. Ma l'Iran non è una minaccia solo per Israele ma per tutto il mondo libero. All'Europa dico: non sottovalutate la minaccia iraniana». (ha collaborato Cesare Pavoncello)

## In panne il processo sul Ciagate, non si trova una giuria imparziale su Cheney

La difesa ha chiesto di escludere tutti quelli ostili al vicepresidente americano. Su 25 selezioni eliminati in 14: non davano garanzie su un verdetto giusto

di Bruno Marolo / Washington

Il processo per il Ciagate è in panne. Non si riesce a formare una giuria. Sembra che in tutta la città di Washington sia impossibile trovare 12 persone che non dichiarino ostilità preconcepita nei confronti del vicepresidente Dick Cheney. La selezione della giuria è cominciata il 13 gennaio. Secondo la Cnn, su 25 potenziali giurati rimasti in lista dopo tre giorni, 14 sono stati esonerati perché non davano garanzie di imparzialità. Lewis Libby, ex capo di gabinetto del vicepresidente Cheney, è imputato di falsa testi-

monianza. Avrebbe mentito agli investigatori che cercavano di scoprire chi avesse rivelato alla stampa il nome di una agente segreta della Cia, Valerie Plame. L'ex ambasciatore in Iraq Joseph Wilson, marito di Valerie Plame, aveva smentito le dichiarazioni fatte dal presidente Bush al Congresso per giustificare la guerra. L'inchiesta ha accertato che l'identità dell'agente segreta era stata rivelata per un errore commesso in buona fede da un sottosegretario di Stato, e non per una vendetta della Casa Bian-

ca. Il vicepresidente Cheney è stato citato come testimone dai difensori del suo ex capo di gabinetto. Negli Stati Uniti, la selezione della giuria è una fase molto importante del processo. Tra molte decine di potenziali giurati vengono scelti i 12 che dovranno dichiarare l'imputato innocente o colpevole. Accusa e difesa hanno diritto di veto. Nel tribunale dove si processa Lewis Libby non sono ammesse le telecamere ma una cronaca viene trasmessa in diretta su internet. Per la prima volta fra la stampa accreditata sono ammessi i «blogger» che dif-

fondono i loro servizi sulla rete. Uno di questi cronisti, che si firma «Parachute», ha annunciato: «Dopo la selezione preliminare abbiamo 30 potenziali giurati ma ne servono almeno 36. La scelta degli ultimi sei è durata un giorno intero, perciò il giudice ha mandato tutti a casa per il fine settimana e spera di finire lunedì. La lettura dei capi di imputazione non avverrà prima di martedì». I potenziali giurati devono rispondere a 38 domande: Conoscono l'imputato o qualcuno dei testimoni? Hanno già un'opinione sul Ciagate? Conoscono personalmente qual-

cuno tra i giornalisti in aula? Cosa pensano del presidente Bush e del suo vice? Si credono capaci di giudicare senza lasciarsi influenzare dalle proprie idee politiche? La difesa ha chiesto l'esclusione di coloro che trovano antipatico Dick Cheney. A quanto pare la maggioranza degli abitanti di Washington con-

divide questa opinione. Da notare che la popolazione della capitale è nera al 70 per cento, mentre i neri che hanno superato il primo esame sono soltanto 4 su una trentina di potenziali giurati. Tra gli esclusi ci sono una ex dipendente della Cia che non conosce perso-

nalmente Valerie Plame ma si sente solidale con lei, un ex giornalista del Washington Post, e la donna delle pulizie della segretaria di Stato Condi Rice. Bisogna dire che il processo potrebbe durare diverse settimane e a nessuno piace l'idea di rimanere chiuso per tutto questo tempo nei locali riservati alla giuria, e rinunciare al lavoro in cambio di una indennità di pochi dollari. È umano rispondere alle domande in modo da essere esonerati, ma probabilmente sarà difficile trovare 12 persone che non abbiano una opinione negativa su Dick Cheney.

### Compleanno

Auguri per i suoi 100 anni al nostro caro compagno  
**Domenico Colella**  
riferimento di impegno politico per generazioni di donne  
e di uomini di sinistra. Con affetto e simpatia  
Sezione dei Democratici di Sinistra di Venticano (Avellino)



# Test missilistico di Pechino Usa e Giappone protestano: no alla corsa agli armamenti

Centrato e distrutto un vecchio satellite cinese  
La Cina non conferma: noi non minacciamo nessuno

di Gabriel Bertinotto

**UN MISSILE CINESE** centra un vecchio satellite meteorologico in disuso e lo distrugge. Pechino non conferma né smentisce l'episodio ma i governi di Usa, Giappone e altri Paesi sono sicuri, e protestano contro quella che considerano la riapertura della corsa

agli armamenti spaziali. «Non sono informato di questa vicenda -afferma il portavoce del ministero degli Esteri cinese Liu Jianchao-. Posso dire che la Cina non minaccia nessuno, non parteciperà ad alcuna corsa agli armamenti e non intende cambiare la sua politica pacifica». Il Dipartimento di Stato americano sostiene che il test risale al 12 gennaio. Il missile avrebbe raggiunto il bersaglio ad ottocento chilometri di distanza dalla superficie terrestre, disin-

tegrandolo. Il contatto sarebbe avvenuto mentre il satellite sorvolava la provincia cinese del Sichuan. La Cina raggiunge così Usa e Russia nel club dei Paesi dotati di tecnologie militari anti-satellite. Esperimenti di questo tipo non venivano più compiuti, per quello che se ne sa, dal 1985. Secondo l'astronomo Jonathan McDowell, «si tratta della prima escalation nella militarizzazione dello spazio negli ultimi venti anni, ed ha messo fine ad un lungo periodo di tregua». Gli Stati Uniti e l'ex-Unione sovietica tra l'altro, all'epoca della guerra fredda, non lanciarono mai contro i satelliti spaziali dei missili dal suolo. I sovietici colpivano il bersaglio con altri sa-

telliti-killer, mentre gli americani usavano basi di lancio mobili sistemate su aerei e non su piattaforme terrestri. Washington esprime «disappunto». Tokyo si dice «preoccupata prima di tutto dal punto di vista dell'uso pacifico dello spazio e secondariamente in una prospettiva di sicurezza». Londra teme «l'impatto dei frammenti nello spazio». Si calcola che trecentomila piccoli detriti possano navigare nello spazio e ricadere a poco a poco a terra nei prossimi 25 anni. È quanto emerge da stime americane, basate su modelli ricreati al computer. Ma il vero timore, benché non venga esplicitamente enunciato, riguarda la capacità acquisita evidentemente dalla Repub-

**Per il Dipartimento di Stato americano l'esperimento è stato effettuato il 12 gennaio scorso**

blica popolare di colpire la maggior parte dei satelliti attualmente in uso, da quelli usati per le previsioni del tempo e per le comunicazioni a quelli militari. Lo scienziato cinese Wang Chaozhi, professore all'Università di Aeronautica ed Astronautica di Pechino, vede le cose in maniera diversa. Pur non pronunciandosi sul fatto che il test sia stato effettivamente compiuto o meno, Wang dice che «se è vero, si tratta di un fatto positivo. Infatti parliamo di una tecnologia che può servire a "ripulire" lo spazio dai satelliti in disuso e non credo che sia una minaccia per l'uso pacifico dello spazio». Insomma tutto si muoverebbe nel solco del programma pacifico di ricerca che la Cina persegue dagli anni sessanta, culminato nell'invio in orbita di due astronavi con uomini a bordo nel 2003 e nel 2005. A fianco dei cinesi si schierano i russi. Il capo della diplomazia Sergej Ivanov, è «scettico» sulla notizia del test, e afferma di avere dei dubbi sulla «natura anti-satellitare del missile cinese».



**ROMA**  
**Dieghi rientrato in Italia dopo la liberazione in Nigeria: «Sto bene»**

**ROMA** È rientrato ieri sera in Italia Roberto Dieghi, il tecnico dell'Agip rapito dal Mend lo scorso 7 dicembre in una piattaforma petrolifera a Brass, in Nigeria, insieme a tre colleghi, di cui due italiani ancora in ostaggio. Ad accoglierlo a Ciampino i familiari e il sottosegretario agli Esteri, Franco Danielli. Sorridente, la barba lun-

ga, il pollice della mano destra rivolto all'insù, ha salutato la folla dicendo: «Sto bene». Dieghi è poi stato accompagnato da funzionari di Digos e Ros in procura, nell'ufficio del pubblico ministero, Diana de Martino, dove sarà sentito nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla procura dopo il sequestro dei tre italiani.

**SOMALIA**  
**Colpi di mortaio contro il palazzo del presidente**

**MOGADISCIO** Colpi di mortaio hanno colpito ieri sera la residenza del presidente somalo Abdullahi Yusuf Ahmed a Mogadiscio. Almeno 8 proiettili hanno colpito Villa Somalia nella zona sud della capitale e poco dopo testimoni riferiscono di aver udito il crepitare di mitragliatrici pesanti. Sulla scena sono accorsi blindati delle forze armate etiopiche, che recentemente hanno aiutato l'esercito del governo di transizione di Baidoa a liberare il Paese dalle milizie delle Corti Islamiche. Intanto, l'esigenza di un dialogo ampio che sfoci in un governo di riconciliazione nazionale è stata ribadita ieri dal rappresentante speciale dell'Onu per la Somalia l'ambasciatore Lonseny Fall, a Mogadiscio, dove ha incontrato il presidente ad interim somalo, Abdullahi Yusuf. Ma le risposte sono state generiche, più formali che sostanziali, mentre fonti ufficiali si sono irrigidite sulla «correttezza» legale e politica della destituzione del presidente del Parlamento, Sharif Hassan Sheikh Aden, leader dell'ala più dialogante delle forze governative, votata giovedì dal parlamento. Una decisione, quella di destituirlo, giudicata molto grave dalla diplomazia internazionale, in quanto sintomo di non disponibilità al dialogo. E che lo stesso Sheikh Aden ha dichiarato illegittima perché votata da parlamentari di un Paese occupato e quindi non liberi, e sintomatica della deriva autoritaria e dittatoriale lungo la quale la Somalia a suo dire sembra essersi avviata. «Il dialogo continua -ha dichiarato l'ambasciatore Fall- ed è volontà dell'Onu quella di vedere una Somalia riconciliata: il presidente Yusuf ci ha assicurato che i negoziati continueranno, ma la strada è lunga».

VERSO IL 4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

## INCONTRO NAZIONALE

Domenica 21 gennaio 2007. Ore 10-15  
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a, ROMA

**una moderna forza riformista  
nel partito del socialismo europeo**

Presiede: Massimo BRUTTI

Partecipano: Alberto NIGRA, Sergio GENTILI, Gabriella ERCOLINI,  
Franco GRILLINI, Carlo GHEZZI, Stefania PEZZOPANE

Intervengono: Gavino ANGIUS e Mauro ZANI



per aderire: fax 06 48023221 - mozioneangius@dsonline.it - www.socialistieuropei.it



**BLOCCA  
IL PREZZO  
SULL'RC AUTO  
PER 2 ANNI!**



**12**  
sabato 20 gennaio 2007

**Unità**  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**  
**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**Consumi**

Per la prima volta in oltre 20 anni i consumi di petrolio dei paesi più industrializzati sono diminuiti. E questo, secondo il Wall Street Journal, sarebbe alla base dei recenti cali dei prezzi petroliferi al punto che potrebbe essere prossima la conclusione della pluriennale tendenza al rialzo



**MOTOROLA ANNUNCIA IL TAGLIO DI 3.500 POSTI DI LAVORO**

Motorola taglierà circa 3.500 posti di lavoro, allo scopo di conseguire risparmi nell'ordine di 400 milioni di dollari nel giro dei prossimi due anni. Lo ha detto il numero uno del gruppo, Ed Zander, dopo che la trimestrale ha evidenziato un calo del 48% dei profitti. Motorola - che è il secondo produttore di telefoni cellulari dopo la finlandese Nokia - è alle prese con la compressione dei margini di profitto, conseguente alla riduzione dei prezzi.

**PIAGGIO, INTESA CON AGRILEASING PER I VEICOLI COMMERCIALI**

Accordo commerciale tra Banca Agrileasing, la società di leasing del Credito Cooperativo controllata da Iccrea Holding, e Piaggio. In base ad esso le piccole e medie imprese clienti delle Bcc potranno acquistare in leasing i veicoli Piaggio a condizioni particolarmente favorevoli. Obiettivo dell'intesa è quello di aumentare la diffusione dei servizi leasing di Banca Agrileasing alle piccole e medie imprese e potenziare la visibilità dei veicoli commerciali Piaggio.

**Statali, parte la rivoluzione dai tempi lunghi**

L'intesa interviene sull'organizzazione del lavoro. E anche Fini ammette: memorandum positivo

di Giampiero Rossi / Milano

**SVOLTA** Persino l'ex vicepresidente del consiglio, Gianfranco Fini, si è sentito in dovere di riconoscere che «il memorandum sul pubblico impiego è sostanzialmente positivo». Certo, da buon leader dell'opposizione, si è anche affrettato a dire che «non è una

cosa nuova», «speriamo che non sia l'ennesima volta in cui si parla, si firma e poi non c'è una politica conseguente» e che «dipenderà molto dalla posizione di tutti i sindacati». Ma con buona pace degli irriducibili del centrodestra, addestrati a dir male di qualsiasi riforma del governo «comunista» e «conservatore», si tratta di una benedizione sintomatica per il documento firmato l'altra sera e che introduce per i lavoratori statali mobilità, esodi incentivati, meritocrazia, pagelle dei cittadini sulla qualità del servizio e licenziabilità dei dirigenti in casi estremi.

Del resto non occorrono particolari conoscenze storiche o giuridiche per capire la portata innovativa di un testo che per la prima volta affronta l'insieme dell'intricata materia del lavoro pubblico e si propone di riorganizzarlo per renderlo più efficiente. E ad elevare al quadrato il livore di tanti commentari dell'opposizione sembra essere non soltanto il risultato ma anche il metodo praticato per raggiungerlo: la concertazione. Sono i sindacati, infatti, i "partner" del governo in questo tentativo di rinnovare la macchina pubblica. Un fatto decisamente indigeribile per tutti coloro che si ostinano a vedere nelle tre confederazioni l'ostacolo alla riforma dell'apparato statale. La chiave di questa delicata operazione sta in un ragionamento

apparentemente tecnico: affrontare la materia non attraverso un ennesimo intervento legislativo ma con un intervento diretto sull'organizzazione del lavoro. Questo sottolineano i sindacati. Che, dal canto loro, hanno anche spinto per la netta separazione tra responsabilità politiche (cioè di indirizzo dei servizi) e responsabilità manageriali, cioè di gestione operativa. E hanno anche portato a casa risultati importati come l'interruzione dei processi di esternalizzazione dei servizi che sono considerati "core business" della pubblica amministrazione e, soprattutto, la cancellazione del lavoro precario all'interno

L'universo del pubblico impiego																																																																					
<b>LA SUDDIVISIONE</b>	<b>LA GEOGRAFIA</b>																																																																				
<p>Publici dipendenti in servizio al 31/12/05</p> <table border="1"> <tr><td>Scuola e A.F.A.M.</td><td>1.136.229</td></tr> <tr><td>Servizio sanitario nazionale</td><td>688.570</td></tr> <tr><td>Regioni e autonomie locali</td><td>589.976</td></tr> <tr><td>Corpi di polizia</td><td>330.548</td></tr> <tr><td>Ministeri</td><td>193.588</td></tr> <tr><td>Forze armate</td><td>132.585</td></tr> <tr><td>Università</td><td>115.339</td></tr> <tr><td>Enti pubblici non economici</td><td>61.645</td></tr> <tr><td>Aziende autonome</td><td>34.145</td></tr> <tr><td>Enti di ricerca</td><td>16.689</td></tr> <tr><td>Magistratura</td><td>10.627</td></tr> <tr><td>Diplomatici e prefetti</td><td>2.547</td></tr> <tr><td>Presidenza del Consiglio</td><td>2.515</td></tr> <tr><td><b>TOTALE</b></td><td><b>3.369.493</b></td></tr> </table>	Scuola e A.F.A.M.	1.136.229	Servizio sanitario nazionale	688.570	Regioni e autonomie locali	589.976	Corpi di polizia	330.548	Ministeri	193.588	Forze armate	132.585	Università	115.339	Enti pubblici non economici	61.645	Aziende autonome	34.145	Enti di ricerca	16.689	Magistratura	10.627	Diplomatici e prefetti	2.547	Presidenza del Consiglio	2.515	<b>TOTALE</b>	<b>3.369.493</b>	<p>Cos regione per regione</p> <table border="1"> <tr><td>Valle d'Aosta</td><td>0,3%</td></tr> <tr><td>Piemonte</td><td>6,8%</td></tr> <tr><td>Lombardia</td><td>12,3%</td></tr> <tr><td>Trentino A.A.</td><td>2,5%</td></tr> <tr><td>Friuli V.G.</td><td>6,8%</td></tr> <tr><td>Veneto</td><td>1,6%</td></tr> <tr><td>Liguria</td><td>3,2%</td></tr> <tr><td>Emilia R.</td><td>6,6%</td></tr> <tr><td>Toscana</td><td>6,3%</td></tr> <tr><td>Marche</td><td>2,5%</td></tr> <tr><td>Umbria</td><td>1,5%</td></tr> <tr><td>Lazio</td><td>12,1%</td></tr> <tr><td>Abruzzo</td><td>2,3%</td></tr> <tr><td>Molise</td><td>0,7%</td></tr> <tr><td>Campania</td><td>10,1%</td></tr> <tr><td>Puglia</td><td>6,7%</td></tr> <tr><td>Basilicata</td><td>1,1%</td></tr> <tr><td>Calabria</td><td>3,9%</td></tr> <tr><td>Sicilia</td><td>9,1%</td></tr> <tr><td>Sardegna</td><td>3,2%</td></tr> </table>	Valle d'Aosta	0,3%	Piemonte	6,8%	Lombardia	12,3%	Trentino A.A.	2,5%	Friuli V.G.	6,8%	Veneto	1,6%	Liguria	3,2%	Emilia R.	6,6%	Toscana	6,3%	Marche	2,5%	Umbria	1,5%	Lazio	12,1%	Abruzzo	2,3%	Molise	0,7%	Campania	10,1%	Puglia	6,7%	Basilicata	1,1%	Calabria	3,9%	Sicilia	9,1%	Sardegna	3,2%
Scuola e A.F.A.M.	1.136.229																																																																				
Servizio sanitario nazionale	688.570																																																																				
Regioni e autonomie locali	589.976																																																																				
Corpi di polizia	330.548																																																																				
Ministeri	193.588																																																																				
Forze armate	132.585																																																																				
Università	115.339																																																																				
Enti pubblici non economici	61.645																																																																				
Aziende autonome	34.145																																																																				
Enti di ricerca	16.689																																																																				
Magistratura	10.627																																																																				
Diplomatici e prefetti	2.547																																																																				
Presidenza del Consiglio	2.515																																																																				
<b>TOTALE</b>	<b>3.369.493</b>																																																																				
Valle d'Aosta	0,3%																																																																				
Piemonte	6,8%																																																																				
Lombardia	12,3%																																																																				
Trentino A.A.	2,5%																																																																				
Friuli V.G.	6,8%																																																																				
Veneto	1,6%																																																																				
Liguria	3,2%																																																																				
Emilia R.	6,6%																																																																				
Toscana	6,3%																																																																				
Marche	2,5%																																																																				
Umbria	1,5%																																																																				
Lazio	12,1%																																																																				
Abruzzo	2,3%																																																																				
Molise	0,7%																																																																				
Campania	10,1%																																																																				
Puglia	6,7%																																																																				
Basilicata	1,1%																																																																				
Calabria	3,9%																																																																				
Sicilia	9,1%																																																																				
Sardegna	3,2%																																																																				

degli uffici statali. Così come sul versante del "datore di lavoro", cioè lo Stato italiano, ci sono le novità della mobilità e degli esodi incentivati dei dipendenti, della meritocrazia e della maggiore responsabilizzazione dei dirigenti. Il terzo attore di questo patto sul lavoro pubblico sono i cittadini, che saranno chiamati a certificare l'efficienza o l'inefficienza dei servizi, risultando così gli arbitri decisivi nelle valutazioni di produttività di ogni singolo ufficio pubblico, dalla Asl all'Inps, dall'Agenzia per le entrate alla Motorizzazione civile. Insomma, come sintetizza il ministro del Lavoro, Cesare Damiato, «è un ottimo risultato, è il segno che il governo procede con gradualità e determinazione sulle riforme». Forse è proprio questo il cuore delle critiche variopinte del centrodestra: dopo cinque anni di governo che dovevano cambiare il paese, fa male vedere che le riforme arrivano adesso, dopo pochi mesi.

**L'INTERVISTA CARLO PODDA** Il segretario Cgil della Funzione pubblica: è un primo passo importante

**«L'accordo avvia la stagione contrattuale»**

/ Milano

«È importante che finalmente siamo tutti d'accordo sul fatto che il lavoro pubblico è un fattore centrale per l'economia del paese e anche una garanzia di diritti». Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, tiene a sottolineare le implicazioni più "alte" del memorandum firmato due sere fa con il governo per riorganizzare il lavoro pubblico, al di là delle tante questioni che riguardano più da vicino l'attività di un sindacato di categoria.

**Podda, perché è importante questo passaggio?**

«Questo accordo, oltre a rendere possibile la predisposizione delle direttive e delle piattaforme rivendicative e quindi l'avvio effettivo della stagione contrattuale, rappresenta concretamente la nostra idea di come si può riorganizzare il lavoro. E la nostra risposta a quanti hanno in questi mesi esposto al disprezzo quasi morale i lavoratori pubbli-

ci, indicandoli come fannulloni. Abbiamo ora la possibilità di uscire dall'angolo nel quale si voleva cacciare il lavoro pubblico e di restituire la dignità che merita il sacrificio quotidiano di tante persone».

**E nel merito?**

«Tante cose. Dalla distinzione netta di responsabilità tra politica e dirigenza alla fine delle esternalizzazioni assurde per attività centrali: un conto è dare in appalto un servizio di mensa, un altro quello dei degli infermieri. E poi c'è la fine del processo che tra i

«Per quanto riguarda la mobilità vorrei ricordare che durante il precedente governo di centrosinistra sono stati più di 10mila gli statali trasferiti»

l'2001 e il 2005 ha portato a mezzo milione i lavoratori precari dell'apparato pubblico: il governo precedente non poteva assumere per rispettare il patto di stabilità e nascondeva la polvere sotto il tappeto in quel modo».

**È prevista anche la "pagella" dei cittadini. Non temete che diventi una valvola di sfogo per lamentele?**

«È anche questa una rivoluzione, che influirà anche sulla contrattazione perché consente di agganciarci alla produttività. Dovranno essere predisposti strumenti idonei a una valutazione utile e io credo che i cittadini collaboreranno».

**E poi c'è la famigerata mobilità?**

«Sì, ma voglio chiarire un paio di cose: non ci saranno i "treni piombati" carichi di lavoratori pubblici che qualcuno sembra auspicare. E comunque, durante il precedente governo del centrosinistra sono stati oltre 10.000 i dipendenti statali trasferiti.

gp.r.

**Cuki-Domopak stop al negoziato In mobilità 102 dipendenti**

Niente da fare per 102 lavoratori della Comital-Saiag, azienda che detiene marchi noti come Cuki, Domopak e Tomkita. Per loro M&C, il fondo di Carlo De Benedetti che dal 2006 gestisce i conti del gruppo, ha deciso di avviare unilateralmente la procedura di mobilità. Dei 102 in esubero, settanta lavorano nello stabilimento di Volpiano (Torino). La decisione dell'azienda ha portato i sindacati a decidere l'interruzione della trattativa ripresa ieri nella fabbrica torinese. La organizzazione sindacale avevano chiesto un congelamento della questione esuberi e una verifica delle soluzioni occupazionali in ogni singolo stabilimento. La proprietà ha però ritenuto inutile proseguire il confronto e ha comunicato l'immediato avvio della procedura di mobilità. I sindacati hanno replicato subito proclamando 16 ore di sciopero: otto la prossima settimana e altre otto in quella successiva con una manifestazione a Torino il 2 febbraio. «La decisione dell'azienda - commenta Federico Bellomo della Fiom - è molto grave, perché interrompe un confronto che a parole puntava a una soluzione condivisa. Così invece si drammatizza la situazione e quindi non possiamo che rispondere con crescenti iniziative di lotta. Il piano industriale che ci è stato presentato è inaccettabile in quanto scarica sui lavoratori il costo della crisi, mentre occorre un piano di rilancio che il Fondo non sembra in grado di prospettare. L'azienda ha già detto che la Regione avrebbe manifestato apprezzamento per il piano, ma a noi questo non risulta e torneremo dalle istituzioni per cercare di coinvolgerle». La Comital-Saiag ha 900 dipendenti negli stabilimenti italiani, di cui circa 400 a Volpiano.

**Pfizer, il 24 nuova protesta contro le cessioni**

Prosegue lo stato di agitazione dei lavoratori della Pfizer che manifesteranno mercoledì 24 gennaio davanti al ministero dello Sviluppo economico. Non trova infatti soluzione il braccio di ferro tra le organizzazioni sindacali, gli informatori medico scientifici e la direzione aziendale della Pfizer che intende cedere dal 1 febbraio due linee di informatori medici, provvedimento che riguarda 440 dipendenti, un terzo dell'intera rete nazionale degli informatori Pfizer. Già il 18 gennaio circa 600 persone hanno manifestato davanti alla sede della Pfizer Italia a Roma, partecipando allo sciopero indetto da Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uil-cem-Uil. Le organizzazioni sindacali ribadiscono tutte le perplessità circa l'operazione di cessione del ramo aziendale Pfizer, soprattutto in riferimento al futuro occupazionale degli informatori, che verranno trasferiti nella società milanese Marvecs. La società Marvecs, nata nel 1999 come agenzia di lavoro interinale, si è specializzata in questi anni in operazioni di co-promozione, utilizzando prodotti farmaceutici in scadenza di brevetto e il personale, ceduto da diverse aziende farmaceutiche presenti in Italia, arrivando ad avere oggi circa 1.700 informatori. A preoccupare le organizzazioni sindacali confederali è l'esiguità del capitale sociale Marvecs - appena 12mila euro - e la mancanza di una visione complessiva dell'attività della Marvecs a lungo termine. Ulteriore elemento di preoccupazione deriva dall'assenza di un piano industriale da parte della Pfizer Italia, presente sul territorio nazionale con circa 3mila addetti distribuiti negli stabilimenti di Milano, Ascoli, Pisticci, Latina e nella sede di Roma.

**Tfr, attenzione ai moduli: firmate solo quelli ufficiali**

Il ministero del Lavoro avverte che i decreti attuativi saranno pubblicati la prossima settimana, con i moduli «veri»

di Laura Matteucci

Tutto da rifare. I lavoratori che hanno già compilato i moduli diffusi dalle aziende per decidere la destinazione del loro Trattamento di fine rapporto dovranno ripetere l'operazione. I moduli circolati in questi giorni, infatti, non sono validi, perché non conformi a quelli ufficiali che saranno pubblicati a giorni con i decreti sulla nuova destinazione del Tfr. «I decreti - spiegano dal ministero del Lavoro - saranno pubblicati la prossima settimana e contengono le procedure per il conferimento del Tfr. I moduli saranno allegati e sono quelli che dovranno essere usati. I lavoratori che hanno

già compilato un modulo ne dovranno quindi riempire uno nuovo, ma questo non comprometterà le scelte già fatte». Alcuni nuovi moduli, allegati a una bozza dei decreti che circola da qualche giorno, sono divisi in quattro diverse sezioni. La prima riguarda la destinazione del Tfr per i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria in data successiva al 28 aprile 1993 che, alla data del 31 dicembre 2006, non si sono iscritti ad una forma di previdenza complementare a cui versino attualmente il Tfr. In questo caso bisognerà compilare con i dati anagrafici la sezione uno e optare per la scelta: forma pensionistica complementare oppure (nel

caso di aziende con almeno 50 dipendenti) il fondo istituito presso la Tesoreria dello Stato e gestito dall'Inps.

La seconda sezione riguarda invece i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 che, sempre alla data del 31 dicembre 2006, si siano

Durante, segretario della Fiom-Cgil: «Il nostro contratto di categoria dovrà tener conto delle novità»

iscritti ad una forma di previdenza complementare. La sezione numero tre riguarda chi è iscritto alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 che, al 31 dicembre 2006, non sia iscritto a una forma pensionistica complementare a cui versino una quota del Tfr e a cui si applichino accordi o contratti collettivi che prevedano tale possibilità. L'ultima sezione riguarda il Tfr per i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993 che, al 31 dicembre 2006, non siano iscritti a una forma pensionistica complementare alla quale versino una quota del Tfr. Di Tfr e dintorni, intanto, parla

anche Fausto Durante, segretario nazionale Fiom-Cgil: «Con la nuova legge - dice - le novità sono di tale portata che il contratto della nostra categoria dovrebbe tenerne conto. È visto che siamo nella fase di elaborazione della piattaforma per il prossimo rinnovo, penso a due rivendicazioni specifiche. Prima: un'ora di assemblea in più all'anno per discutere e seguire via via i problemi specifici connessi alle nuove possibilità di utilizzo del Tfr. Seconda: un aumento della cifra minima che le aziende devono devolvere per i fondi negoziali di previdenza complementare a vantaggio di ogni lavoratore che ad essi aderisce».

ISTAT

Industria, crescono fatturato ed export

A novembre l'indice del fatturato dell'industria ha segnato un incremento dell'8,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+6,8% sul mercato interno e +12,6% su quello estero). Buone notizie anche per l'export italiano: a novembre gli ordinativi esteri (+17,9%) hanno ripreso a crescere più di quelli interni (5%). Non succedeva da giugno scorso. Nel complesso, l'indice degli ordinativi ha segnato una crescita tendenziale del 9,2%. Nel confronto con il mese precedente, fatturato e ordinativi registrano un aumento dello 0,2% il primo, e dello 0,5% il secondo. Lo ha reso noto l'Istat. Nel confronto dei primi undici mesi del 2006 con lo stesso periodo dell'anno precedente, il fatturato industriale ha registrato un incremento dell'8,9%, e nello stesso periodo si è registrato un aumento tendenziale degli ordinativi dell'11,5%. Quanto ai vari comparti, il fatturato di novembre è cresciuto, rispetto allo stesso mese del 2005, dell'11,7% per i beni strumentali, dell'11% per i beni intermedi e del 5,3% per i beni di consumo (+2,4% per quelli durevoli e +6,2 per quelli non durevoli). L'unica diminuzione si è registrata per l'energia (-1,4%). Gli indici stagionalizzati del fatturato segnalano, rispetto a ottobre, variazioni positive del 5% per l'energia e dello 0,9 per i beni intermedi; si sono invece registrate variazioni negative dell'1,7 per i beni strumentali e dello 0,2 per i beni di consumo.



# Gli amici di Putin vogliono un pezzo di Telecom Italia

Dopo gli indiani, ecco i russi: Afk Sistema dichiara il suo interesse per rilevare una quota

■ / Roma

**COSACCHI** Il fondo americano Blackstone, gli indiani di Hinduja, adesso i russi di Afk Sistema. Nuove voci circolano attorno al futuro di Telecom Italia. Che portano sempre lontano dall'Italia. Ieri in un'intervista al giornale moscovita Kommersant il presidente

di Sistema, Alexander Goncharuk, è uscito allo scoperto dichiarandosi pronto a entrare nella compagnia telefonica attraverso il suo ingresso in Olimpia. «Siamo interessati a Telecom - ha confermato Goncharuk - ma non abbiamo raggiunto ancora nessun accordo». Secondo indiscrezioni di stampa riportate dall'agenzia russa Mergermarket un accordo potrebbe essere firmato a breve, in marzo, durante la visita ufficiale del presidente Vladimir Putin in Italia. La porta di ingresso sarebbe sempre la stessa: Olimpia, la scatola creata per controllare il gruppo telefonico.

Inoltre Kommersant, citando sempre l'agenzia Mergermarket, sostiene che nei prossimi giorni sarà dato un mandato a una banca italiana per avviare trattative su una quota del 14,4% del pacchetto di Telecom con Marco Tronchetti Provera il presidente del gruppo Pirelli e cioè il maggior azionista di Olimpia. Dalla società milanese è arrivata la conferma dei contatti ma nulla di più concreto è trapelato. «La disponibilità a valutare l'ingresso di nuovi azionisti di minoranza in Olimpia - si legge

nel comunicato diffuso - ha determinato diversi contatti con soggetti interessati. Al momento però - precisa ancora Pirelli nella nota - non sussistono né intese né accordi di alcun tipo, neppure di natura preliminare». Pirelli ha anche assicurato nella stessa nota che «provvederà a effettuare le prescritte comunicazioni al mercato se e quando ne sussisteranno le condizioni». Secondo voci di Borsa i russi sarebbero pronti a scuire 8,5 miliardi di dollari circa per fare il loro ingresso a Milano in un

tentativo di espansione europea. La società russa si era già attivata alla fine dello scorso anno per sondare l'acquisto di un consistente pacchetto della compagnia tedesca di telecomunicazioni Deutsche Telekom.

Intanto la Borsa ha appreso la notizia di un nuovo interessamento con una certa attesa. Il titolo Pirelli è salito dell'1,64% (a 0,81 euro) quello Telecom dell'1,66% (a 2,38 euro). La competizione che si è creata attorno a Telecom favorisce speculazioni attorno al titolo. Specula-

**Ma Pirelli precisa:**

non esistono

né accordi

né intese, neppure

preliminari



Un simbolo della Telecom esposto durante una manifestazione dei lavoratori Telecom a Piazza Affari nel settembre scorso. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

zioni che continueranno. I russi entrerebbero direttamente in competizione con gli indiani di Hinduja, conglomerato guidato dalla famiglia omonima. Il gruppo, coinvolto anche nella battaglia per l'acquisizione di Hutchinson Essar, è uno dei principali operatori mobili del Paese asiatico, e avrebbe già manifestato un interessamento «preliminare» alla compagnia italiana. Hinduja non avrebbe avuto trattative dirette con Pi-

relli, ma persone vicino alle società coinvolte. Gli indiani starebbero studiando la fattibilità di un'operazione costosa e rischiosa. Infine tra gli altri pretendenti c'è da aggiungere il nome del fondo Blackstone che, secondo il Financial Times di qualche giorno fa, «in novembre si era detto molto interessato alla possibilità di acquistare una partecipazione in Telecom Italia».

ro.ro.

# Stop ai «furbetti» Magiste fallita

La holding di Ricucci al capolinea. Voleva scalare il Corriere della Sera

■ / Roma

Magiste International è fallita. La parabola di Stefano Ricucci, immobiliare d'assalto che aveva tentato la scalata all'olimpico del Corriere della Sera, si è arenata ieri in maniera definitiva per mano del tribunale fallimentare di Roma. La decisione è stata adottata in seguito al mancato rientro nella disponibilità del commissario della finanziaria di Stefano Ricucci, dei circa 91 milioni di euro sequestrati dalla procura di Milano che, nelle intenzioni dei legali di Magiste, avrebbero dovuto sostenere l'ipotesi di concordato preventivo approvata nei mesi scorsi dallo stesso Tribunale civile di Roma.

Il 27 dicembre scorso il gip di Milano, Clementina Forleo, aveva respinto la richiesta di dissequestro, avanzata dai legali di Stefano Ricucci nell'interesse di Magiste, di oltre 67 milioni e 275 mila euro sequestrati nell'ambito dell'indagine sulla scalata ad Antonveneta da parte della Bpi di Gianpiero Fiorani. Il giudice delle indagini preliminari Forleo aveva spiegato che nel provvedimento che l'istanza «nuoveva da necessità di soddisfare debiti di Magiste International verso altre società, sempre riconducibili al gruppo

Ricucci, le quali tuttora sfuggono a ogni forma di controllo giudiziale oltre che all'osservanza delle regole di corporate governance».

Il 28 giugno scorso la procura di Roma, titolare, tra l'altro dell'inchiesta sul tentativo di scalata di Ricucci a Rcs, aveva espresso parere negativo alla richiesta di ammissione al concordato preventivo fatta dai legali dell'immobiliare. I pubblici ministeri Giuseppe Cascini, Rodolfo Sabelli e Salvatore Vitello non avevano ritenuto congrua la proposta degli advisor della società ai fini della procedura sollecitata per scongiurare il fallimento della società. Alla base del parere negativo e della richiesta di fallimento c'era proprio la sussistenza di liquidità del gruppo che fa capo a Ricucci. I pm ricordarono che i 70 milioni di euro offerti inizialmente dai rappresentanti della Magiste International, erano oggetto di sequestro proprio da parte della procura della Repubblica di Milano.

Ricucci, indagato per bancarotta fraudolenta, può ricorrere all'opposizione. I legali dell'immobiliare romano hanno 30 giorni di tempo per opporsi al provvedimento dei giudici. Ma, come spiegano i legali vicini a Ricucci, è una strada ardua.

# Capitalia, rientra Geronzi. Con qualche oppositore

Fondazione Cassa di Roma e alcuni fondi votano contro la conferma. Tornano anche Colaninno e Monti

■ di Roberto Rossi / Roma

Una condanna di primo grado non basta a tenere Cesare Geronzi lontano dalla presidenza di Capitalia. Ieri l'assemblea straordinaria della banca romana ha votato per il suo reintegro - e per quello di due consiglieri, Roberto Colaninno ed Ernesto Monti - nel consiglio di amministrazione della società dopo la sentenza del tribunale di Brescia per il caso Bagaglio-Italcasse. Geronzi resta presidente della banca ma da oggi è più debole.

L'assemblea ha infatti votato quanto proposto dal patto di sindacato, che detiene il 31% delle azioni, ma lo ha fatto a maggioranza. Contrari alla conferma, come preannunciato, i fondi rappresentati da Deminor e la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma. In totale il 9% dell'azionariato. Non poco. Tenuto conto che anche nel patto, ieri rappresentato dal suo presidente Vittorio Ripa di Meana, non sono mancati malumori.

Che potrebbero manifestarsi in maniera palese se la conferma della condanna di Geronzi arrivasse fino al terzo grado ma anche se dovessero giungere condanne per il crac Cirio o per il caso Parmalat (per il quale non c'è ancora un rinvio a giudizio). Chi? Gli olandesi di Abn Amro, principali azionisti della banca, ma anche la Fondazione Manodori, che in settimana aveva voluto marcare il suo distinguo astenendosi nella votazione sul reintegro del presidente all'interno del patto di sindacato.

Tutti problemi sui quali Ripa di Meana ha sorvolato. Di questi argomenti, ha detto in assemblea, il patto si occuperà se e quando dovessero verificarsi. «In questo contesto è quasi paradossale che il patto si possa riunire per esaminare processi futuri non ancora cominciati», ha replicato davanti ai soci. Anche perché c'è un altro aspetto da tenere in considerazione. L'interessamento della Banca d'Italia alla vicenda. Martedì scorso, proprio mentre a via Minghetti si riuniva il patto di

sindacato, c'è stato un incontro a quattr'occhi, tra Geronzi ed il governatore Mario Draghi. Una coincidenza di date? Difficile immaginarlo dopo l'attenzione sollevata dalla stampa internazionale sull'opportunità che il numero uno di via Nazionale «alzasse il sopracciglio» sulla situazione del vertice di Capitalia. Draghi non è Antonio Fazio ed è difficile che dia indicazioni. Ma fino a quando via Nazionale non potrà restare indifferente rispetto al lavoro della magistratura?

Anche perché i soci dell'istituto non mollano la presa. La Fondazione Cassa di Risparmio ha anche annunciato di aver dato mandato ai propri legali per verificare eventuali azioni di responsabilità a carico dei soci del patto: dalla conferma degli amministratori, ed in particolare da quella di Geronzi, potrebbero essere anche documenti patrimoniali. Geronzi è tornato presidente ma in banca la pace è ancora lontana.

# Fiat in grande spolvero in attesa di utili record

■ A Piazza Affari, Fiat spinge ancora sull'acceleratore. Il titolo del Lingotto allunga il passo e arriva a guadagnare il 4,21%, aggiornando i massimi e registrando un nuovo record degli ultimi 12 mesi a 15,61 euro, tra scambi fiume per 60,6 milioni di pezzi pari al 5,55% del capitale (contro gli 11,8 milioni di media). La corsa all'acquisto è stata favorita anche dall'innalzamento del giudizio deciso dal broker svizzero Ubs, che lo ha portato a buy da neutral con un prezzo obiettivo a 20 euro da 16, e ha anche alzato le stime per 2007 e 2008. Nel complesso, nel 2006 Fiat ha registrato una crescita del 120% del valore creato per gli azionisti, rispetto ad un incremento del settore pari al 35%. Il gruppo Fiat nel 2006 ha viaggiato in quinta anche fuori da Piazza Affari. Secondo le stime medie di una previsione di 16 analisti, il trading profit del gruppo si attesterebbe a 1,9 miliardi e l'utile netto a 980 milioni (rispetto ad attese del gruppo pari a 1,85 miliardi per trading profit e 800 milioni per utile netto escluse voci straordinarie). L'indebitamento industriale netto sarebbe pari a 2,15 miliardi rispetto ai 2 miliardi del 2005. Per l'auto le sti-

me sono di un trading profit di 280 milioni, che sale a 740 milioni per Cnh (macchine agricole e da costruzioni) e a 540 milioni per i camion dell'Iveco. Fiat renderà noti i dati il 25 gennaio. Quanto al 2007, gli analisti indicano un trading profit per il gruppo pari a 2,5 miliardi, che per l'auto si colloca a 570 milioni, per Cnh a 875 e per Iveco a 600. L'utile netto del gruppo è stimato a 1,35 miliardi e l'indebitamento netto industriale a 1,55 miliardi. Nel 2008 si sale ancora: il consensus parla di un trading profit pari a 2,93 miliardi per il gruppo, a 710 milioni per l'auto, a 995 milioni per Cnh e a 645 milioni per Iveco. L'utile netto del gruppo è atteso infine a 1,79 miliardi, mentre l'indebitamento netto industriale dovrebbe calare a 555 milioni grazie agli effetti della «cura Marchionne». E inizia intanto la preparazione del lancio della nuova 500, previsto al Salone di Francoforte del settembre prossimo. Avrà un lancio globale, a partire dal mercato italiano per poi passare a quello europeo e asiatico, giapponese in particolare. La stima di vendite minima annua è di 120mila pezzi.

la.ma.

## BREVI

### Referendum Si dei lavoratori della Indesit all'intesa sull'integrativo

I lavoratori della Indesit hanno approvato l'intesa sul contratto integrativo siglato lo scorso 13 dicembre da azienda e sindacati. Al referendum hanno preso parte 2.663 addetti del gruppo elettrodomestico: hanno votato sì 1.958 lavoratori, mentre i contrari sono stati 528. L'integrativo, a regime, porterà nelle tasche dei lavoratori circa 3.500 euro lordi e interessa i dipendenti degli otto stabilimenti italiani del gruppo.

### Contratto Stato di agitazione e 16 ore di sciopero degli addetti del settore vetro

«Stato di agitazione con blocco dello straordinario e della flessibilità e un pacchetto di 16 ore di sciopero nazionale per turno, le prime 4 delle quali saranno effettuate il 9 febbraio: è quanto hanno deciso Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil per sollecitare il rinnovo contrattuale dei lavoratori dell'industria del vetro, scaduto il 31 luglio 2006. Per gli oltre 30mila addetti del settore, impiegati in poco più di 100 imprese associate ad Assovetro, i sindacati chiedono un aumento medio mensile di 95 euro.

### Vertenza Il 9 febbraio protesta nazionale dei dipendenti delle assicurazioni

Le segreterie nazionali dei sindacati del settore assicurativo hanno indetto un primo pacchetto di 10 ore di sciopero, a partire dal 9 febbraio con l'astensione dal lavoro per l'intera giornata. I dipendenti del settore sono in lotta per il rinnovo dei contratti nazionali sia dei dipendenti delle compagnie (scaduto da oltre un anno), sia dei dipendenti delle agenzie (scaduto da oltre 2 anni) e a sostegno di una gestione diretta del servizio assicurativo.

## NOVITÀ PER PERDERE PESO Bentornato peso-forma!



La notizia è che oggi perdere peso è davvero più facile e pratico: basta una sola compressa al giorno.

Avete letto bene: niente più «beveroni» o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

**DimaDay**, grazie ai suoi principi naturali che aiutano a rimuovere i grassi di deposito, è l'aiuto ideale - con un'alimentazione controllata e un po' di movimento - per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da quindici compresse, cioè per quindici giorni.

Da provare!

- NOME: **DimaDay**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**

solo 9,90 € in Farmacia



Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515



# Sedia Ergonomica in Legno Naturale

- **Prevenzione e cura del mal di schiena:** un valido aiuto naturale per chi sta seduto a lungo, per lavoro o per studio
- **Comoda e riposante più di ogni altra sedia:** apporta grande beneficio a chi già soffre di problemi legati alla colonna vertebrale, riducendo al minimo stress, stanchezza e fatica di dorso, spalle e collo
- **Favorisce una regolare respirazione:** sia il tratto addominale sia quello toracico non vengono compressi
- **La Sedia Ergonomica evita di far assumere scorrette posture quando si è seduti**

2 anni  
garanzia di qualità

## Cuscini a doppia imbottitura

Un resistente tessuto arabiappo a pezzi unici senza cuciture che potrebbero nel tempo cadere, fissato direttamente al supporto di legno, rivesto i morbidi cuscini per un'ottima durata nel tempo. Un'adeguata imbottitura permette una comoda e confortevole seduta anche per chi sta seduto a lungo.

## Montaggio facile e veloce

La confezione contiene tutti gli attrezzi ed istruzioni per un facile e veloce montaggio.

## Perno a "vite doppia" in metallo

Permette di regolare millimetricamente il grado d'inclinazione della sedia per adattarsi perfettamente all'altezza della persona e alla lunghezza delle gambe.

## Robuste ruote piroettanti

Si avvitano saldamente in bussola di metallo alla base di legno della sedia e permettono di muoversi facilmente su qualsiasi superficie.

**MODELLO CON SCHIENALE, disponibile nei colori Beige o Blu**

**€ 149,40**

(Iva e trasporto inclusi)

## IN OMAGGIO UN MASSAGGIATORE MULTISFERA

Per ogni sedia acquistata (mod. con schienale), in OMAGGIO un pratico e utilissimo Massaggiatore in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress rilassando collo, nuca e spalle.



## Solida struttura in legno massello

E' realizzata in legno massello di Hevea brasiliensis ("Rubber Tree"), selezionato non a caso per la sua buona qualità di robustezza e flessibilità. Una scelta anche ecologica: da questo tipo di pianta originaria dell'India si ricava il lattice naturale; dopo il suo ciclo produttivo di circa vent'anni, recema sempre meno gomma e deve essere abbattuta, ma il prezioso legno viene utilizzato per molteplici lavorazioni soprattutto per la realizzazione di mobili e complementi d'arredo.

La Sedia è progettata per supportare un peso massimo di 90 kg. e per persone non superiori a 1,95 metri di altezza



**MODELLO BASE, disponibile nei colori Beige o Blu**

**€ 119,00**

(Iva e trasporto inclusi)

E' raccomandata da Fisioterapisti e Specialisti della Riabilitazione

## IN OMAGGIO DUE UTILISSIMI MASSAGGIATORI

Per ogni sedia acquistata (mod. base), in OMAGGIO due pratici e utilissimi Massaggiatori in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress di mani e piedi.



**AZZURRO PRATO**



**Modalità di pagamento:**  
ALLA CONSEGNA  
(contanti o assegno bancario)  
**Trasporto:**  
INCLUSO NEL PREZZO  
**Spedizione:**  
IN 24/36 ORE TRAMITE CORRIERE  
ESPRESSO SDA

**Come ordinare:**  
TELEFONO: 02.82.43.553 - FAX: 02.82.43.106  
E-mail: info@benesseremultistore.it

Visita il sito internet  
[www.benesseremultistore.it](http://www.benesseremultistore.it)  
troverai centinaia di prodotti per la cura del corpo, per la casa e molto altro ancora!



# Saras, nell'inchiesta finiscono le banche del collocamento

## Conflitto d'interesse per gli istituti coinvolti nella valutazione e nell'offerta

di Susanna Ripamonti / Milano

**SARAS** Le indagini della procura milanese sul collocamento in Borsa di Saras partono dal sospetto che le banche d'affari, JP Morgan e Caboto, abbiano operato contemporaneamente su due

fronti in conflitto d'interessi. In sostanza, avrebbero coordina-

to il collocamento delle azioni, aiutando la società a fissare il prezzo dell'Ipo (acronimo del termine inglese Initial Public Offering che indica l'offerta al pubblico di titoli di una società che ricorre al mercato dei capitali per la prima volta). Al tempo stesso avrebbero operato direttamente sul mercato, influenzando l'andamento dei titoli della stessa Saras. È un'ipotesi investigativa che emerge da un passaggio del decreto di perquisizione, col quale

la guardia di finanza, mercoledì scorso è andata a rivisitare negli uffici milanesi dell'azienda petrolifera della famiglia Moratti, che la controlla al 62%. «Sussiste il sospetto - scrivono gli inquirenti - che tra gli operatori istituzionali alcuno possa aver agito in conflitto di interesse, concorrendo a valutare il titolo ad un prezzo incompatibile con l'operatività di Borsa successivamente svolta». Le indagini, condotte dal pm Luigi Orsi sono appena iniziate e dovranno accertare se il duplice ruolo delle banche, che in sé non costituisce un reato, ha retroscena poco limpidi. In altri termini dovranno chiarire se la valutazione del titolo, al momento del suo approdo a Piazza Affari, il 18 maggio scorso, non

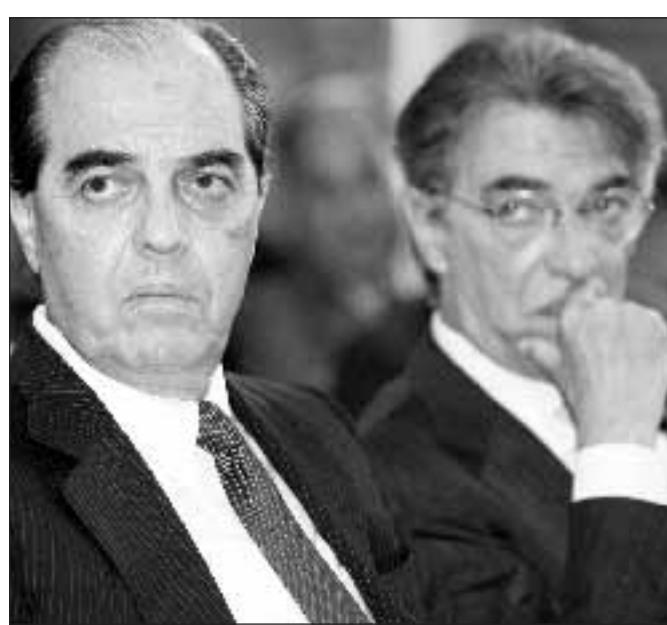
l'Unità 19 maggio 2006

**Moratti in Borsa: esordio con crollo**  
L'azienda di petroliferi scende 2 miliardi di euro, ma il titolo prospera del 13%  
Risparmio, si prepara la riforma delle Authe  
L'azienda di petroliferi scende 2 miliardi di euro, ma il titolo prospera del 13%  
Risparmio, si prepara la riforma delle Authe

«Moratti in Borsa, esordio con crollo» era il titolo dell'Unità che raccontava il battesimo della Saras al listino: il primo giorno di quotazione il titolo aveva chiuso con una perdita del 13%. I Moratti avevano incassato 2 miliardi di euro dal collocamento

è stata troppo generosa, riserva che già allepoca avevano espresso gestori e analisti

L'avvio delle indagini era stato comunicato da Saras, al momento delle perquisizioni presso la sede amministrativa di Milano. L'azienda ha precisato che la procura sta indagando sulle circostanze dell'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione delle azioni ordinarie della società e che l'inchiesta è partita in seguito alla denuncia di alcuni azionisti delusi dall'andamento del titolo, che hanno



Gian Marco e Massimo Moratti Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Il crollo già il primo giorno

presentato un esposto, prima alla Consob e poi alla procura. E infatti la procura sta prendendo in esame proprio le prime sedute di contrattazione del titolo Saras, e il suo debutto amaro: nella sua prima giornata in Borsa aveva chiuso a meno 13,1%. Eppure, l'interesse suscitato nei giorni immediatamente precedenti dalla società di raffinazione del petrolio avrebbe fatto pensare a tutt'altro esito. Le sottoscrizioni erano state pari a 4 volte l'offerta. Nel comparto al dettaglio la domanda è stata ad-

dirittura pari a 5 volte l'offerta, da parte di 300mila investitori. L'offerta globale ha riguardato un totale di 345 milioni di azioni portando nelle casse dei Moratti oltre 2 miliardi di euro. L'operatività sul titolo era iniziata prima del debutto ufficiale, con una quotazione al mercato grigio di Londra a 6,3 euro per azione, con offerte tra i 6,35 euro e i 6,25, corrispondenti ad un rialzo tra il 4% e il 5%, decisamente lontano dallo scivolone del 18 maggio.

Che cosa è successo, dunque, a Piazza Affari? Perché gli investitori hanno venduto così massicciamente? Saras era entrata sul mercato con un prezzo di collocamento pari a 6 euro per azione, stabilito cinque giorni prima: cinque giorni durante i quali il mercato subì una forte contrazione dovuta a una frenata generalizzata dei listini e del valore del greggio, dunque, la tempestività non ha giocato a favore di Saras, anche se le avversità non sono state contingenti: dal 18 maggio ad oggi il ribasso del titolo è continuato e le azioni del gruppo hanno ceduto, complessivamente, il 26,4%

## Legacoop Toscana: fatturato in crescita

■ Nel corso del 2006 è cresciuto del 5,9 per cento il fatturato complessivo delle cooperative toscane, che ha raggiunto 6.470 milioni di euro, a cui corrisponde un aumento dell'occupazione del 3,6 per cento che porta il totale degli occupati a 42.800. Sono questi alcuni dei dati diffusi ieri a Firenze sui conti economici della Lega delle cooperative della Toscana. Solo nell'ultimo anno hanno trovato un lavoro stabile nelle cooperative toscane di Legacoop 1.487 persone. Per quanto riguarda il fatturato i settori che hanno fatto registrare una crescita maggiore ci sono l'agricoltura (più 8,3 per cento), il consumo (più 4,7 per cento), la produzione (più 7,2 per cento) e i servizi (più 6,9 per cento). Nel triennio 2003-2005 gli investimenti, continua la nota della Legacoop, «sono cresciuti del 9,8 per cento»: i costi di ricerca e sviluppo hanno fatto segnare un più 2,4 per cento. A proposito di occupazione nelle cooperative aderenti a Legacoop Toscana «la quasi totalità dei lavoratori ha un contratto da dipendente e solo il 2,9 per cento ha un contratto di collaborazione a progetto. Inoltre, sottolinea il quadro fornito da Legacoop, la maggioranza dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato (89 per cento) e a tempo pieno (68 per cento)», aggiunge ancora la nota. Cresce anche la componente femminile: «le donne occupate nelle nostre cooperative sono circa il 50 per cento, rispetto al 47 per cento del 2003».

## Metalmeccanici Incontro per preparare la piattaforma

■ Si apriranno lunedì i giochi per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il 22 gennaio, infatti, il primo incontro formale delle segreterie di Fiom, Fim e Uilm avvierà il lavoro comune sulla piattaforma rivendicativa. Un appuntamento preceduto da schermaglie incrociate tra gli stessi sindacati e tra sindacati e Federmecanica. Obiettivo di Fiom, Fim e Uilm, arrivare ad una piattaforma unitaria da varare entro marzo. Ma le posizioni di partenza sulla parte relativa alla rivendicazione salariale sono diversificate: da una parte Fiom e Uilm, che non hanno intenzione di procedere lungo una linea di eccessiva moderazione salariale, dall'altra la Fim che frena, ma con un occhio anche e soprattutto alla parte normativa del contratto. La Fiom pensa che la richiesta di incremento salariale non possa scendere sotto i 130 euro lordi mentre la Uilm si attesta sui 140 euro. Complessivamente, comunque, la richiesta salariale sarà sopra i 100 euro, una cifra che agli industriali - che hanno già bollato le stime come fuori dall'ordine delle cose - risulta quanto mai indignata. Per il 6-7 febbraio è già stata calendarizzata una seconda riunione delle segreterie. «Non sono affatto pessimista», dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini circa la possibilità di arrivare ad una posizione comune tra sindacati. «Se penso alle divisioni che c'erano tra di noi nell'altro contratto non mi spavento dei pareri differenti emersi fino ad oggi».

## COOP ALIMENTARI Contratto: chiesti 125 euro di aumento

■ Le direzioni nazionali di Fai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil hanno approvato le ipotesi di piattaforma per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dell'industria e della cooperazione alimentare, in scadenza il prossimo 31 maggio e che interessano oltre 350mila lavoratori. Le bozze approvate ieri dalle organizzazioni di categoria saranno discusse, nelle prossime settimane, in migliaia di assemblee per essere poi definitivamente approvate dai direttivi unitari delle tre organizzazioni alla fine di febbraio. I sindacati chiedono un aumento salariale medio di 125 euro al mese, incremento dell'1,50 per cento sulla retribuzione del contribuente per la previdenza complementare a carico dell'azienda e l'avvio di un fondo di assistenza sanitaria integrativa con quota di adesione a carico dell'azienda.

## IMMATRICOLAZIONI Per le moto 2006 record: più 9,1%

■ 2006 positivo per le due ruote a motore con un vero record assoluto delle moto con 164.256 registrazioni (più 9,1%). Sono i dati emersi dal rapporto annuale dell'Ancm, l'Associazione nazionale del ciclo, motociclo e accessori, presentati dal presidente Guidalberto Guidi. Rispetto al 2005, l'incremento dei veicoli immatricolati è stato del 5,8%. Mentre per quanto riguarda lo scooter (più 4%) si può parlare di stabilità, un dato negativo emerge per i «cinquantini». I ciclomotori consegnati alle reti di vendita sono diminuiti del 14,4% rispetto all'anno scorso, cioè oltre 18mila veicoli in meno. Tuttavia, il totale complessivo, immatricolati più ciclomotori, dei veicoli immessi sul mercato, supera le 6mila unità. Buone anche le previsioni per il 2007 per il quale l'andamento non dovrebbe essere difforme da quello del 2006.

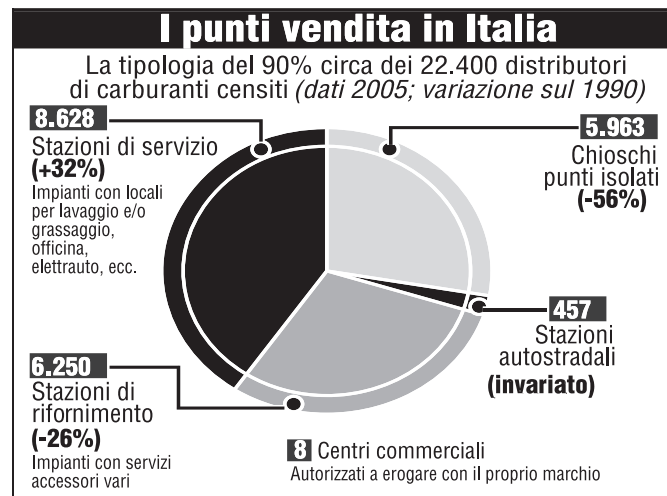
# Benzina libera, risparmi di 100 euro l'anno

## Catricalà critica lo sciopero dei gestori: «Reazione eccessiva, il settore va modernizzato»

di Giuseppe Vespo

**ESAGERAZIONI** «Mi sembra una reazione eccessiva: è da tanto tempo che si parla di liberalizzare la distribuzione dei carburanti. Non vedo perché il settore non debba essere modernizzato». È la sentenza di Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, in risposta allo sciopero di 48 ore indetto dalle associazioni dei distributori di benzina dopo l'annuncio della liberalizzazione del settore. «Siamo in presenza di una situazione che ha detto il Garante della concorrenza e del mercato durante un convegno alla Luiss - difficilmente gestibile a livello concorrenziale, che non dà vantaggio ai consumatori. Quando scende il prezzo del petrolio il carburante tarda troppo a calare, mentre lo stesso

giorno che c'è un aumento (del prezzo del greggio, ndr) noi lo riscontriamo ai distributori». Questo significa che «abbiamo necessità di intervenire in qualche modo», anche perché negli altri settori già liberalizzati si è registrata una «crescita del reddito pro-capite». Poi ha ribadito, «non vedo perché il settore della benzina debba essere differente dagli altri». Alla richiesta dei Consumatori - che hanno calcolato con la benzina libera un risparmio di 100 euro l'anno in media a famiglia - di porre in autostrada cartelloni con i prezzi praticati dalle varie pompe di benzina presenti sulle tratte, Catricalà ha sottolineato che bisogna puntare ad una trasparenza che aiuti i consumatori e non solo le imprese. Senza una reale concorrenza, c'è il rischio che «una conoscenza eccessiva dei prezzi possa dar luogo ad un coordinamento» tra le compagnie. Il Garante ha aggiunto che tra i vari settori che richiedono un intervento in



direzione della liberalizzazione, «c'è quello energetico. Nel nostro piccolo - ha detto - stiamo facendo una politica di riduzione delle aree di dominanza, ma sono attività che richiedono grandi scelte normative». E commentando

l'ipotesi di una autorità per i trasporti si è limitato a dire: «Abbiamo ottimi rapporti con tutte le autorità di settore. Avremo ottimi rapporti anche con questa, qualora nascesse». Nel dibattito sulle liberalizzazioni

prende la parola Angelo Alessandri, presidente federale della Lega Nord, secondo cui «c'è sicuramente un disegno strategico: il Paese che conosciamo e in cui siamo cresciuti sparirà. Tutto verrà ereditato dalle coop o dalla grande distribuzione: pane, vestiti, medicinali, gas, luce, acqua e anche benzina». Nel frattempo il Codaccons ha già pronta la ricetta per tagliare il prezzo del carburante di almeno 0,42 euro al litro, con un risparmio annuo per le famiglie di 650 euro. Come? Eliminando quegli aggravi (storici) che pesano sul prezzo al consumatore: da 1,9 lire per la guerra in Abissinia (1935), a 14 lire per la crisi di Suez (1956); passando per le 10 lire sia per il disastro del Vaiont (1963), sia per l'alluvione di Firenze (1966) che per il terremoto del Belice (1968). E così via, fino all'arrivo dell'euro, quando 2,15 centesimi sono stati introdotti dal Governo, nel 2001, per «il ripristino delle 50 lire tolte dal Governo precedente».

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.2314185  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Sezione DS "Sinistra 2000" e la Sezione A.N.P.I. Gallarate-Trenno Lampugnano, si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

**ROBERTO FORMENTIN**

amico e compagno di tanti anni di impegno e battaglie.

Il presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del Gruppo l'Ulivo della Camera partecipano al lutto di Erminio Quartiani per la scomparsa del padre

**PASQUALE QUARTIANI**

Roma, 19 gennaio 2007

È da un mese che ci si lascia il caro collega

**ROBERTO CALOSI**

Lo ricordano Fabio, Umberto, Loredana, Alessandra, Bruna, Alvaro, Daniele, Stefano.

Roma, 20 gennaio 2007

A un mese dalla scomparsa di

**ROBERTO CALOSI**

lo ricordano con affetto e stima i lavoratori della tipografia de l'Unità.

Roma, 20 gennaio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258



## Cambi in euro

1,2958	dollari	+0,004
157,1300	yen	+0,340
0,6565	sterline	+0,000
1,6178	fra. svi.	-0,000
7,4540	cor. danese	-0,000
27,7680	cor. ceca	-0,087
15,6466	cor. estone	+0,000
9,3680	cor. norvegese	+0,004
9,1195	cor. svedese	+0,020
1,6453	dol. australiano	+0,003
1,5189	dol. canadese	-0,002
1,8633	dol. neozelandese	+0,002
252,0500	fior. ungherese	-0,510
0,5784	lira cipriota	+0,000
3,8510	zloty pol.	-0,029

## Bot

Bot a 3 mesi	99.51	3.16
Bot a 6 mesi	98.25	3.30
Bot a 12 mesi	96.32	3.40
Bot a 12 mesi	96.70	3.35

## Borsa

## In volo col Lingotto

Chiusura tonica per Piazza Affari, in una seduta all'insegna degli acquisti per tutte le Borse europee. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,93%, lo S&P/Mib lo 0,99%, il TechStar lo 0,19%, l'All Stars, che ha toccato nuovi record storici a 17.458 punti, lo 0,12%. Record storico anche per il Midex che ha chiuso a 43.250 punti in rialzo dell'1,03%. Fra le blue chip seduta da incominciare per i titoli del Lingotto. Le Fiat ordinarie hanno guadagnato il 4,35% a 15,64 euro, toccando nuovi

massimi dal 2002. Sempre fra le blue chip bene Aem (più 4,6%), Lottomatica (più 2,53%) su attese per la presentazione del nuovo piano industriale a fine mese. Denaro su Telecom Italia (più 1,72%) e Pirelli (più 1,7%) sostenute anche dalle speculazioni sul possibile ingresso nella holding Olimpia o nella stessa Telecom di nuovi soci. Bene anche Luxottica (più 1,57%) promossa da Deutsche Bank a buy da hold. In fondo al listino invece il tecnologico Strm (meno 0,5%) in scia alla debolezza del settore e il telefonico Fastweb (meno 1%).

## Fondi etici

## In Italia è boom

Boom dei fondi etici in Italia e in Europa. Nel nostro paese i 35 fondi ad elevata responsabilità sociale gestiscono un patrimonio di 2 miliardi di euro, con un aumento del 35% dal 2003 al 2006, a fronte del 16% dell'intero settore. In Europa la crescita è più marcata: il patrimonio è aumentato del 183%, passando da 12 a 34 miliardi in tre anni. La classifica continentale è guidata dalla Gran Bretagna con il 29% della massa gestita

totale, mentre l'Italia si piazza al sesto posto con una quota dell'8%. I dati emergono dalla ricerca presentata in occasione del lancio del nuovo fondo «Valori responsabili azionario» di Banca Etica e di Bipiemme Gestioni. Etica sgr ha stilato la classifica delle società più impegnate nella responsabilità sociale, sulla base di parametri sociali, ambientali e di governance. Al primo posto c'è Bt, seguita da Fujitsu e dall'italo-francese Stmicroelectronics. Gli altri titoli italiani selezionati sono Indesit e Sabaf.

## Pubblicità

## Investimenti in crescita

Gli investimenti pubblicitari da gennaio a novembre 2006 hanno superato i 7.988 milioni di euro con una crescita del 2,9% sul corrispondente periodo dell'anno scorso. È quanto emerge da una rilevazione effettuata dalla Nielsen Media Research-Adex. Anche la variazione mensile, novembre 2006 su novembre 2005, è positiva per il 2,9%. Per quanto riguarda i settori più importanti si registra un andamento positivo degli alimentari (più 1,5%), delle automobili (più

4,0%) e delle telecomunicazioni (più 2,3%). I top spender del periodo sono, nell'ordine: Ferrero, Unilever e Vodafone. Gli investimenti in televisione sono pari a 4,3 miliardi con una variazione dell'1% da inizio anno e dello 0,1% sul mese. Tra i settori che più investono, crescono gli alimentari (più 1,1%), le automobili (più 6,1%), le tlc (più 9,7%) e le bevande e alcolici (più 1,1%). La stampa segna una crescita del 3,8% da gennaio 2006 e del 6,9% mensile. Gli investimenti sui quotidiani da gennaio sono aumentati del 2%.

## In sintesi

**Il Gruppo Sigma** ha aderito alla Fida-Confercom, Federazione italiana di Dettaglianti dell'Alimentazione, che rappresenta circa 60mila imprese di generi alimentari. Sigma, con i suoi 3mila punti vendita, rappresenta una quota di mercato di circa il 3%. Tra le strutture vanta 9 ipermercati, 47 maxi, 381 supermercati, 436 superettes, 1.192 negozi tradizionali, 106 discount, 4 cash and carry, per una superficie complessiva di vendita di circa 570mila mq.

**Air One** continua il rinnovamento e l'ampliamento della propria flotta aerea. Airbus ha consegnato il terzo A320 dei 30 nuovi prenotati nel 2006. La flotta Air One è ora composta da trenta Boeing 737, tre Airbus A320, sei CRJ900, tre Avro 70 e tre At42.

**L'Indiana Tata Steel** potrebbe rilanciare l'offerta su Corus, il produttore britannico d'acciaio, portandola fino a 600 pence ad azione e superando così la sua rivale brasiliana, la Compagnia siderurgica nazionale. Secondo notizie di stampa è probabile che Tata faccia un primo rilancio a 530 pence per poi rialzare.

**Arcelor Mittal** ha ceduto la polacca Huta Bankowa a Alchemia Capital Group. L'accordo di vendita, si legge in una nota del gigante siderurgico, si inserisce nell'ambito degli impegni presi da Mittal Steel rispetto alla Commissione Europea in occasione della fusione con Arcelor. Huta Bankowa, società controllata al 100% da Arcelor Mittal, ha registrato nel 2005 un fatturato pari a 81 milioni di euro ed è situata a Dabrowa Gornicza nel sud della Polonia. Arcelor Mittal aveva già ceduto, per un valore complessivo di circa un miliardo di dollari, Stahlwerk Thuringen al Gruppo Alfonso Gallardo il 6 dicembre scorso e Travi e Profilati di Pallanzone a Duferco lo scorso 13 dicembre.

**Cni Hotels & Resorts** ha siglato un accordo per essere acquisita da Morgan Stanley Real Estate per circa 6,6 miliardi di dollari. La società di Orlando, in Florida, fondo di investimento attivo sul mercato immobiliare alberghiero, si assumerà i debiti pendenti di Cni Hotel, che possiede strutture operano sotto il marchio Waldorf-Astoria, Ritz-Carlton, Marriott, Hilton e Hyatt.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Aces	26740	13,81	13,90	1,73	-6,33	457	13,81	14,74	0,4700	2941,05
Accogas-Aps	16714	8,63	8,63	0,41	0,70	109	8,45	8,69	0,3200	473,39
Acotel	39926	20,62	20,89	0,63	11,07	34	18,56	21,25	0,4000	83,99
Asp. Potab.	37163	19,19	18,79	-2,36	19,96	33	16,00	20,96	0,1000	98,94
Ascam	4761	2,46	2,46	-0,20	-1,13	21	2,44	2,49	0,0700	115,25
Aciellos	16400	8,47	8,47	-0,78	-1,61	98	8,29	8,78	-	-
Aedes	12901	6,66	6,65	0,35	7,14	378	6,19	6,66	0,1800	672,78
Aem	4846	2,50	2,55	4,55	-1,92	19780	2,45	2,55	0,0560	4505,52
Aem To	4757	2,46	2,50	1,26	-1,01	2034	2,46	2,56	0,0335	1793,78
Aem To w08	1504	0,78	0,78	1,84	0,65	26	0,77	0,79	-	-
Aerop. Firenze	39790	20,55	20,75	1,87	5,04	6	19,56	20,55	0,1400	185,66
Aleron	991	0,51	0,51	-1,26	7,50	720	0,47	0,51	0,0050	204,82
Allitalia	2054	1,06	1,06	-0,19	-1,85	23038	1,04	1,08	0,0413	1471,28
Alleanza	19682	10,16	10,20	1,65	0,02	8063	10,02	10,27	0,4550	8603,82
Amplifon	12597	6,51	6,50	0,09	0,37	363	6,39	6,56	0,3000	1290,69
Anima	7125	3,68	3,68	0,57	-1,29	123	3,59	3,73	0,1250	386,40
Ansaldo Sts	17374	8,97	9,00	-0,06	-0,29	91	8,88	9,10	-	897,30
Asciopipe	4004	2,07	2,06	-0,19	-6,30	451	2,05	2,21	-	482,53
Asm	8338	4,31	4,30	2,38	3,31	1433	4,08	4,31	0,0250	3334,16
Astaldi	12173	6,29	6,28	-0,49	11,00	367	5,53	6,32	0,0500	618,80
Auto To-Mi	36909	19,06	19,43	4,40	9,02	729	17,48	19,06	0,3000	1677,46
Autogrill	27931	14,43	14,44	1,19	2,79	1866	14,03	14,60	0,2400	3669,72
Autostrate	44011	22,73	22,76	0,31	3,65	1356	21,76	22,89	0,3100	12995,00
Azimut It.	20362	10,52	10,52	-0,40	1,14	454	10,35	10,71	0,1000	1522,23
<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	36675	18,94	19,10	0,74	1,92	2	18,44	19,05	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5474	2,83	2,84	-0,53	9,66	1795	2,58	2,89	0,0520	3897,99
B. Carige	7195	3,72	3,72	0,54	1,59	4867	3,58	3,75	0,0750	4455,90
B. Carige risp	7848	4,05	4,05	-1,15	-1,22	0	4,02	4,11	0,0950	710,68
B. Desio	11715	8,87	8,88	0,44	2,19	264	8,66	9,08	0,0830	1037,79
B. Desio r nc	14629	7,55	7,59	1,25	4,89	49	7,20	7,60	0,1000	99,74
B. Fideuram	9586	4,95	4,95	-0,12	-0,88	254	4,95	5,00	0,1700	4853,42
B. Finmat	2062	1,06	1,07	0,66	4,21	568	1,01	1,09	0,0130	386,47
B. Ifis	19839	10,25	10,29	-0,02	1,39	20	10,04	10,52	0,2400	296,04
B. Immobiliare	16087	8,31	8,31	-0,26	-0,60	24	8,30	8,36	0,2500	1285,56
B. Italease	95923	49,54	49,61	-0,76	9,31	792	44,62	50,30	0,4900	4138,97
B. Lombarda	33933	17,52	17,62	0,85	1,45	1295	17,24	17,33	0,4000	6221,65
B. Profilo	4967	2,56	2,56	-0,12	5,86	254	2,42	2,59	0,1470	321,28
B. Santander	27371	14,14	14,21	0,34	-2,01	5	14,14	14,51	0,1376	-
B. Sard. r nc	39055	20,17	20,24	0,65	6,30	33	18,95	20,22	0,5000	133,12
B. Sca Generali	20304	10,49	10,55	0,85	8,61	236	9,65	10,51	-	1167,23
B.P. Etruria e L.	30986	16,00	16,07	0,87	2,36	188	15,63	16,18	0,2200	863,13
B.P. Intra	27377	14,14	14,12	-0,25	1,41	199	13,94	14,15	0,2000	795,99
B.P. Italiana	21989	11,36	11,37	0,04	4,09	8674	10,91	11,44	0,2750	7748,89
B.P. Milano	25533	13,20	13,21	-0,11	-1,54	2870	13,20	13,89	0,1500	5472,71
B.P. Spoleto	23146	11,95	11,95	-0,24	-2,74	9	11,95	12,29	0,4000	281,54
B.P. Verona No	44321	22,89	22,94	-0,13	4,43	4307	21,92	23,02	0,7000	8591,27
B.P.J. Banca	41417	21,39	21,48	0,80	2,30	1175	20,91	21,41	0,7500	7368,48
Basilcof	2155	1,11	1,12	1,26	19,19	1127	0,93	1,30	0,0930	67,89
Bastogi	563	0,29	0,29	4,21	8,66	4093	0,25	0,29	-	196,70
Bci Biotech	113911	58,83	58,98	-0,42	-1,73	6	57,65	59,14	1,8000	-
Bca Ifis w08	9106	4,70	4,72	0,58	1,58	2	4,50	4,90	-	-
Beghelli	1088	0,56	0,56	-1,14	4,66	174	0,54	0,59	0,0258	112,38
Benetton	27747	14,33	14,41	1,33	-2,76	629	14,24	14,79	0,3400	2917,74
Beni Stabill	2413	1,25	1,25	0,81	0,66	119	1,27	0,2400	2120,49	
Blesse	32750	16,91	16,65	-0,31	8,66	166	15,37	16,91	0,1800	463,33
Boero	32917	17,00	17,00	-	4,68	0	15,70	17,00	0,4000	73,79
Bolzoni	8034	4,15	4,21	2,19	2,42	94	3,97	4,15	-	106,57
Bon. Ferraresi	74624	38,54	38,33	-0,34	1,26	3	37,98	38,74	0,1300	216,79
Brembo	18557	9,58	9,57	0,12	-0,49	164	9,49	9,77	0,2100	640,06
Brioschi	1020	0,53	0,54	5,37	13,90	10375	0,45	0,53	0,0038	380,41
Bulgari	21400	11,05	11,05	-0,10	1,71	1110	10,65	11,20	0,9000	3296,44
Buonignone Spa	7455	3,85	3,87	0,83	-2,28	244	3,81	4,01	-	334,59
Buzzi Unicem	43005	22,21	22,22	0,09	3,11	409	21,24	22,26	0,3200	3658,80
Buzzi Unicem r nc	29604	15,29	15,30	0,55	4,32	12	14,52	15,29	0,3440	621,00
<b>C</b>										
C. Artigiano	7325	3,78	3,79	-0,63	1,61	43	3,71	3,88	0,1240	538,68
C. Bergam.	60412	31,20	31,18	-0,48	2,33	14	30,49	31,83	0,9500	1925,88
C. Valtellinese	24734	12,77	12,84	1,83	3,77	262	12,31	12,87	0,4000	1162,07
Cad It	17959	9,28	9,30	0,01	0,75	6	9,19	9,34	0,1800	83,29
Caia Comm.	88894	45,91	45,96	-0,09	5,20	12	43,64	46,20	0,3000	359,67
Callitop. r nc	15934	8,23	8,26	1,60	4,10	7	7,91	8,23	0,1200	7,49
Callitopione	15690	8,10	8,08	-0,55	1,68	35	7,97	8,29	0,1000	877,47
Callitopione Ed.	12183	6,29	6,30	0,06	-0,69	43	6,29	6,37	0,3000	786,50
Cam-Fin.	3092	1,60	1,60	1,39	10,90	525	1,44	1,60	0,3000	587,20
Campani	14950	7,72	7,77	2,37	2,04	360	7,57	7,78	0,1000	2242,18
Capitalia	13473	6,96	6,95	-0,32	-3,90	15703	6,95	7,24	0,2000	18059,97
Carro	8814	4,55	4,62	3,26	7,54	681	4,13	4,55	0,1250	191,18
Cattolica Ass.	88216	45,56	45,77	0,15	1,00	216	45,01	45,91	0,5000	2159,14
Cdb Web Tech	6165	3,18	3,19	0,09	-0,96	262	3,17	3,26	-	325,27
Cdc	12137	6,27	6,30	0,22	-5,49	46	6,27	6,63	0,5600	76,87
Cell Therapeutics	2581	1,33	1,34	-0,15	-2,84	838	1,33	1,39	-	-
Cembre	13788	7,12	7,08	4,35	13,59	329	6,27	7,12	0,1500	121,06
Cementir	14263	7,37	7,39	0,23	6,82	144	6,78	7,37	0,0850	1172,08
Cent. Latte To	8556	4,42	4,42	-1,19	-0,02	7	4,39	4,47	0,0500	44,19
CNL	1884									



Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple columns of bond data for various countries and maturities.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple columns of corporate and government bond data.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and multiple columns of fund performance data.

AS. PACIFICO

Table listing various Pacific region funds with their descriptions and performance metrics.

AS. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various Energy and Commodities funds with their descriptions and performance metrics.

AS. BENI DI CONSUMO

Table listing various Consumer Goods funds with their descriptions and performance metrics.

AS. SALUTE

Table listing various Healthcare funds with their descriptions and performance metrics.

AS. FINANZA

Table listing various Finance funds with their descriptions and performance metrics.

AS. EUROPA

Table listing various European region funds with their descriptions and performance metrics.

AS. INFORMATICA

Table listing various Information Technology funds with their descriptions and performance metrics.

AS. PAESI EMERGENTI

Table listing various Emerging Markets funds with their descriptions and performance metrics.

AS. ALTRI SETTORI

Table listing various Other Sectors funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.

AS. AZIENDE

Table listing various Corporate Equity funds with their descriptions and performance metrics.



# Fornitore

La Microsoft ha annunciato di aver raggiunto un accordo con la scuderia Ferrari in base al quale entra tra i partner di Maranello con la qualifica di "fornitore": le tecnologie messe a disposizione sono state adattate alle esigenze specifiche del Cavallino «negli ambienti dinamici e complessi dei test e dei gran premi»



Volley 18,10 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

## IN TV

■ **9,45 Sport Italia**  
 Horse Magazine  
 ■ **10,15 Eurosport**  
 Sci Coppa del Mondo  
 ■ **11,45 SkySport2**  
 Football Nii Game Day  
 ■ **12,30 Sky Sport 2**  
 Nba Boston-Sacramento  
 ■ **13,15 Eurosport**  
 Tennis Australian Open  
 ■ **13,25 Rai Due**  
 Masters di Snooker  
 ■ **14,45 SkySport2**  
 Hockey Fassa-Bolzano

■ **15,55 Rai Tre**  
 Universiadi Pattinaggio  
 ■ **16,35 Rai Tre**  
 Pallanuoto camp. italiano  
 ■ **18,10 Rai Tre**  
 90' Minuto B  
 ■ **20,30 Sky Sport 2**  
 Basket Serie A1  
 ■ **22,15 SportItalia**  
 Sci Coppa del Mondo  
 ■ **0,00 Sky Sport 1**  
 Calcio Cagliari-Atalanta  
 ■ **0,30 SkySport 2**  
 Rugby Catania-Viadana

# Ronaldo al Milan: fenomenologia del Fenomeno

Fumata grigia da Madrid, «el Gordo» ormai rossonero. Per Ancelotti un'altro «restauro» stile-Vieri

di Massimo De Marzi

**MANCA SOLO** l'annuncio ufficiale ma ormai Ronaldo si può considerare un giocatore del Milan. La conferma è arrivata da Silvano Ramaccioni, team manager della squadra di Ancelotti, che ha parlato durante l'allenamento che i rossoneri hanno sostenuto

ad Arezzo, dove hanno conquistato l'accesso alle semifinali di Coppa Italia: «Per quel che ho sentito, Ronaldo è molto vicino a trasferirsi al Milan. Non so niente di più preciso, ma parlando con i dirigenti ho avuto questa notizia». Era arrivato all'Inter nel luglio del 1997 acclamato come Fenomeno, se ne è andato il 31 agosto di cinque anni dopo, nel cuore della notte, come un fuggiasco, dopo una trattativa fume col Real. Moratti lo aveva coccolato, protetto, aspettato (e pagato), nonostante il calvario, le operazioni e i quasi due anni di stop. E il brasiliano, per tutto ringraziamento, dopo il fatale 5 maggio, vinse il Mondiale con la sua nazionale e iniziò a chiedere di andarsene, allettato da un contratto ancora più munifico del Real. Lui che a suo tempo aveva giurato amore eterno al Barcellona. Ma quattro anni e mezzo fa Ronaldo era il migliore attaccante del mondo, o comunque uno dei primi tre o quattro. Oggi il Fenomeno è diventato «el gordo», il grasso. Nessuno qualche anno fa avrebbe immaginato un suo ritorno a Milano, tanto meno sulla sponda rossonera, ma già la scorsa estate se ne era parlato a livello di pour parlez. Il Milan ancora oggi orfano di Sheva si affiderà a Ronny per provare a risalire al quarto posto, ma intanto l'ex interista sarà un acquisto a mezzo servizio, dal momento che non potrà essere utilizzato in Champions. Un problema in più per Ancelotti. Il mediatore Ernesto Bronzetti si è detto certo che l'affare andrà in porto nelle prossime

ore. Ieri riunione fume tra Pedja Mijatovic, Franco Baldini e il presidente Ramon Calderon con Fabiano Farah e Julio Senn, «agenti» di Ronaldo. Il nodo del contendere è semplice: il Milan non vuole pagare un euro il giocatore, le merengues non sono disposte a concedere la rescissione del contratto, così si sta studiando un sistema che possa salvare capra e cavoli. Sarebbe lo stesso Ronaldo a pagare (3 milioni di euro?) per liberarsi dal contratto col Real, per poter poi firmare col Milan che di suo accetterebbe di lasciare al giocatore il 100% dei diritti d'immagine, che oggi Ronny divide a metà con la società spagnola. A Madrid non ne vogliono più sapere di un giocatore che ha segnato la miseria di tre gol nella prima parte di stagione, considerato da Capello una seconda, se non una terza scelta. Il Milan lo porterebbe a casa a costo zero, accettando i consigli della colonia brasiliana (Dida, Cafu, Serginho, Oliveira, Kakà), con l'intento di colmare un vuoto in attacco. E per il due volte Pallone d'Oro, a quasi 31 anni, sarebbe un ritorno in Italia carico di significati e di voglia di rivincita. La motivazione tecnica dell'ingaggio di Ronaldo, secondo quanto avrebbe confidato Ancelotti ad alcuni amici, sarebbe la sua capacità di muoversi al largo di Gilardino, con Kakà suggeritore. Ma sono anni che il brasiliano ha ridotto il suo raggio d'azione: è una prima punta e anche piuttosto statica, per cui sarebbe destinato a sovrapporsi a Gilardino. La sensazione è che per il Milan sia una operazione molto più di marketing che di calcio. E la suggestione di rivalutare un giocatore «bollito» non ha pagato già un anno fa, quando il Diavolo ci provò con (quel che restava di) Vieri appena liberatosi dall'Inter. Sappiamo come è andata a finire.

## Real

### Gli «ex-Galacticos» Cedute tutte le stelle

C'erano una volta i «galacticos»: l'idea dell'ex presidente Florentino Perez era comprare un grande campione all'anno. Il primo, Luis Figo, strappato agli odiati rivali del Barca nel 2000, è stato lasciato partire cinque anni dopo, destinazione Inter, senza colpo ferire. Pochi mesi fa ha smesso Zizou Zidane, il grande colpo dell'estate 2001, pagato alla Juve 140 miliardi di vecchie lire. Il «botto» del 2002, Ronaldo, sta per essere «sbolognato» al Milan, quello del 2003 ha scelto la strada dell'America (Beckham) e Owen, acquistato dodici mesi più tardi, è già tornato in Inghilterra. Come Samuel, rispedito in Italia nel 2005 dopo essere stato pagato a peso d'oro.



Ronaldo con la divisa del Real: per il brasiliano ormai le «merengues» di Madrid sono il passato

## FIGC Lunedì la votazione grazie a maxi-emendamento Statuto federale Accordo fatto ma senza arbitri

**ACCORDO** fatto, la Federcalcio lunedì prossimo avrà la sua nuova carta costituzionale: è lo Statuto del dopo Calciopoli, sottoscritto da tutti meno che dagli arbitri. La riunione in Federcalcio per trovare l'intesa finale sulle nuove regole si è conclusa con l'annuncio positivo sul nuovo statuto. Gussoni, presidente dell'Aia e unico assente alla riunione tra tutte le componenti federali, ha fatto capire che gli arbitri non sono contenti che non siano state accettate alcune loro richieste: volevano l'autonomia gestionale e amministrativa. L'incontro ha comunque partorito un «maxi-emendamento» che ha recepito, secondo Pancalli, tutte le altre limature al testo. Ora il testo arriverà all'assemblea.

## HOOGLIGANS La squadra di Rotterdam esclusa per le violenze dei suoi tifosi a Nancy Feyenoord fuori dalla Coppa Uefa

di Pino Bartoli

Escluso dalla Coppa Uefa per le violenze dei suoi tifosi. Questo il prezzo pagato dal club olandese Feyenoord per le intemperanze della sua tifoseria, storicamente schierata a destra, che il 30 novembre scorso aveva devastato lo stadio di Nancy durante la gara tra i francesi e la squadra di Rotterdam. I tifosi olandesi, dopo essersi scontrati con la tifoseria locale fuori dell'impianto, avevano scatenato il panico anche in tribuna. Irritati per i tre gol subiti dal Feyenoord, nel secondo tempo hanno gettato decine di seggiolini in campo, costringendo l'arbitro a sospendere la gara per mezzogiorno. Nel frattempo

per il Feyenoord, che nei sedicesimi di coppa Uefa avrebbe dovuto affrontare il Tottenham. E che ora potrebbe presentare ricorso al Tribunale arbitrale dello sport di Losanna, per evitare una sanzione che comporterebbe conseguenze enormi anche a livello d'immagine. Peraltro non nuove per il club olandese. Durante le gare contro l'Ajax, fondato da membri della comunità ebraica di Amsterdam, spesso la curva del Feyenoord sibilava compatta, per riprodurre il suono delle camere a gas. Una consuetudine di cui forse l'Uefa ha tenuto conto. «Non eravamo contenti del primo verdetto, perché tutti parlavano di tolleranza zero» si è limitato a dire il portavoce dell'ente.

per il Feyenoord, che nei sedicesimi di coppa Uefa avrebbe dovuto affrontare il Tottenham. E che ora potrebbe presentare ricorso al Tribunale arbitrale dello sport di Losanna, per evitare una sanzione che comporterebbe conseguenze enormi anche a livello d'immagine. Peraltro non nuove per il club olandese. Durante le gare contro l'Ajax, fondato da membri della comunità ebraica di Amsterdam, spesso la curva del Feyenoord sibilava compatta, per riprodurre il suono delle camere a gas. Una consuetudine di cui forse l'Uefa ha tenuto conto. «Non eravamo contenti del primo verdetto, perché tutti parlavano di tolleranza zero» si è limitato a dire il portavoce dell'ente.

## BREVI

### Calcio

Serie A, la Reggina «pesa» il Palermo di Guidolin

Gli anticipi di oggi (20° turno): Ascoli-Atalanta (ore 18 Sky Calcio 2, Alice Home Tv); Reggina-Palermo (ore 20.30 Sky Calcio 1, Alice Home Tv)

### Calcio

Serie B, il Genoa batte il Mantova e lo sorpassa

Il programma di oggi (20° turno, ore 16): Albinoleffe-Frosinone, Brescia-Pescara, Crotone-Bologna, Juventus-Barl, Lecce-Napoli, Piacenza-Vicenza, Rimini-Triestina, Treviso-Spezia, Verona-Cesena; Genoa-Mantova 2-1 (ieri sera: 17' e 52' De Rosa, 92' Spinale). Lunedì: Modena-Arezzo (ore 20.45).

### Universiadi

Pattinaggio, oro alla coppia Cappellini-Lanotte

Anna Cappellini-Luca Lanotte hanno conquistato l'oro nella danza (pattinaggio di figura) delle Universiadi Invernali. Nel Palavola di Torino gremito da 8.000 spettatori hanno totalizzato 165,24 punti, piazzandosi davanti ai russi Anastasia Platonova-Andrei Maximishin e ai francesi Pernelle Carron-Mathie Jost. È la seconda medaglia d'oro dell'Italia dopo quella vinta da Aronne Pieruz nel gigante di sci alpino.

## CALCIO & AFFARI Dagli scambi Milan-Inter ai recenti guai di Moratti la «moda» dei bilanci truccati, ormai necessari a far quadrare i conti. E il Messina inventa lo sponsor a rotazione Formidabili quelle plusvalenze: dalla «Cassandra» Zeman ai tempi del pallone truccato

di Luca De Carolis

Ora sotto tiro ci sono Moratti e l'Inter, ma il primo a parlarne fu la «Cassandra» Zeman: «Il calcio deve uscire dalle farmacie e dagli uffici finanziari». Era il 1998, e di lì a poco scoppiò lo scandalo del doping. Nessuno o quasi invece prestò attenzione al suo monito contro gli artifici contabili dei club. Come le plusvalenze: un «trucco» che per molte società, alle prese con bilanci in profondo rosso, è diventato una necessità. Il meccanismo è semplice: si compra ad un milione e si rivende a venti, con un guadagno, ossia una plusvalenza, di 19 milioni. Un

ricavo fittizio, visto che di soldi non ne circolano. L'obiettivo è ottenere una cifra con il + davanti, da mettere nella colonna dei ricavi per compensare le perdite (vere). Per realizzare una plusvalenza basta mettersi d'accordo con un altro club, disposto a scambiare un giocatore ipervalutando. Gli esempi sono centinaia. Tra i più celebri c'è lo scambio Coco-Seedorf, realizzato tra Milan e Inter nell'estate 2002. I due club valutarono 29 milioni di euro ciascuno dei due giocatori. Per la gioia dei contabili rossoneri, che realizzarono una plusvalenza di

28,8 milioni. Coco infatti era stato preso quasi a zero dal Milan, che cedendolo ai nerazzurri ebbe in cambio un ottimo centrocampista e tanti milioni "finti" con cui ripianare il bilancio. Un artificio quasi provocatorio, visto nello stesso periodo il club di Berlusconi comprò Nesta dalla Lazio per 31 milioni. Sempre nel 2002 Juventus e Parma si scambiarono Brieghi e Di Vaio. Un'operazione che ai bianconeri fruttò una plusvalenza di 8,8 milioni, e per cui l'ex ad juventino, Antonio Girardo è indagato dalla procura di Napoli con l'accusa di falso in bilancio. Ma per realizzare plusvalenze non servivano, e

non servono, giocatori di serie A. Basta ipervalutare un ragazzo delle Primavera e scambiarlo a suon di milioni (sempre virtuali) con un club compiacente. Un artificio che Roma e Lazio hanno spesso adoperato, e che ha permesso ai due club di limitare le perdite negli scorsi anni. Nel giro di un lustro i giallorossi hanno realizzato plusvalenze per 127 milioni, mentre la Lazio si è «fermata» a quota 95 milioni. Il primato in materia però spetta al Milan con 189 milioni, seguito dall'Inter con 159. Attivissime sul fronte delle plusvalenze anche grazie al silenzio della Figc guidata da Franco Carraro e degli organi fe-

derali di controllo come la Covisoc. Così a sollevare il copercchio dei trucchi contabili è stata la procura di Roma, che nel febbraio del 2004 ha fatto sequestrare i bilanci di tutti i club di A e B. Un blitz che Berlusconi bollò come «la dimostrazione del fatto che viviamo in uno stato di polizia», ma che ai pm è servito per capire quanto fosse diffuso i trucchi contabili nel calcio italiano. Dove ora la nuova moda è quella della cessione del marchio. Vitale per le società che negli anni scorsi hanno applicato il decreto palmadebiti, grazie a cui era possibile di dilazionare in 10 anni le perdite. Un termine che la commissio-

ne europea alla concorrenza ha imposto di dimezzare. Per il disappunto di club come il Milan, che doveva spalmare debiti per 242 milioni. E che per rimediare ha ceduto il suo marchio a una società satellite, la Milan Entertainment Srl, realizzando una plusvalenza di 181,3. Proprio come hanno fatto l'Inter, che ne ha ricavato 159 milioni, e le due romane. Dalla cessione del suo marchio la Lazio ha ottenuto 95 milioni, mentre la Roma ne ha avuti 127. Soldi finti, ma necessari. Perché i bilanci vanno sistemati, anche senza denaro. Un accessorio in un calcio sempre più di cartapesta, ma in cui qualcuno ha ancora

delle idee. Il Messina ha appena ceduto i diritti di sponsorizzazione della sua maglietta ad una società campana, la Hermesmedia, che ogni settimana li rivenderà ad un'azienda diversa. Domani ad Udine sulle divise dei siciliani apparirà il marchio dell'agenzia di stampa Sporteconomy.it. Per la prima volta in serie A una testata giornalistica sarà lo sponsor principale di una squadra, anche se per una sola gara. Un esperimento che potrebbe dare prezioso ossigeno ai club, che quest'anno dagli sponsor sulle maglie hanno avuto "solo" 55 milioni: 17 in meno rispetto alla scorsa stagione. Effetto Calciopoli?



# L' Appello

«BUSH CI DEVE LE SUE SCUSE PER L'IRAQ»  
REDFORD SCHIERA IL SUNDANCE FESTIVAL

«L'amministrazione Bush ci deve delle enormi, solenni scuse. Dopo l'11 settembre tutti noi abbiamo reagito con un certo spirito d'unità, abbiamo messo i nostri dubbi da parte e abbiamo sostenuto la guerra al terrorismo, dando fiducia a chi ci governava, per permettergli di farlo... ma ora è chiaro che ci sono dovute delle scuse». Che Robert Redford, democratico da sempre, fosse critico con l'amministrazione Bush era noto. Ma che il Sundance, il festival del cinema indipendente da lui fondato 25 anni fa e che l'attore ha aperto ieri a Park City, nelle montagne dello Utah,



potesse diventare un esplicito manifesto contro la guerra in Iraq, è una piacevole novità. Accolta con una standing ovation dagli oltre mille spettatori della serata inaugurale. Dove è stato proiettato *Chicago 10*, documentario sulle proteste contro la guerra in Vietnam alla Convention nazionale dei democratici di Chicago, nel 1968, e sul successivo processo ai «sette di Chicago», sette ragazzi accusati di aver fomentato i disordini. Il messaggio è chiaro: allora i giovani con le loro proteste indussero Washington a progettare il ritiro dal Vietnam, ora, con l'Iraq, devono fare lo stesso. «Questo sarà l'anno dei documentari. Vogliamo mostrare al pubblico il vero volto dell'attuale amministrazione, che ha una visione della realtà e della storia assolutamente confusa». E così, dopo alcuni anni di torpore, il Sundance Film Festival è tornato a mordere.

Francesca Gentile

**TEATRO** È passato il tempo dei mattatori? Forse, anche perché non si recita più allo stesso modo. E c'è il microfono in scena. Ma se cerchiamo grandi testimoni di quest'arte antica, ecco che le voci sono soprattutto di donne. Dalla Pozzi alla Maglietta...

di Rossella Battisti

# G

iorgio Albertazzi (classe 1925) duetta malizioso con Anna Proclemer in un *Diario Privato* che è un po' anche il loro di tanti lustri prima. Poi replica un *Adriano* di annata (*Le Memorie*, tratte dalla Yourcenar, debuttarono nel 1989) all'Argentina ed è subito successo. Arnoldo Foà - che di anni ne ha novanta e qualcosa - il viale del tramonto lo considera solo a teatro, dove sta interpretando *Sul lago dorato*, Paolo Ferrari sostiene *Pereira* al Valle di Roma... Vecchi leoni ruggiscono ancora, dunque, ma le



Elisabetta Pozzi, in basso Fabrizio Bentivoglio. Nella foto piccola, Fausto Russo Alesi

# Gassman ha un erede? Sì, è donna

nuove generazioni offrono nuovi mattatori? Chi sono? Ci sono gli eredi di Gassman e Mastroianni, Valeria Moriconi o Aroldo Tieri? La risposta è «sì, ma...». «Sì», perché artisti di talento, virtuosi acrobati della parola e del gesto continuano ad affiorare (vedi i Fausto Russo Alesi, le Cortellesi, gli Albanesi o i Bergonzoni), «ma», perché sono le forme del teatro a essere mutanti, le tecnologie a cambiare le fonazioni (vedi l'uso del microfono che permette anche agli attori di cinema di passare con disinvoltura al palcoscenico), le nuove esigenze dello spettacolo a richiedere attori diversi, molto più versatili, buoni per teatro-cinema-fictiontv, a passare da Shakespeare a una performance alla Barberio Corsetti, alla cui corte nasce un Filippo Timi subito pronto anche a virarsi alla scrittura e diventare fenomeno generazionale.

Oppure i beniamini del pubblico di oggi sono quelli che si sono inventati un altro modo di recitare, di fare teatro, di porgersi al pubblico. È la carica travolgente di un Pippo Delbono a farlo diventare una star da copertina persino nella schizzinosa Francia, le oratorie civili a rendere famoso Marco Paolini, il dialetto per copione a rendere originale Ascanio Celestini.

Se invece parliamo di mattatore in senso più tradizionale, sono sicuramente le donne che riescono meglio a farsi notare in questi attraversamenti multipli. Quando hanno un'evoluzione tradizionale come quella, da manuale, di Elisabetta Pozzi: debutta giovanissima - e per caso - accanto ad Albertazzi, cresce veloce, si misura con tutto, persino con Amleto, ha presenza, voce, carisma da mattatrice. La tallona, e ne incrocia, a volte, i destini in scena, Maddalena Crippa, già talentuosa e maturata definitivamente col sodalizio artistico e di vita con Peter Stein che ne ha fatto un'attrice rigorosissima, poliglotta, e all'occorrenza, raffi-

**Cortellesi, Albanese, Delbono: i bravissimi ci sono. Ma vanno di moda, a ragione, i solitari della parola e del racconto...**



nata chanteuse. Mattatrici si diventa anche quando la carriera si muove tra cinema e teatro come quella di Licia Maglietta, attrice polivalente, partita dall'avanguardia di *Tango glaciale* per approdare negli anni alle morbidezze oniriche da *Pane e Tulipani* sul grande schermo o ai deliri poetici di Alda Merini sul palco. Tra gli uomini, alla ribalta c'è Massimo Popolizio, «battezzato» dallo stesso Vittorio Gassman che vistolo nel *Peer Gynt* diretto da Ronconi andò dietro le quinte e gli disse: «Saluto

**TEATRO E FICTION**  
Maschietti in pole position...

## Bentivoglio e Locascio che charme!

**D**al teatro al cinema. E viceversa. Succedeva anche prima, continua a succedere. Un Fabrizio Bentivoglio è il Mastroianni del Duemila: si diploma al Piccolo, muove i primi passi a teatro ma si laurea al successo sul grande schermo con Salvatores. Come il vino, migliora col tempo: guardatelo nell'ultimo film di Sorrentino, *L'amico di famiglia*, in un ruolo country style con sorpresa. Emergente di botto al cinema con la quasi esordiente (e sorprendente) regia di Matteo Garrone

l'ultimo degli attori eroici». Mattatore a suo modo anche Sandro Lombardi - venuto su dagli «storici» Magazzini con Tiezzi e Marion D'Amburgo - che ha trovato nell'esplorazione di Testori la materia per scolpirsi un successo sanguigno e viscerale con una pioggia di Ubu.

È questo definitivo meticcio di avanguardia e teatro più tradizionale, sancito da un Umberto Orsini che sceglie di scendere in palco accanto all'irregolare Delbono, a rendere dilatabile il concetto di mattatore. Basta immaginare la parola che scende dall'alto, le sonorità echeggianti, adesso può bastare la dizione sciolta con cui ha fatto scuola Carlo Cecchi. Apparentemente spontanea, fluida, lingua quotidiana che scivola come acqua su un vetro, è trovata attraverso prove implacabili e ostinate. Ne sa qualcosa Valerio Binasco, uno fra gli attori più interessanti delle nuove generazioni, che a furia di recitare Amleto per Cecchi non sapeva più chi era guardandosi allo specchio. E forse proprio per questo sta passando alla regia. Fortunatamente per noi spettatori, con esiti altrettanto lusinghieri...

in *Primo amore*, Michela Cescon ha invece un nutrito curriculum teatrale, allieva di Ronconi e a lungo cresciuta e maturata con Walter Malosti. Si è invece affermato al cinema Luigi Lo Cascio, per poi farsi riammaliare dal teatro (suo esordio) dove è tornato con una rivisitazione personale di un racconto di Kafka, titolandolo *Nella tana*, e conquistando pubblico e critica. Coppia polivalente (a teatro come al cinema o in televisione) è invece Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni, a teatro lei bella figura che intona monologhi accorati, lui che interpreta copioni pasoliniani (Na specie de cadavere lunghissimo), insieme nella *Meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. E consacrati dalla televisione arrivano anche due artisti in via di trasformazione: Antonio Albanese, nato come comico cabarettista un po' surreale un po' naïf, che è andato trasformando in modo sulfureo le sue presenze a teatro. Sempre più stralunato, marziano sbarcato nel pianeta papalla-italia tra imprenditori che cedono il passo ai cinesi, politici da strapazzo, personaggi insomma da *Psicoparty*. Aspettatevi delle sorprese anche da Paola Cortellesi, dai suoi siparietti allegri diventati a teatro monologhi ombrosi e di ironico dramma (*Gli ultimi saranno ultimi*).



**Albertazzi, Proclemer Foà, Ferrari: i «vecchi» leoni intanto tengono le scene con grande classe. L'età davvero non conta a teatro**

**INVESTIMENTI**  
Piccoli mattatori crescono

## Alesi e Paiato I giovani su cui puntare

**M**attatori si diventa. E allora chi potrebbe trasformarsi in futuro mostro di scena? Noi siamo pronti a scommettere su Fausto Russo Alesi, classe 1973 e diploma alla Paolo Grassi di Milano. È rocambolesco, metamorfico, capace di moltiplicarsi come ha fatto in *Natura morta di un fosso*, cronaca lucida di un paesaggio italiano a nord-est del coetaneo Fausto Paravidino e regia (altrettanto giovane e promettente) di Serena Sinigaglia. Al successo riconosciuto c'è arrivato però con *Il grigio*, dove ricalca i passi di Giorgio Gaber (e ci ha vinto un premio speciale della critica l'anno scorso, il «Persefone d'oro»).

Al femminile pensiamo a Maria Paiato, intensa dolente *Maria Zanella*, parabola amara e drammatica ricca di sfumature di una donna borderline. Al teatro, la Paiato, ci è arrivata per caso, per «avversione» dice lei a tutto ciò che era «ufficio». Si diploma alla D'Amico di Roma e si muove fra teatro e cinema. Ma è il monologo di Maria Zanella che mette in luce le sue nervature di interprete sensibile, sfumata. Disegna con gesti misurati, necessari la mappa interiore di una donna segnata per sempre dall'alluvione del Polesine del 1951 (scritta con finezza emotiva da Sergio Pierattini) e diretta con discrezione e da lontano da Maurizio Panici. Tutta da scoprire.

Infine, tra le nuove leve chissà se riuscirà ad avere un suo lancio definitivo una come Eleonora Danco? Irregolare, sfrenata, una che in scena dà la testa al muro e volta le spalle al pubblico. Che monologa come un'invasata (Me vojo sarvā: sublime e pasoliniano). Che salta da una parte all'altra del palcoscenico come se si fosse mangiata una chilata di grilli al mercurio.

rb.



Scelti per voi



Viaggio a Kandahar

Nafas è emigrata in Canada, dove lavora come giornalista. Un giorno riceve una lettera dalla sorella, rimasta in Afghanistan nonostante i talebani...

01.35 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Mohsen Makhmalbaf Iran 2001

Frankensteinmusical

Il versatile Tullio Solenghi propone una lettura musicalizzata del personaggio del dottor Frankenstein, qui un chirurgo plastico...

01.20 RAI DUE. MUSICAL. con Tullio Solenghi

Mamma, ho perso l'aereo

La famiglia McCallister deve partire per le vacanze di Natale per una meta esotica. Nella frenesia del grande giorno, però, lasciano a casa il più piccolo della famiglia...

20.45 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Chris Columbus Usa 1990

Speciale Superquark

Piero Angela racconta oggi la storia di un processo ad un ladro di tombe celebrato più di 3000 anni fa nell'antico Egitto.

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Nella terra dei faraoni. Ladri di tombe"

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"
09.30 SETTEGGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica...

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA. 08.00 TG 2 MATTINA. 09.00 TG 2 MATTINA. 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S. 10.00 TG 2 MATTINA. 10.05 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera femminile...

RAI TRE

- 07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica...

RETE 4

- 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Un regalo per zio Bill". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
07.30 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Cortile a luci rosse"
08.30 MURDER CALL. Telefilm. "Il poeta della morte". Con Lance Fisk, Lucy Bell
09.30 IL CASO DOMINICI. Miniserie. Con Michel Serrault, Michel Blanc
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Il mago della finanza"

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA. 08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.10 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
09.40 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.15 LA LETTERA D'AMORE. Film (USA, 1999). Con Kate Capshaw, Tom Everett Scott. Regia di Peter Chan Ho-sun
12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Live"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Alta tensione". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Live"
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

- 10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Lezioni di recupero"
11.25 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "I 16 anni di Allison"
11.50 AMICI LIBRI. Rubrica. Con Fran Drescher, Ben Feldman
12.25 STUDIO APERTO. 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
13.55 BATMAN. Film (USA, 1989). Con Michael Keaton, Jack Nicholson. Regia di Tim Burton
16.30 UN'ESTATE A TUTTO GAS. Film Tv (USA, 2004). Con Lorenzo Lamas, Alana Austin Jerry Asher. Regia di Richard Gabai
18.00 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Un posto per due". Con Pamela Anderson, Elon Gold
18.30 STUDIO APERTO. 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Non si può fingere per sempre"
"Foreverwood". Con Treat Williams, Gregory Smith

LA 7

- 06.00 TG LA7. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. --- TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. 09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.55 L'IDOLO DELLE FOLLE. Film (USA, 1942). Con Gary Cooper. Regia di Sam Wood
12.30 TG LA7. 12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Carla Pifko
14.00 UN'AUSTRIA - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Piano di riserva"
"Vinca il migliore". Con Adrian Lester
16.00 DUE FUGGITIVI E MEZZO. Film (Francia, 1986). Con Pierre Richard. Regia di Francis Veber
17.45 SCORPIO. Film (USA, 1973). Con Burt Lancaster. Regia di Michael Winner

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 RAI TG SPORT. News sport. 20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.20 FRATELLI DI TEST. Gioco. Conduce Carlo Conti. Con Renato Mannheimer
23.55 TG 1. 24.00 OMAGGIO A ARTURO TOSCANINI. Musica
01.00 TG 1 - NOTTE. 01.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 01.20 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.55 UN TASSINARO A NEW YORK. Film (Italia, 1987). Con Alberto Sordi, Anna Longhi

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. 21.00 UNA VICINA QUASI PERFETTA. Film Tv thriller (Canada, 2005). Con Barbara Niven, Perry King. Regia di Douglas Jackson
22.35 COLD CASE DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Istinto materno"
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.30 TG 2 / DOSSIER STORIE
01.20 PALCOSCENICO PRESENTA: "FRANKENSTEINMUSICAL". Teatro Con Tullio Solenghi
03.40 TG 2 SÌ, VIAGGIARE

- 20.00 BLOB. Attualità. 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La tigre"
21.10 BONES. Telefilm. "Due corpi sotto esame"
"La maledizione dei pirati"
23.10 BONES. Telefilm. "Al di sopra di ogni sospetto"
24.00 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
00.15 FEDERAL PROTECTION. Film Tv (USA, 1999). Con Armand Assante, Angela Featherstone
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENTA. Tg Satirico
21.10 ... E IO PAGO!. Show
23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show
01.20 TG 5 NOTTE. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENTA. Tg Satirico (replica)
02.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv
03.00 RIVER STREET LA FRODE. Film (Australia, 1996). Con Aden Young, Bill Hunter

- 20.45 MAMMA, HO PERSO L'AEREO. Film commedia (USA, 1990). Con Macaulay Culkin, Joe Pesci. Regia di Chris Columbus
22.55 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport
00.05 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
01.20 STUDIO SPORT. News
02.25 LA MOSCA. Film (USA, 1986). Con Jeff Goldblum, Geena Davis
04.10 LA MOSCA 2. Film (USA, 1989). Con Eric Stoltz, Daphne Zuniga
04.15 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones
15.45 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.20 IL POTERE DEI SOGNI. Film commedia (USA, 2005). Con John Leguizamo
18.15 GOLDEN GLOBE NIGHT. Show. "I vincitori"
18.40 LA TERRA. Film commedia (Italia, 2006). Con Sergio Rubini. Regia di Sergio Rubini
21.00 IN HER SHOES. Film commedia (USA, 2005). Con Cameron Diaz
23.15 GOALI - IL FILM. Film sportivo (USA, 2005). Con Kuno Becker
01.20 THE EYE 2. Film horror (Hong Kong, 2004). Con Eugenia Yuan. Regia di Oxide e Danny Pang

SKY CINEMA 3

- 14.45 PARTNER PERFETTO.COM. Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane
16.40 MADAGASCAR. Film animazione (USA, 2005)
18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.45 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Con Emile Hirsch
21.00 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film documentario (Francia, 2005)
22.45 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer
00.40 SPECIALE: TITANIC FOREVER. Rubrica di cinema
01.05 CREEP - IL CHIRURGO. Film horror (GB/Germania, 2004). Con Franka Potente

SKY CINEMA AUTORE

- 16.10 SPECIALE: THE NEW WORLD. Rubrica di cinema
16.45 IL FIORE DEL MALE. Film drammatico (Francia, 2003). Con Nathalie Baye
18.50 GRAZIE PER LA CIOCCOLATA. Film drammatico (Francia, 2000). Con Isabelle Huppert
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 VENTIQUATTROSETTE. Film drammatico (GB, 1997). Con Danny Nussbaum
22.50 I DUELLANTI. Film drammatico (GB, 1977). Con Keith Carradine
00.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.05 LES CHORISTES I RAGAZZI DEL CORO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Gérard Jugnot. Regia di Christophe Barratier

CARTOON NETWORK

- 15.20 PET ALIEN. Cartoni
15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.35 CAMP LAZLO. Cartoni
17.00 ROBOTBOY. Cartoni
17.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
18.15 TEEN TITANS. Cartoni
18.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.40 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.05 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.15 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
21.40 CAMP LAZLO. Cartoni
22.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 14.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario. 15.00 SUPERNAVI. Documentario. "Crociere da sogno: la Royal Clipper"
16.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Attraverso Harlem (New York City)"
17.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario. "Ricchezza e Medio Oriente"
18.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. 19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Autoradio spaccatimpani e corse spericolate"
20.00 PETROLIO E SUDORE. Doc. "Witch Queen negli abissi"
21.00 CERCATORI D'ORO. Doc. 23.00 L'ORO DI HITLER. Doc. 24.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO. Doc. "L'uomo e la donna: come siamo fatti?"

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. (replica)
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend"
15.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Luca Carboni" (replica)
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. Show. (r)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
All'interno: 14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTOGRAND PRIX
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

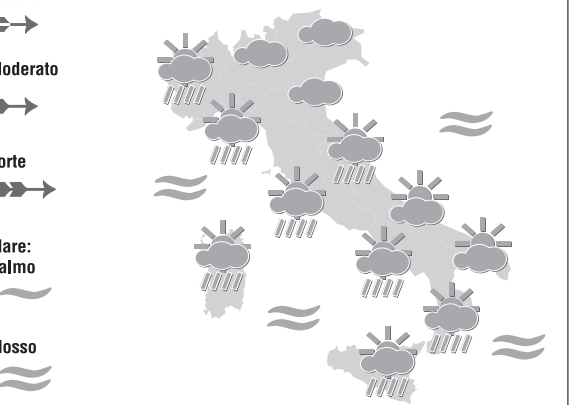
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTRORATO
10.37 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.40 GIOCANDO

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.52 IL TERZO ANELLO. "Essere e apparire"
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

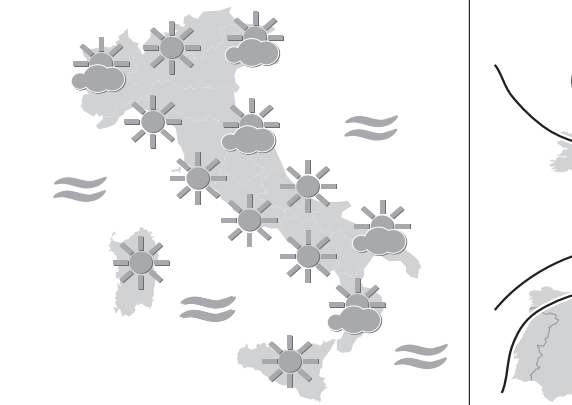


OGGI



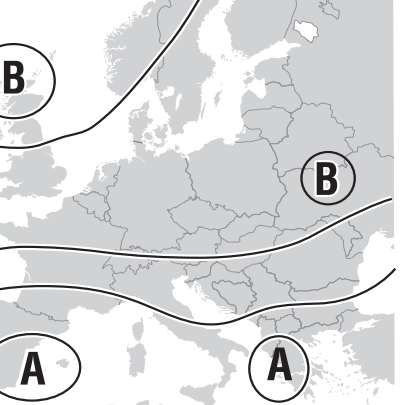
Nord: nuvoloso con piogge sparse. Centro e Sardegna: nuvoloso al mattino con piogge sparse. Dal pomeriggio schiarite su tutto il Centro. Sud e Sicilia: nubi al primo mattino su Campania, con locali piovoschi lungo le coste, Sicilia orientale e Calabria ionica, al pomeriggio avremo ovunque condizioni di cielo sereno.

DOMANI



Nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: l'Italia verterà a trovarsi immersa nelle correnti nord-occidentali alimentate da una depressione mobile in movimento verso la Russia che convoglia aria fredda in direzione dei Balcani. Avremo quindi condizioni favorevoli all'innescio di venti di Foehn in discesa dalle Alpi e venti in intensificazione un po' ovunque.



**FRONTIERE** Blasco cambia strada nella diffusione musicale: scrive un brano, lo mette subito in vendita on line e non prelude a un album. Una dedica a Jannacci...

di Stefano Miliani

Il tono della voce è quello di Vasco, finto strascicato, con quel bellissimo graffio vocale, con un sottofondo di scanzonata ironia, il ritmo tiene, il nuovo brano del signor Rossi del rock, *Basta poco*, calza a pennello per un concerto. Ma che Blasco abbia scritto un nuovo pezzo non sarebbe una gran novità: la novità invece è che la canzone va in vendita solo e soltanto on line, sul sito iTunes, da scaricare al classico prezzo di 0,99 centesimi, e non prelude a un album come vogliono le attuali regole discografiche. E quando Vasco ne metterà in circolazione un altro sul web, e poi un altro ancora, chiunque lo voglia potrà iniziare a compilare il suo album Rossi personalizzato. Con le novità, non solo con il repertorio. Se David Bowie si tuffò nel web nel '96, se il funky-rocker Prince fu il primo a pubblicare un cd solo su internet, nel '97 con *Christal Ball*, il rocker emiliano è il primo, in Italia di sicuro, a battere una strada finora chiusa. Ha scritto il brano - informando dal suo staff - lo ha registrato in una notte e, viscerale com'è, ha provato l'urgenza di farlo sentire senza aspettare di aver pronto un cd, fra un anno o quasi. Scombinando le carte: di

# Vasco: ecco il mio brano nuovo e addio cd



Vasco Rossi

norma un singolo viene lanciato perché traini l'album, *Basta poco* non vuole trascinare niente se non chi ascolta il suo classico caldo ritmo alla Vasco con chitarra, basso, batteria, tastiere.

**Il rocker è stufo di fare album e punta sui singoli come accadeva negli anni 60**

«Sono un po' stanco di fare album, vorrei fare una canzone alla volta. Che magari ti scarichi da iTunes e la inserisci nella tua playlist. Chissà quante playlist hai tu? Da ora in avanti te lo costruisco tu un album», dichiara il rocker al suo ufficio stampa con parole un po' simpatiche un po' da abile uomo di spettacolo. Per quanto i suoi fan non abbiano affatto bisogno di essere lisciiati, tanto è vero che il sito di Vasco con un estratto del brano ieri è stato subissato, diventando in più momenti irraggiungibile, e le radio che lo hanno trasmesso hanno ricevuto telefonate e richieste a io-

sa. Ma forse sarà sempre più così: per quanto non abbiano tappato la crisi di vendite dei cd, nel 2006 i brani scaricati sono raddoppiati rispetto al 2005, raggiungendo quasi i due miliardi di dollari di fatturato e il 10% del mercato mondiale. Curiosamente ma forse non tanto, uno può immaginare che questa strada inverta la direzione seguita quaranta anni fa da Fabrizio De André. Per il suo long playing d'esordio del '67, *Volume I*, il cantautore genovese seppe convincere a registrare un intero album i produttori, coraggiosi perché nessuno da noi ci aveva provato pri-

ma in quel modo. Qui Blasco inverte il percorso: dal cd torna al singolo. Con una canzone che tra l'altro inquadra come «modesto omaggio a Jannacci» e che nel testo ci fa stare sul qui e ora ma senza piombi alle caviglie. Dice, lui: «E d'altronde è questa qui / La realtà di questa vita». Una realtà mica tanto confortante, anche se non c'è da disperare perché la vita continua, domani è domenica (per davvero), «forse nevicata». «Basta andare in televisione» che uno ti riconosce subito, «si fa presto / a montarsi la testa» e ripensi allo stuolo di opinionisti su tutto, dalle rughe al dibattito sul fatto di

cronaca, che si intercalano come figurine negli studi troppo spesso per litigare. Superficiali come siamo «Ci si guarda solo fuori / Ci si accontenta delle impressioni». Fosse solo questo... «Come se fos-

**«Basta poco» ci parla dell'Italia qui e ora, del menefreghismo. E, forse, della strage di Erba**

se niente "darei fuoco a casa tua ... / se mi passasse il mal di dente", canta ancora Blasco. Perché forse, suggerisce (non predica, non fa sermoni), forse non ci sopportiamo mica più tanto: «Basta poco / Perché ti dia fastidio uno purchessia». E, sarà un riflesso condizionato dalla cronaca recente, ti viene di pensare alla coppia plurimicida di Rosa & Olindo a Erba. Ma stiamo più lievi: *Basta poco* per essere menefreghisti, o come disse Jannacci poche settimane fa in pubblico a Roma, «la gente pensa solo agli affari propri e va dagli strozzini per comprarsi la macchina nuova».

**CINEMA E STORIA** Ecco il racconto amaro di Claudio Tamburrini scampato alle torture. La sua vicenda nel film «Cronica de una fuga»

## «Io denunciato da un compagno ai golpisti argentini»

di Gabriella Gallozzi / Roma

«Non sono più comunista e neanche di sinistra, ma questo non vuol dire che sia di destra. Sono contro le ideologie e a favore dei movimenti che si battono per i diritti umani e civili. E se faccio un paragone tra ieri, quando ero un militante del Partito comunista argentino, ed oggi, sono sicuro di ottenere più risultati ora. Ora che non faccio più politica in un partito ma che scrivo libri, film e partecipo alla "corsa di Miguel"». Sono passati 30 anni da quando Claudio Tamburrini riuscì a scappare da una delle tante prigioni di Buenos Aires che furono luoghi di torture per le migliaia di desaparecidos. La sua storia l'ha raccontata in un libro ed ora è diventata un film, *Cronica de una fuga* di Adrian Caetano, presentato a Cannes - in uscita da noi in pri-

mavera - e stasera in programma alla Casa del cinema di Roma, nell'ambito di una serata dedicata a quella pagina nera della storia latinoamericana. Che sarà ricordata anche domani, con la «Corsa di Miguel», gara podistica di dieci km che si svolgerà a Roma (partenza alle 10 dall'Acqua Acetosa) in memoria di Miguel Benancio Sanchez, poeta e mezzofondista argentino «desaparecido» a soli 25 anni e nel cui

**«Ero comunista Ora non lo sono più e neppure di sinistra. Mi impegno per i diritti civili»**

nome correrà anche Claudio Tamburrini, ex giocatore di calcio dell'Almagro. Cinquantanove anni, due figli piccoli, è dal '79 che Tamburrini vive a Stoccolma dove insegna bioetica e filosofia penale all'università. Al film ha collaborato a «distanza», ma racconta con entusiasmo che in Argentina è stato visto da 250mila persone, toccando il record del terzo posto tra le pellicole argentine più viste nella storia del paese. «Sui desaparecidos - racconta - ci sono ormai parecchi film, ma tutti piuttosto manichei: i militari cattivi e i prigionieri buoni. In *Cronica*, invece, si tocca il tema tabù dell'ambiguità di certi militanti». Per capirci: Claudio Tamburrini, come si vede nel film, fu arrestato in seguito alla denuncia di un vecchio amico che fece il suo nome per «coprire» dei compagni di lotta. «Ecco - prosegue - in più di 30 anni ancora non si parla di quei militanti che fecero arresta-



Miguel Benancio Sanchez

re degli innocenti per salvare dei militanti più esposti. Io, per esempio, erano 5 anni che non vedevo quel compagno eppure sono finito lì, in quella villa, ignaro di tutto, chiedendo persino di essere rilasciato». Nonostante la sua militanza nel Partito comunista Tamburrini dice che nessuno a quei tempi era a conoscenza di nulla: né le torture, né i «voli della morte». Oggi, però, a trent'anni di distanza, dopo il «silenzio» dell'era Alfonsín, l'indulto per i torturatori, la legge dell'«obbedienza dovuta» e, poi, finalmente con Kirchner i veri processi ai militari, «quello che serve davvero è sapere - prosegue Tamburrini -. Sapere cosa è accaduto, dove sono i corpi dei desaparecidos, quali strutture civili hanno aiutato i militari, il ruolo della Chiesa. Allora avrebbe avuto un senso condannare duramente i militari, almeno per dissuadere da un nuovo golpe. Oggi questo pericolo

non c'è più. La società è profondamente cambiata e allora, va bene riaprire i processi, ma che si faccia come in Sudafrica: si alleggeriscano le pene a chi parla e racconta la verità». Un processo che in Cile, per esempio, conclude Tamburrini, ancora non è stato avviato. «Per questo proprio non capisco la gioia davanti alla morte di Pinochet: che ragione c'è di festeggiare? Lui morendo si è liberato, non ha avuto nessun processo ed è riuscito ad eludere la giustizia, mentre il Cile ancora aspetta la verità».

**Oggi il film a Roma. Domani parteciperà alla corsa di 10 km per i desaparecidos nella capitale**

**CINEMA** Era la trapezista nel «Cielo sopra Berlino»

## Addio a Solveig che recitò per Wenders

■ Era la trapezista nel Cielo sopra Berlino di Wim Wenders ed è morta lo scorso 11 gennaio l'attrice francese Solveig Dommartin. Aveva solo 48 anni. L'artista si era fatta conoscere soprattutto per le sue partecipazioni nei film del regista tedesco al quale era stata legata anche sentimentalmente.

L'attrice è morta perché aveva problemi cardiaci e ieri ne ha reso nota la scomparsa la sua famiglia a Parigi. Solveig Dommartin aveva iniziato la carriera artistica in teatro e debuttò nel cinema con il film del 1987 *Il cielo sopra Berlino* di Wenders. In seguito ha lavorato in altre pellicole del regista tedesco, come *Fino alla fine del mondo*, del 1991, contribuendo anche alla sceneggiatura. Nel 1998 aveva tentato la strada della regia, con il corto *Il souffrait d'un pont*.

In edicola dal 20 gennaio con **Liberazione** e **TARA**

il DVD **L'Altro Messico** un film di Francesca Nava



**L'ALTRO MESSICO ALZA LO SGUARDO**

Armato solo di pipa e passamontagna, lo storico leader del movimento zapatista lancia l'Altra Campagna degli zapatisti, alla ricerca della base popolare: gli indigeni, i contadini e gli operai, gli studenti e gli insegnanti, i bambini e le donne.

- Le violenze di San Salvador Atenco e Oaxaca.
- L'uccisione di Bradley Roland Will, reporter statunitense di Indymedia.
- Le elezioni presidenziali del 2006 e i brogli del potere.
- La costituzione del governo ombra di Lopez Obrador, il candidato della sinistra escluso con la frode dalla presidenza.

Il film di Francesca Nava getta lo sguardo sulla realtà attuale del Messico invisibile, quello degli umili, poveri ed emarginati a cui si rivolge il Subcomandante Marcos.

A tutto questo si aggiungono le testimonianze di **Paco Ignacio Taibo II** e **Carlos Montemayor** e l'intervista al Presidente della Camera **Fausto Bertinotti**.

L'Altra Campagna vuole diventare l'Altro Messico. L'Altro Messico vuole alzare la testa.

€ 9,00  
PIÙ IL PREZZO  
DEL GIORNALE

La parte di proventi di *Carta e Liberazione* sarà interamente ceduta alle comunità autonome di Zihrahuén, nello Stato di Michoacán, La Garrucha e Oventik, in Chiapas.



Il Subcomandante Marcos è tornato.

**Il racconto di una nuova, grande avventura, alla scoperta della democrazia che nasce là, in basso a sinistra.**



## Scelti per voi Film

### Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

### Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

### The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

### Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

### Apocalypto

I feroci guerrieri Olmeca sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

### L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

### Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

<b>di Stefan Fangmeier</b>	fantasy	<b>di David Bowers, Sam Fell</b>	animazione	<b>di Christopher Nolan</b>	drammatico	<b>di Martin Campbell</b>	azione	<b>di Mel Gibson</b>	azione/avventura	<b>di Alessandro Angelini</b>	drammatico	<b>di Lars Von Trier</b>	drammatico
----------------------------	---------	----------------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------------	--------	----------------------	------------------	-------------------------------	------------	--------------------------	------------

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>The Prestige</b>	14:50-17:30-20:15-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	<b>La ricerca della felicità</b>
Sala 3	356	<b>La ricerca della felicità</b>
Sala 4	512	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>
		15:20-17:50-20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Rocky Balboa</b>
Sala 6	244	<b>Casino Royale</b>
Sala 7	258	<b>The Guardian</b>
Sala 8	95	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>
		14:50-17:30-20:15-22:45-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>
		16:30-19:00-21:30-00:10 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>Giù per il tubo</b>
		15:00-17:00 (E 7,5)
		<b>Una voce nella notte</b>
		18:50-20:50-22:50-00:45 (E 7,5; Rid. 5)
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	<b>La ricerca della felicità</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 2	200	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>
		15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 3	135	<b>L'arte del sogno</b>
		16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5)
<b>Alphaville</b>	via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2	200	<b>La ricerca della felicità</b>
Sala 3	140	<b>Casino Royale</b>
		16:30-19:30-22:30 (E 7)
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2	220	<b>Rocky Balboa</b>
Sala 3	99	<b>Giù per il tubo</b>
		16:30-18:30 (E 6,5)
		<b>Apocalypto</b>
		20:00-22:40 (E 6,5)
Sala 4	119	<b>The Guardian</b>
Sala 5	119	<b>Casino Royale</b>
Sala 6		<b>Bobby</b>
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 066184388	
Sala 1	400	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>
		15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	120	<b>Giù per il tubo</b>
		15:00-16:35 (E 7)
		<b>Natale a New York</b>
		18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)
<b>Ass.labyrintho Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Il vento che accarezza Verba</b>	17:15-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala B		<b>Little Miss Sunshine</b>
Sala C		<b>Le rose del deserto</b>
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	
Sala 1	544	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	505	<b>La ricerca della felicità</b>
Sala 3	140	<b>Giù per il tubo</b>
		15:30 (E 7)
		<b>Casino Royale</b>
		17:15-19:50-22:30 (E 7)
Sala 4	140	<b>Apocalypto</b>
Sala 5	140	<b>The Guardian</b>
Sala 6		<b>Rocky Balboa</b>
		16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)
<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	<b>La storia del cammello che piange</b>
		16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

## Teatri

<b>Roma</b>					
<b>AGORÀ - SALA A</b>					
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167					
Martedì ore 21.00 <b>IL LACRO ROSSO</b> da Edgar Wallace, regia di Giovanni Antonucci					
<b>AGORÀ - SALA B</b>					
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167					
<b>AMBRA JOVINELLI</b>					
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262					
Oggi ore 21.00 <b>CONTROTEMPO</b> con Francesca Reggiani, regia di Gabriele Vacis					
<b>ANFITRIONE</b>					
via San Saba, 24 - Tel. 065750827					
Oggi ore 21.00 <b>IL LACRO ROSSO</b> da Edgar Wallace, regia di Giovanni Antonucci					
<b>ARCIUUTO - SALA ANFITRIONO</b>					
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419					
<b>ARGENTINA TEATRO</b>					
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601					
Oggi ore 21.00 <b>MEMORIE DI ANGIANO</b> con Giorgio Albertazzi e Gianfranco Barra. Regia di Maurizio Scaparro					
<b>ARGILLATEATRI</b>					
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058					
<b>RIPOSO</b>					
<b>ARGOT STUDIO</b>					
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111					
Oggi ore 21.00 <b>LA MORTE CHE TI DIEDI</b> regia Riccardo Reim. Prenotazione obbligatoria					
<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b>					
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702					
<b>BRANCACCINO</b>					
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893					
Oggi ore 21.30 <b>A PIENO NUDI NELL'ANIMA</b> con Donatella Pandimiglio. Regia Marco Mattolini					
<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b>					
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893					
Oggi ore 21.00 <b>...E SOTTOLINEO SE</b> "ovvero la resistibile ascesa di Gianluca G.", con Gianluca Guidi					
<b>CASA DELLE CULTURE</b>					
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253					
Oggi ore 21.15 <b>CHERRY DOES</b> di David Gow. Regia di Antonio Serrano					
<b>COLOSSEO RIDOTTO</b>					
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932					
Oggi ore 20.45 <b>RITAI RITAI</b> di Willy Russell. Regia di Massimiliano Zeuli					
<b>RIPOSO</b>					
<b>COLOSSEO SALA GRANDE</b>					
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932					
Oggi ore 20.45 <b>IL PRINCIPE AZZURRO È GAY</b> diretto e interpretato da G. Salerno					
<b>COMETA OFF</b>					
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637					
<b>DE' SERVI</b>					
Chiesa del Mortaro, 22 - Tel. 066795130					
Oggi ore 21.00 <b>THE PROZAC FAMILY</b> scritto e diretto da Marco Costa					
<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS</b>					
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639					
<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b>					
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639					
Oggi ore 21.00 <b>LA VITA È COMICA</b> di C.Pallottini e Fabrizio Giannini, con Alessia Cristiani					
<b>DEI SATIRI SALA B</b>					
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639					
Oggi ore 21.00 <b>IL TRIANGOLO NELLE BERNARDI</b> regia di Marco Terenzi, con Dario Cassini					
<b>DELL'ANGELO</b>					
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571					
Oggi ore 17.00 e 21.00 <b>SONNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA</b> interpretato e diretto da Antonello Avallone					
<b>DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD</b>					
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550					
Oggi ore 21.30 <b>RAPSODIA QUARTET PER CARROZZA E LAMPIONI A GAS</b> scritto, diretto e interpretato da Paola Bonesi					
<b>DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO</b>					
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550					
<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b>					
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550					
Oggi ore 21.30 <b>MERCI BEAUCOUP THANK YOU GRAZIE TANTE GORNI KRAMER</b> scritto e diretto da Paolo Modugno					
<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b>					
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550					
Oggi ore 20.45 <b>IL MERLO SULLA FORCA</b> "François Villon, poeta, ladro e assassino". Scritto e diretto da Mario Moretti					
<b>DELLA COMETA</b>					
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380					
Oggi ore 17.00 e 21.00 <b>NATALE IN CUCINA</b> di Alan Ayckbourn. Regia Giovanni Lombardo Radice					
<b>DELLE MUSE</b>					
via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649					
Oggi ore 17.00 e 21.00 <b>NU TURCO NAPULITANO</b> regia di Vito Matassino, con Wanda Piroli					
<b>DUSE</b>					
via Crema, 8 - Tel. 067013522					
<b>RIPOSO</b>					
<b>EUSE</b>					
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114					
Oggi ore 16.30 <b>IL MEDICO DEI PAZZI</b> diretto e interpretato da Carlo Giffirè					
<b>ETI TEATRO QUIRINO</b>					
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585					
Oggi ore 20.45 <b>CORPO CELESTE</b> scritto, diretto e interpretato da Lina Sastri					
<b>ETI TEATRO VALLE</b>					
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794					
Oggi ore 20.45 <b>SOSTIENE PERERA</b> di Antonio Tabucchi, con Paolo Ferrari. Regia di Teresa Pedroni					
<b>EUCLIDE</b>					
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511					
<b>FLAIANO (SALA GRANDE)</b>					
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496					
<b>FLAIANO (SALETTA MARLENE)</b>					
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496					
<b>FONDERIA DELLE ARTI</b>					
via Assisi, 31 - Tel. 067842112					
<b>RIPOSO</b>					
<b>CASINO ROYALE</b>					
16:30-19:30-22:30 (E 7)					
<b>HOLIDAY</b>					
largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326					
<b>L'arte del sogno</b>					
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)					
<b>Intrastevere</b>					
vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230					
<b>La ricerca della felicità</b>					
15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7)					
<b>La strada di Levi</b>					
16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5)					
<b>Infamously una pessima reputazione</b>					
15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5,5)					
<b>Jolly</b>					
via Gianlo della Bella, 4/6 Tel. 0644232190					
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>					
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)					
<b>La ricerca della felicità</b>					
15:30-17:45-20:10-22:30 (E 7)					
<b>Apocalypto</b>					
16:00-19:00-22:00 (E 7)					
<b>La ricerca della felicità</b>					
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)					
<b>King Multisala</b>					
via Fogliano, 37 Tel. 0686206732					



<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>L'aria salata</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	
	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3	<b>Casino Royale</b> 16:30-19:30-22:15 (E 7,5)
Sala 4	<b>The Guardian</b> 16:30-19:30-22:15 (E 7,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	<b>Grizzly Man</b> 18:30 (E 4,5)
	<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b> 20:30 (E 5,5)
	<b>Fascisti su Marte</b> 22:30 (E 5,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>Bobby</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Le luci della sera</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>Il mio migliore amico</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>L'aria salata</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	<b>The Prestige</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>L'arte del sogno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
	<b>Giù per il tubo</b> 16:00-17:40 (E 7)
	<b>Apocalypse</b> 19:00-22:30 (E 7)
	<b>The Prestige</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)

<b>Smeraldo</b>	
	<b>Giù per il tubo</b> 16:00-17:40 (E 7)
	<b>Apocalypse</b> 19:00-22:30 (E 7)
	<b>The Prestige</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)

<b>Topazio</b>	
	<b>The Prestige</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)

<b>Zaffiro</b>	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>The Guardian</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6)

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
	<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
	<b>Casino Royale</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
	<b>Infamously a pessima reputazione</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Eragon</b> 19:15-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Giù per il tubo</b> 15:15-17:05 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Star 3	181 <b>Casino Royale</b> 16:30-19:50-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>The Guardian</b> 17:10-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:15-18:50-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Star 6	119 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:15-17:45-20:20-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>Rocky Balboa</b> 16:20-18:30-20:45-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>The Prestige</b> 15:45-18:20-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Una scomoda verità</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Le luci della sera</b> 16:00-17:35-19:15-20:55-22:40 (E 7)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Casino Royale</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 3	<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>The Prestige</b> 15:20-17:50-20:15-22:40 (E 7)
Sala 5	<b>The Guardian</b> 16:30-19:15-22:00 (E 7)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
	<b>Giù per il tubo</b> 15:00 (E 7)
	<b>Casino Royale</b> 16:30-19:15-22:15 (E 7)

<b>Sala Rossa</b>	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Sala Verde	<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	
	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133 <b>Giù per il tubo</b> 15:00 (E 7,50)
Sala 3	133 <b>La ricerca della felicità</b> 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 4	133 <b>Apocalypse</b> 16:20-19:20-22:20 (E 7,50)
	<b>Felix e la macchina del tempo</b> 14:30 (E 7,50)

Sala 5	135 <b>The Guardian</b> 15:30-19:15-22:15 (E 7,50)
Sala 6	135 <b>Casino Royale</b> 16:45-19:45-22:45 (E 7,50)
Sala 7	133 <b>Rocky Balboa</b> 15:00-17:10-20:20-22:40 (E 7,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 <b>The Guardian</b> 16:00-19:00-22:00-00:55 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 2	217 <b>La ricerca della felicità</b> 14:30-17:00-19:30-22:10-00:40 (E 7,50)
Sala 3	446 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:50-17:20-19:50-22:10-00:50 (E 7,50)
Sala 4	130 <b>Rocky Balboa</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Casino Royale</b> 15:40-18:50-21:50-01:00 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
---	--

Sala 1	<b>La ricerca della felicità</b> 14:10-16:40-19:10-21:40-00:10 (E 7,50)
Sala 2	<b>Natale a New York</b> 14:40 (E 7,50)
	<b>Apocalypse</b> 17:00-19:50-22:40 (E 7,50)
Sala 3	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 19:40-22:20-00:50 (E 7,50)
	<b>Commediasexi</b> 15:10-17:20 (E 7,50)
Sala 4	<b>The Guardian</b> 16:10-19:00-22:10-01:10 (E 7,50)
Sala 5	<b>Casino Royale</b> 15:20-18:20-21:20-00:20 (E 7,50)
Sala 6	<b>Eragon</b> 14:40-16:50 (E 7,50)
Sala 7	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 19:10-21:50 (E 7,50)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:30-17:00-19:30-22:00-00:30 (E 7,50)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,50)
Sala 9	<b>Rocky Balboa</b> 14:50-17:10-19:20-21:30-23:40 (E 7,50)

Sala 1	<b>La ricerca della felicità</b> 14:10-16:40-19:10-21:40-00:10 (E 7,50)
Sala 2	<b>Natale a New York</b> 14:40 (E 7,50)
	<b>Apocalypse</b> 17:00-19:50-22:40 (E 7,50)
Sala 3	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 19:40-22:20-00:50 (E 7,50)
	<b>Commediasexi</b> 15:10-17:20 (E 7,50)
Sala 4	<b>The Guardian</b> 16:10-19:00-22:10-01:10 (E 7,50)
Sala 5	<b>Casino Royale</b> 15:20-18:20-21:20-00:20 (E 7,50)
Sala 6	<b>Eragon</b> 14:40-16:50 (E 7,50)
Sala 7	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 19:10-21:50 (E 7,50)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:30-17:00-19:30-22:00-00:30 (E 7,50)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,50)
Sala 9	<b>Rocky Balboa</b> 14:50-17:10-19:20-21:30-23:40 (E 7,50)

Sala 1	<b>La ricerca della felicità</b> 14:10-16:40-19:10-21:40-00:10 (E 7,50)
Sala 2	<b>Natale a New York</b> 14:40 (E 7,50)
	<b>Apocalypse</b> 17:00-19:50-22:40 (E 7,50)
Sala 3	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 19:40-22:20-00:50 (E 7,50)
	<b>Commediasexi</b> 15:10-17:20 (E 7,50)
Sala 4	<b>The Guardian</b> 16:10-19:00-22:10-01:10 (E 7,50)
Sala 5	<b>Casino Royale</b> 15:20-18:20-21:20-00:20 (E 7,50)
Sala 6	<b>Eragon</b> 14:40-16:50 (E 7,50)
Sala 7	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 19:10-21:50 (E 7,50)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:30-17:00-19:30-22:00-00:30 (E 7,50)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,50)
Sala 9	<b>Rocky Balboa</b> 14:50-17:10-19:20-21:30-23:40 (E 7,50)

Sala 1	<b>La ricerca della felicità</b> 14:10-16:40-19:10-21:40-00:10 (E 7,50)
Sala 2	<b>Natale a New York</b> 14:40 (E 7,50)
	<b>Apocalypse</b> 17:00-19:50-22:40 (E 7,50)
Sala 3	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 19:40-22:20-00:50 (E 7,50)
	<b>Commediasexi</b> 15:10-17:20 (E 7,50)
Sala 4	<b>The Guardian</b> 16:10-19:00-22:10-01:10 (E 7,50)
Sala 5	<b>Casino Royale</b> 15:20-18:20-21:20-00:20 (E 7,50)
Sala 6	<b>Eragon</b> 14:40-16:50 (E



# ORIZZONTI

**ANNIVERSARI** Parla lo storico della letteratura italiana che dalle colonne dell'*Unità* «apri» al movimento con il famoso articolo incentrato su *Le due società*: «Il vero limite fu il compromesso storico. E il Pci finì stretto da destra e da sinistra»

■ di Bruno Gravagnuolo

## Asor Rosa: il Settantasette? Una catastrofe per la sinistra

EX LIBRIS

*Se non si trova sublime l'ordinario, a cosa serve proseguire?*

Charles-Albert Cingria  
«La Fourmi rouge»

**L**e due società. Fu questa la chiave di lettura che Alberto Asor Rosa, grande italianista, artefice di esperienze teoriche come *Quaderni Rossi* e *Classe operaia*, ex Psiup poi passato al Pci nel 1976 e direttore di *Rinascita* nel 1989, adoperò per spiegare la natura di un movimento indocile e refrattario ad ogni tradizione politica come quello del 1977. Venuto clamorosamente alla ribalta con la cacciata di Lama dall'Università di Roma da parte degli «autonomi» il 17 febbraio di quell'anno. Significava che da una parte c'erano i garantiti, coloro che riuscivano a incamerare un reddito sicuro, inclusi i ceti subalterni organizzati che godevano dei benefici del Welfare. E dall'altra una vasta massa di giovani precari, marginalizzati, senza prospettiva di inserimento sociale. E che in qualche modo faceva di necessità virtù. Teorizzando e praticando «comunità antagonista», soggettivismo libertario, rifiuto del «progetto» e dell'eticità del futuro. E ritogliendo le logiche e le pratiche del movimento operaio organizzato.

Quella di Asor era una chiave di lettura originale, messa a punto in un articolo de *l'Unità* del 20 marzo 1977 (poi confluita in un volume Einaudi), tre giorni dopo l'aggressione a Lama. E che non solo metteva a fuoco una fenomenologia di comportamenti inaccettabili, ma inesplicabili per il Pci. Ma che anticipava in qualche modo il futuro degli anni 80 e 90: precariato come fulcro del capitalismo flessibile e globale. Individualismo di massa. Edoismo. E soprattutto - dice oggi Asor Rosa - «anticipava integralmente la perdita di aura e di prestigio etico che avvolgevano il Pci e il sindacato. Il suo ruolo sacrale e la sua missione finalistica».

Ovviamente, e questo Asor lo sa bene, tutti quei germi culturali erano una certa cosa nel contesto di fine anni 70. Diventeranno altra cosa, e con segno conservatore, nel clima caratterizzato dalla sconfitta del Pci dopo l'uccisione di Moro. Con l'ondata neoliberalista e con la sfida craxiana. Torniamo allora a riparlare con Asor Rosa di quella stagione oggi, a trent'anni da quei fatti, in un clima integralmente mutato. Per capire se quel ciclo di eventi fu in qualche modo «periodizzante», se rappresenta uno spartiacque tra un prima e un poi. O se invece fu solo un accidente effimero, e non degno di enfasi storiografica. Intanto escono tanti libri e tante rievocazioni, da *Ali di Piombo* di Concetto Vecchio a *1977* di Lucia Annunziata, che visse i fatti di quell'anno da giovane cronista del *Manifesto*. Cronista «simpatetica» e schierata con gli studenti, alla quale capitò, come essa stessa racconta nel libro, di doversi scontrare con Rossana Rossanda, molto più critica di Annunziata sui caratteri di violenza e di radicalismo autolesionista insiti nel «movimento» (e tra gli episodi narrati c'è la reprimenda di Rossanda alla cronista che aveva portato in redazione come trofeo un sampietrino). Ebbene, il giudizio di Annunziata sul Pci dinanzi al movimento è ancora oggi aspro: inte-



Da leggere

In tre libri la cronaca di quell'anno

**Nel trentennale** del '77 spuntano i primi libri di cronaca e rievocazioni. Tre i titoli freschi di stampa. In *Ali di piombo* (pp. 281, euro 9,40, BUR) Concetto Vecchio torna, 30 anni dopo, a Bologna, Roma e Torino, ripercorrendo gli ultimi mesi di vita di Carlo Casalegno, il vicedirettore della *Stampa* ucciso dalle Brigate Rosse. E, attraverso decine di testimonianze (da Gad Lerner a Giancarlo Caselli, da Silvio Viale a Bifo), racconta la nascita di Radio Alice, la nascita della controcoltura, l'attacco del movimento al Pci. Su quest'ultimo argomento si sofferma in particolare Lucia Annunziata

in 1977 (pp. 165, euro 14,50, Einaudi), su quel «parricidio» che, nella sua analisi, avrebbe segnato l'inizio della disgregazione della sinistra. Secondo la giornalista, quel movimento e quell'anno che crearono tante utopie, si rivelerà la morte della politica, l'ultima volta che tutta la sinistra si ritroverà insieme prima di implodere davanti alla forza delle armi. Non è cronaca di una vita vissuta (o vista dalla finestra) quella che racconta *I sogni e gli spari. Il '77 di chi non c'era* (pp. 127, euro 9,90, Azimut), perché l'autore, Emiliano Sbaraglia, in quell'anno andava ancora alle elementari. Sbaraglia ricostruisce così gli eventi che segnarono quell'anno con il distacco dello storico, concentrandosi sulle istanze positive e cercando un significato di quanto accadde.



Nella foto piccola Alberto Asor Rosa. Sopra, febbraio 1977: protesta davanti all'Università La Sapienza di Roma. Foto Pais-Sartarelli

grale chiusura settaria, ottusità. Non senza notazioni autobiografiche generazionali: «Odiavamo i nostri padri comunisti». Che ne pensa Asor? Integralmente sbagliate la cautela e la condanna fatte proprie dal Pci di allora? Replica articolata, ma chiara. «Era palese - dice - che quel movimento fosse in rotta di collisione culturale e politica con un partito che allora sperimentava una via ambiziosa e dalla logica ferrea: la cogestione del sistema con la Dc. E il tutto dopo le grandi avanzate elettorali del 1975 e del 1976. Avanzate che avevano condotto il Pci a pochi punti percentuali dalla Dc, e che avevano costretto quest'ultima, visto che non c'era maggioranza, a considerare l'idea di un condominio politico, con il Pci fuori dal governo». E allora, prosegue Asor, se la realtà era questa, se quelli i vincoli internazionali, se quella la logica del sistema politico, «lo scontro con la galassia giovanile di sinistra era inevitabile. E con una galassia di esclusi oltretutto, che a differenza dei giovani del 1968 non avevano in sé la cultura e le categorie del movimento operaio». Dunque, nessuna mediazione era possibile?

**«Quel ribellismo veniva da lontano dal 1968 e dalle stesse avanzate elettorali comuniste. Ma non trovò sbocco»**

Nessuna apertura? Nessuna capacità di inglobare quell'insorgenza? E ancora: che tipo di insorgenza era, da un punto di vista sociale? Risponde ancora Asor: «Era una ribellione piccolo borghese e di massa, agita da una sorta di nuovo semiproletariato intellettuale stazionario dentro l'università, che aveva spalancato le sue porte sotto la spinta operaia e studentesca. E lo dico, sia chiaro, senza nessun moralismo aristocratico. Occorreva capire che si trattava di un processo schiuso dalla stagione del 1968, dalle stesse lotte sociali di dieci anni prima. E soprattutto dalla stessa imponente avan-

za del Pci. Invece prevalse il muro del «compromesso storico», e poi l'involutione della violenza brigatista». Insomma per Asor il Pci di quegli anni accreditava l'idea di «una società bloccata a controllo totale», in condominio con l'altra forza chiave, la Dc. Società senza sbocchi politici, e che incoraggiava di fatto velleità violente. Senza dubbio, e Asor ci tiene a precisarlo, quella del compromesso storico e della connessa «austerità» - specie di keynesismo berlingueriano - «costituivano una strategia alta». Ovverossia, «erano il massimo limite raggiungibile - sia in chiave di proposta che di autolegittimazione - che una forza politica comunista potesse raggiungere in occidente». E tuttavia, continua Asor Rosa, «io non fui d'accordo con quella linea, perché reputavo che fosse un vicolo cieco. Non portava il Pci al governo, e non dava sbocco alla sua forza, lasciandolo inerme dinanzi all'attacco reazionario, che pure vi fu negli anni di piombo». D'accordo, ma di là degli errori di «settarismo» e di ingenuità - l'errore di far entrare Lama nell'Università occupata - che cos'altro si poteva mettere in campo dinanzi a quel-

l'esplosione che veniva da lontano, come lei dice? «Intanto ci voleva un'analisi diversa di quel movimento, e del sostrato sociale sotteso. Un'attenzione specifica. Ma soprattutto occorreva offrire una concreta sponda politica all'onda montante. Parlo di una prospettiva di alternativa a sinistra, l'unica capace di rappresentare uno sbocco, in quelle condizioni». E sia professore, il suo non è «senno del poi», visto che proprio quella fu allora la sua posizione. Eppure non ha appena detto che il compromesso storico era altresì la frontiera più avanzata che un partito comunista in occidente potesse lambire? «Certo, ma il punto era esattamente quello: superare la frontiera. E mettere all'ordine del giorno la possibilità di oltrepassare la tradizione comunista. Delimitare quindi una nuova identità di sinistra, ben piantata, nelle nuove condizioni, sul movimento operaio e sui ceti subalterni, ma inedita e sostenibile in occidente». E in effetti proprio a questo progetto tentò di lavorare Asor Rosa tra fine anni 70 e anni 80 con la rivista *Laboratorio politico* (c'erano Tronti, Cacciari, Accornero, Bolaffi, Marramao), tesa a un riformismo di massa, di sinistra, neosocialista (non craxiano, ma anti) e alternativo al sistema politico bloccato (anche dalla perdurante identità comunista di allora).

Progetto fallito, malgrado le speranze del 1989 e malgrado il Pds, che a questo doveva servire. E ritardo destinato a pesare ancora oggi, per Asor Rosa, «in un momento in cui l'idea del partito democratico, oltre che allontanamento da quel compito, è anche a mio avviso deriva e sradicamento dalla prospettiva di una sinistra autonoma, forte e radicata». Ma torniamo al 1977, e alla violenza terroristica, che in qualche modo ne fu l'epilogo amaro. «Nel 1977 - dice Asor - allorché la contrapposizione al Pci e al sindacato si fece totale, il passaggio alla lotta armata non fu più un tabù riservato a poche avanguardie militarizzate. Divenne a suo modo di massa. Cosicché l'anticomunismo di sinistra si saldò a quello di destra. E il fallimento dell'ultima operazione politica del mondo uscito dall'antifascismo e dalla Resistenza - il compromesso storico - genera una tenaglia estremistica: tenaglia della destra e della sinistra». Infine, un'ultima notazione, di nuovo sulla mentalità e sulla cultura di quegli anni. Dalla riscoperta di Nietzsche, alle radio libere, alla creatività, al libertarismo «foucaultiano» e «deleuziano», alla rivalutazione del corpo e del femminismo. Ebbene, benché poi riciclate con segno diverso, e in un'altro contesto, tutte quelle istanze non hanno anche rinnovato il costume e la sensibilità dei nostri anni? «Con tutta franchezza e a decenni di distanza da quel periodo, direi tanto che ricordo quegli anni con enorme tristezza. Li ricordo come anni plumbei, di sconfitta. O almeno come inizio della sconfitta. E infatti il Pci si involse all'opposizione: battuto, isolato, come negli anni 50. Il tutto mentre avanza il craxismo. Quanto al libertarismo e al mutamento di costume, direi che i veri presupposti di quel che esplose nel 1977 stanno nel 1968. Fu quella la vera data spartiacque ed è lì che si piantano i semi di quella gigantesca rivoluzione del costume che investirà da cima a fondo la società italiana, non nel 1977».

Diego Novelli

**Com'era bello il mio Pci**

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

**Melampo** EDITORE

www.melampoeditore.it

**DUE EDIZIONI IN UN MESE!**

**IN LIBRERIA - Euro 10,00**

**LE PROSSIME PRESENTAZIONI CON DIEGO NOVELLI**

**MILANO - 20 GENNAIO ore 16.45**

**Cooperativa Barona e Satta, via Modica 8**

Intervengono:

Nando dalla Chiesa (sottosegretario all'Università e la Ricerca)

Antonio Pizzinato (vicepresidente dell'Anpi)

Gianfranco Pagliarulo (coordinatore Ass.Naz. Sinistrarossoverde)

Coordina: Massimo Rebotti (direttore Radio Popolare)

**21 GENNAIO**

**COLLEGGNO (TO) h. 10,00**  
Saletta Rossa - via Bendini, 12  
con il prof. Nicoia Tranfaglia

**ACQUI TERME (AL) h. 17.30**  
Palazzo Robellini - piazza Levi  
con Avv. Raffaello Salvatore e Roberto Rossi



**IL CONVEGNO** Due giorni a Torino al Circolo dei Lettori, neonato punto d'incontro per chi fa letteratura. Il nuovo Joyce non si vede. E poi chi lo pubblicherebbe?

■ di Silvio Bernelli

Il Circolo dei Lettori di Torino ha aperto i battenti nell'ottobre scorso. Obiettivo: diventare un irrinunciabile punto d'incontro tra scrittori e appassionati di letteratura. L'inizio in effetti fu memorabile, ma non per le ragioni che i patrocinatori del neonato circolo - Regione Piemonte in primis - speravano. L'evento d'inaugurazione fu affidato a una micidiale serie di letture ad alta voce di passi scelti di libri fatta da vip torinesi, la cui monotonia avrebbe ucciso la pazienza di un bufalo. Il momento più esilarante della giornata fu lo show di un signore gentile e azzimato che declamò al microfono una poesia dal tono ottocentesco, scritta di suo pugno. Per di più, alzatosi di scatto verso il microfono che forse aveva bramato da una vita, era rimasto con i pantaloni pizzicati nei calzini color panna. Gli orli penzolavano a mezzo stinco nella tipica situazione acqua-in-cassa.

Confesso che anche oggi, appena varcata la soglia del sontuoso Palazzo Graneri della Rocca, il fantasma del lettore che recita la sua volenterosa opera con caviglie e mocassini in bella vista - involontaria icona del frequentatore medio del Circolo dei Lettori - sembra occhieggiare dietro ogni angolo. Basta però l'immagine che mi ritrovo davanti per fare tabula rasa di ogni ricordo.

Al grande tavolo del salone centrale siedono schierati i rappresentanti di molti editori italiani, quasi una replica dell'*Ultima cena* di Leonardo. Sono qui per fare il punto sulla situazione degli esordienti in letteratura. Si intitola infatti *Esordire* il convegno organizzato dalla Scuola Holden di Torino e dal Circolo dei Lettori il 18 e 19 gennaio, in concomitanza con le manifestazioni culturali legate alle Università, di scena nel capoluogo piemontese proprio in questi giorni. Foltissimo il pubblico. Quasi un centinaio di persone, per la stragrande maggioranza giovani. La smania di pubblicare ciascuno il proprio manoscritto s'indovina dalla concentrazione assoluta con cui ascoltano chi, per mestiere, i loro lavori dovrebbe pubblicare. Dico dovrebbe perché, dato per scontato il talento, fin dalle prime battute della discussione salta fuori il problema della linea editoriale, sintetizzato da Marco Vicentini di Meridiano Zero. «Un esordiente deve rendersi conto che se vuole presentare il suo manoscritto a un editore, questo manoscritto deve essere congeniale al tipo di libri che quell'editore pubblica. Non pubblicherò il nuovo *Ulisse* di James

# Scrittore offresi, editore cercasi. Ma non si trovano

Joyce, sempre che ce ne fosse uno, perché sarebbe fuori dalla nostra linea editoriale». Inutile sottoporre un horror a una casa editrice che pubblica solo storie d'amore, insomma, ma in realtà il concetto di linea editoriale è ormai sinonimo di strategia di marketing. Lo spiega bene lo scrittore Giulio Mozzi, presente all'incontro nella duplice veste di consulente editoriale Sironi e di editore digitale in proprio con la neonata Vibrisselibri: «Le case editrici cercano spesso qualcosa che sia nei loro canoni, testi che abbiano delle caratteristiche di "prodotto" simili a quelle dei libri che già vendono. Gli esordienti sembrano ben consci di ciò. E così, ogni successo editoriale si tira dietro uno stuolo di imitatori. Ho ricevuto almeno sette libri firmati Alessia B. o Brigitta D., un paio persino scritti da uomini, che volevano imitare Melissa P. dei *Cento colpi di spazzo-*

**Le case editrici spesso promuovono solo testi «fedeli» alla loro linea. La novità dei blog**

la...». Ancora più esplicito dello scrittore padovano è Michele Rossi di Rizzoli. «Non dobbiamo scandalizzarci che il libro venga trattato come un prodotto, soprattutto dalle case editrici "generaliste" come la nostra. Il fatturato è fondamentale. Detto questo, noi in Rizzoli abbiamo una persona che di mestiere legge esclusivamente i testi che ci vengono sottoposti dagli esor-



Un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» (Einaudi)

dienti. Quest'anno ne abbiamo vagliati 428, anche se non ne abbiamo pubblicato neanche uno. Non abbiamo trovato l'autore, la voce, che stavamo cercando».

Anche un grande editore come Rizzoli, che per forza di cose è obbligato a tenere d'occhio cifre e conti, riconosce dunque l'importanza dell'esistenza dell'esordiente come attore principale del lavoro editoriale. Lo afferma a chia-

re lettere anche Giulio Milani di Transeuropa: «I giovani scrittori sono la forza rigeneratrice di una casa editrice, dovrebbero essere rispettati per questo. Di più, l'editore dovrebbe tenere in conto il contributo che l'esordiente dà alla linea editoriale». Sulla stessa linea Rosaria Carpinelli di Fandango Libri, che riporta la discussione sull'obiettivo ultimo dell'editore: «È fondamentale per un edi-

tore trovare il nuovo autore con una nuova storia, e non importa se questo nasce in tv o sul web, come è successo con Pulsatilla e la sua *Ballata delle prugne secche*. Il web è secondo molti dei partecipanti al convegno qualcosa di più di una palestra dove uno scrittore in erba può esercitarsi. Chi scrive un blog infatti è già diventato un autore con un pubblico, per quanto piccolo. Pare in-

**ANTOLOGIE** Curata da Mario Desiati raccoglie 16 racconti **Esordienti di gruppo**

■ A volte si presenta qualche occasione per i «debuttanti» della narrativa, i famigerati esordienti, croce degli editor che può nascondere la delizia degli editori. Nel passato recente, uno degli esperimenti più riusciti è stata l'antologia tonnelliana *Under 25*; e in precedenza ricordiamo i progetti di *Nuovi Argomenti* negli anni Cinquanta, il Gruppo 63 nei Sessanta, i Franchi Narratori negli anni Settanta. Oggi arriva *Voi siete qui*, antologia di scrittori inediti che Mario Desiati ha curato per minimum fax (pp. 264, euro 10,80). Desiati - redattore della rivista *Nuovi Argomenti* e autore dei romanzi *Neppure quando è notte* (peQuod, 2003) e *Vita precaria e amore eterno* (Mondadori, 2006) - ha scel-

to tra gli esordi pubblicati su rivista l'anno scorso. Si tratta di racconti e reportage narrativi che dall'immaginario suicidio di Paris Hilton ipotizzato da Giancarlo Liviano al mondo delle officine meccaniche che «preparano» le auto della camorra napoletana descritto da Piero Sorrentino - offrono uno spaccato delle possibili novità in arrivo sul panorama letterario italiano. Le altre «promesse editoriali», oltre ai due autori citati, sono: Tiziana Battisti, Tommaso Giagni, Duccio Battistrada, Axel Braun, Cristiano De Majo, Barbara Di Gregorio, Marco Di Marco, Maura Gancitano, Giacomo Giublini, Babsi Jones, Giancarlo Liviano, Flavia Piccini, Francesca Ramos, Giorgio Vasta, Fabio Viola.

somma che per esordire ora non sia necessario pubblicare il primo libro in carta e ossa. Ne è un buon esempio il vendutissimo e apprezzato *Saviano* di Gomorra, già autore, già firma sulle pagine dell'*Espresso* prima che per i tipi di Mondadori.

Per quanto riguarda il tipo di scrittura, le case editrici chiedono agli esordienti una lingua fresca e soprattutto, idee. Alessandra Sabatini, Coniglio Editore: «Cerchiamo una scrittura che si avvicina alla realtà, meglio ancora se attraverso un soggetto geniale». Sembra questa maggior apertura al nuovo che verrà la posizione degli editori più piccoli, impossibilitati a gareggiare con le grandi case editrici per acquistare costosi best seller stranieri e

quindi costretti giocoforza a costruirsi una squadra di autori da zero. Lo conferma Gianluca Barbera, titolare dell'omonima e giovanissima casa editrice, che riporta il dibattito al punto di partenza. «Se c'è il talento, automaticamente anche la linea editoriale diventa meno rigida. Il nuovo Joyce, se ci fosse, lo pubblicherei. E se non avessi la collana dove metterlo, gliene ne creerei una apposta».

Conclusa la discussione, mi allontano attraversando i saloni del Circolo dei Lettori. Consegnato ormai alla storia il fantasma del poeta con i pantaloni pizzicati nei calzini, ne sbucca fuori un altro. Giovane, volenteroso e con un manoscritto sottobraccio. Sarà il nuovo Joyce?

**IL CASO** Donna Leon è americana e vive in Italia. Il protagonista dei suoi gialli è famoso in tutto il mondo. Ma non da noi: lei non vuole

## Il commissario Brunetti indaga alla base Usa di Vicenza

■ di Elena Doni

«Non credo che gli americani ci daranno i documenti in loro possesso», disse il maggiore dei Carabinieri, che in quel momento rappresentava l'Italia all'interno della caserma Ederle, nella base americana di Vicenza. - E perché?, chiese meravigliato il commissario Brunetti. Il maggiore si tolse gli occhiali e bevve un sorso d'acqua. - Sa com'è, gli americani sono stati qui dalla fine della guerra. Sono stati in questa base, che è diventata sempre più grande e diventerà ancora più grande. Ce ne sono migliaia, con le loro famiglie. Forse perché sono stati qui da tanto tempo, o forse perché sono in tanti tendono... come dire?, tendono a vedere la base come una cosa loro, nonostante che il trattato dica chiaramente che questo è ancora territorio italiano. Lo è ancora parte d'Italia».

Questo dialogo fa parte del libro *Death in a strange country*, mai tradotto in italiano per espresiva volontà dell'autrice, Donna Leon, che è americana, vive a Venezia e conosce molto bene le basi di Vicenza e di Aviano per avervi tenuto corsi di letteratura inglese e americana per gli ufficiali. Ed è molto critica nei confronti della politica militare del suo paese. Tanto da aver risposto recentemente a chi le chiedeva come mai aveva lasciato l'insegnamento nelle basi americane: «Perché quando si insegna letteratura è inevitabile venire a parlare di valori, di etica, di giudizi. E io non sopportavo più di avere a che fare con giovani che pretendono di avere una cultura di livello universitario e che ragionano come ragazzoni i militari». La Leon, praticamente sconosciuta in Italia, è una celebrità nei 19 paesi in cui sono stati tradotti i



La scrittrice americana Donna Leon

sui gialli - intelligenti, ironici, amarghi - e in particolare in Germania dove la televisione trasmette una serie di telefilm tratti dai suoi libri. Protagonista fisso è il commissario Brunetti: uomo amabile, ma quando è necessario grintoso a sufficienza. Come quando dice a due barellieri che si rifiutano di portare via un cadave-

re di notte perché, a norma degli accordi sindacali, devono essere avvertiti con 24 ore di anticipo per fare straordinario: «Al diavolo il sindacato e al diavolo le sue norme. Se non fate quello che vi dico vi faccio sbattere dentro la prima volta che sputate sul marciapiede o bestemmiate in pubblico». Ed è il piacere di scrivere battute come questa (e cento altre sui contorsionismi delle regole e del modo di aggirarle in Italia) che spiega il divieto della Leon alla traduzione dei suoi libri in italiano e al regolare rifiuto che oppone ai giornalisti italiani che le chiedono interviste.

In *Death in a strange country*, che inizia con il ritrovamento del cadavere di un militare della base di Vicenza in un canale di Venezia, il commissario Brunetti verrà a sapere che dalla caserma Ederle partivano spesso camion che scaricavano vicino al lago Barcis il loro carico misterioso. Scoprirà che erano i PCB, policlorobifenili, pro-

dotti chimici altamente tossici. Si vedrà alla fine che in questo losco commercio è coinvolto un uomo potente e rispettato e che molti sapevano (forse anche l'aristocratico suocero di Brunetti) e tacevano.

E tuttavia, c'è simpatia per l'Italia e per gli italiani, nei libri della Leon. Da piccoli dettagli (dalla cottura del risotto agli orari scolastici) si vede che ha amici italiani, ciò che non è mai stato frequente tra gli scrittori stranieri trapiantati nel nostro paese. Ciò che non le impedisce di vederci con una certa ruvida lucidità. «A leggere i suoi libri si direbbe che la giustizia non esiste», ha osservato poco tempo fa un intervistatore inglese. E la Leon: «È vero, ma questo non è un fenomeno italiano. Gli italiani conoscono la natura umana forse meglio di chiunque altro. Sanno che gli uomini sono deboli, avidi, pigri e disonesti. E cercano di trarne vantaggio. Oppure di aggirare il problema».

**PREMI** La cerimonia martedì prossimo a Mantova **Il «Federico Zeri» a Giovanni Guzzo e alla città di Bari**

■ Il Premio Federico Zeri per lo studio e la tutela del patrimonio culturale italiano è stato assegnato *ex aequo* alla città di Bari, per la demolizione di Punta Perotti, e a Pietro Giovanni Guzzo per la sua azione alla guida della Soprintendenza di Pompei. Il premio sarà consegnato martedì 23 gennaio a Mantova, nel Teatro Scientifico del Bibbiena, alla presenza del sindaco della città fiorentina Brioni e della giuria composta da Salvatore Settis, Oliviero Toscani e dall'editore tedesco Klaus Wagenbach. Nelle motivazioni del premio la giuria rileva che, con la demolizione di Punta Perotti «la città di Bari ha dato un segnale assai importante a tutto il Paese»; e che il prof. Guzzo «può simboleggiare il lavoro, duro e arduo, anzi spesso misconosciuto, dei migliori Soprintendenze e funzionari delle Soprintendenze e dei musei pubblici in Italia».

## IL LIBRO Dopo «Tutti i bambini tranne uno» lo scrittore francese nel romanzo «Per tutta la notte» affronta di nuovo il lacerante lutto che ha colpito lui e la moglie

# La morte continua: il memoriale infinito di Philippe Forest per la figlia Pauline

■ di Sergio Pent

La macabra poesia della morte si fa romanzo, un dolore privato diventa il memoriale assoluto a cui attingere per verificare il percorso del disagio, della perdita, dell'assenza. Caso più unico che raro in letteratura, Philippe Forest ha scelto in qualche modo vi è stato indirizzato - il diario intimo della sua sofferenza di genitore per esordire sul fronte della narrativa. La morte della piccola figlia Pauline è diventata il metro di misura di tutte le sconfitte umane, e il percorso del dolore, la via crucis delle cure inutili e delle speranze

estreme, sono assurdi a emblema di una fragilità che appartiene a tutti da sempre. Forest ha subito la perdita della figlia, ne ha ricavato un romanzo tristemente splendido - *Tutti i bambini tranne uno* - ma il coltello della sofferenza ha continuato a scavare a fondo, la sofferenza stessa è diventata il vessillo a cui aggrapparsi per continuare a vivere, ad amare, a cercare una risposta che non sarà mai quella giusta o definitiva. Il pellegrinaggio di Felix - Philippe - e della giovane moglie Alice è quindi reinventato, ripercorso, in qualche

modo arricchito di dettagli intimi, in questo secondo romanzo-confessione, *Per tutta la notte*, in cui viene ribadito fino all'esasperazione il concetto-chiave della morte di un figlio, e l'analisi del dolore diventa il simbolo estremo di un percorso che non ha più storia pubblica, ma solo urla silenziose rivolte all'indifferenza del mondo. Il primo romanzo raggiungeva vette di poesia assoluta, in una Parigi mai così perfetta vista dall'alto di una terrazza d'ospedale: era un libro vero e necessario, dolente ma anche ricco di tutte le sfumature della felicità accarezzate nel breve percorso di vita della piccola

Pauline, tra i suoi primi approcci col mondo della scuola materna e le terapie in ospedale, in quello che sembra un altro gioco preparatorio a qualcosa di determinante. L'innocenza e la verità del discorso d'amor paterno di Forest si elevava a monumento esemplare del dolore umano, l'aria soffocante di certe pagine asettiche, odorose di ospedale e di cure mediche senza speranza, diventava il giusto riassunto di una sofferenza collettiva mai così limpida e espressa. In questo secondo romanzo dedicato a Pauline e ai tentativi dei suoi genitori di restituire un senso alla loro vita, in qualche ma-

niera le situazioni si ripetono, partendo dal momento finale delle esequie della bimba, ripercorse in tutto il loro macabro rituale. Felix e Alice cercano poi risposte inesistenti in una serie di fughe dalle responsabilità, isolandosi in campagna, vivendo alla giornata, spendendo i risparmi in un lungo viaggio tra Asia e Africa che diventa un nuovo modo di confronto per superare i germi della follia ormai radicata a fianco del dolore. Sembra quasi che i due coniugi non osino pensare a qualcosa di diverso dal loro dolore, che vadano a cercarne le più profonde radici in ogni dettaglio della vita precedente, co-

me se un sorriso complice in assenza di Pauline fosse un sorriso di colpa, di oblio che mettesse a tacere il loro amore nei confronti della figlia. In certi casi la reiterazione del supplizio diventa quindi un aspetto quasi grottesco dell'esistenza, la volontà di offrirsi nudi alla sofferenza rasenta i logici livelli del paradosso, ma Forest è ancora bravo - e sincero - nel delineare i minimi cambiamenti di un percorso destinato comunque a lasciare indietro Pauline e la sua breve storia, perché la vita, che i suoi genitori lo vogliono o meno, va comunque in una direzione in cui anche la memoria di-

venta la conferma fredda di un'assenza. Per questo Forest scrive ancora di Pauline, perché la notte è breve e la luce del giorno renderà più vivida quell'assenza, e la tenerezza deve durare a lungo, oltre la notte, oltre il nuovo giorno, fino a quando il tempo tornerà a dare spazio alla ragione dell'assenza, che non è comunque il saluto d'addio.

**Per tutta la notte**

Philippe Forest

traduzione di

Domenico Scarpa

pagine 300, euro 17,00

Alet



## Cara **U**nità

### Il caso di Vicenza e quei pomodori «lanciati a parabola»

Cara Unità, ho saputo di un piccolo episodio, che mi pare delizioso e appartenente alla migliore Italia (quella tollerante e ironica, civile e disposta al confronto, anche aspro). Insomma, ieri sera a Vicenza c'era una folla arrabbiata davanti al Municipio, che contestava i consiglieri, ma soprattutto il governo che ha detto sì all'ampliamento della base americana e la giunta di centro-destra che hanno detto No al referendum. In precedenza, i promotori della manifestazione avevano deciso, dopo una accalorata discussione, di lanciare pomodori e non uova. E ai primi ortaggi che hanno cominciato a volare, un ufficiale dei carabinieri ha fatto un gesto che io trovo delizioso: ha invitato i lanciatori a tirare i pomodori non diritti e tesi ma a parabola. Un paese intelligente promuoverebbe subito quell'ufficiale.

Luciano Comida

### A proposito degli sprechi al Comune di Milano

Cara Unità, la situazione delle assunzioni di dirigenti a tempo determinato nel Comune di Milano non si ferma alla situazione di Paolo Glisenti. Ad oggi il numero dei dirigenti esterni assunti dal Comune supera le 50 unità. Queste persone sono state assunte per ricoprire non solo incarichi per i quali serve una particolare professionalità, non individuabile all'interno del Comune, ma per dirigere servizi e settori affidati, prima dell'insediamento della giunta Moratti, a dirigenti interni che, in qualche caso, sono stati incentivati all'uscita, anche se già in età pensionabile. La spesa ha ormai superato i dieci milioni di euro. Crediamo che questa situazione, anche a fronte della firma tra governo e organizzazioni sindacali per la riforma della Pubblica Amministrazione debba essere evidenziata come uno spreco non sopportabile, tanto che in merito esiste già un esposto alla Corte dei Conti presentato dai consiglieri dell'opposizione

Adriano Sgrò  
Segretario FP CGIL, Comune di Milano  
Tatiana Cazzaniga, funzionario  
FP CGIL, Comune di Milano

### La Shoah dimenticata ed il luna park accanto alla Risiera

Cara Unità leggendo la bella intervista di Toni Jop alla

Sottosegretario Montecchi non ho potuto fare a meno di pensare a quello che è successo qui a Trieste. La mostra, in occasione della giornata della Memoria, presentata alla Risiera dall'associazione Italia-Israele su dei bambini trucidati e torturati dal famigerato dott. Mengele era un'occasione di riflessione e di tristezza infinita. Ebbene i nostri immarcescibili amministratori comunali, di centro destra, ça va sans dire, hanno permesso che lì accanto fosse piazzato un Luna-Park. Sì, proprio un vero e proprio parco dei divertimenti con musiche separate a tutto volume e strepiti annessi. Con tutto il rispetto per gli operatori del parco in questione, non posso pensare che nella città di Trieste non fosse possibile trovare qualche sito alternativo. D'altronde cosa aspettarci da dei politici che hanno scoperto la Risiera dopo essere stati eletti appena pochi anni fa?

Luciano Heller

### Come se Prodi dirigesse una scuola materna

Caro Padellaro, sono una cinquantenne abbonata al tuo giornale, da sempre elettrice di sinistra. Complimenti per i tuoi articoli di fondo e le tue analisi che non rinunciano mai a leggere e che mi aiutano nelle riflessioni. Credo di interpretare un sentimento comune a molti che hanno votato per il centro-sinistra alle politiche, affermando che Prodi, più che fare il Presidente del Consiglio, sembra che debba dirigere una Scuola Ma-

terna... non possa giorno che da ogni parte di questa Unione-disunita non ci siano ricatti e rivendicazioni (per la serie: non ti faccio più amico!) ed intanto le leggi vergogna e le porcherie del passato malgoverno rimangono al loro posto. Forse i nostri dirigenti politici si meritano altri 10 anni di malgoverno Berlusconi, ma noi italiani no! A quando un po' di pietà... per noi lavoratori e lavoratrici, giovani e pensionati che abbiamo riposto fiducia e speranza in questo governo?

Vilma Nicolini

### Oreste Scalzone e gli altri colleghi di prescrizione

Cara Unità, giornali e telegiornali l'hanno annunciato con la dovuta enfasi: i suoi reati sono prescritti, e Scalzone può liberamente tornare in Italia. Non si capisce, peraltro, perché Scalzone dovrebbe accontentarsi di un semplice rientro sul suolo patrio. I prescritti, qui da noi, hanno ben altre fortune e onori. Se fa un giro in Parlamento, può salutare numerosi suoi «collegi di prescrizione», tipo Giulio Andreotti o Silvio Berlusconi.

Alberto Antonetti

### Il caso Aci: la replica dell'ente all'inchiesta de l'Unità

Con riferimento a quanto pubblicato sull'edizione di oggi de l'Unità, il Comitato

Esecutivo dell'Automobile Club d'Italia dichiara del tutto destituite di fondamento le affermazioni diffamatorie contenute nell'articolo ed intende tutelare in ogni opportuna sede l'onorabilità dell'Ente e di quanti in esso e per esso lavorano in campo associativo e amministrativo, come in quello sportivo, secondo criteri di correttezza e trasparenza. In particolare il Comitato Esecutivo dell'Acì segnala, relativamente al procedimento giudiziario citato, che nel processo di appello in corso la stessa pubblica accusa ha chiesto l'assoluzione degli amministratori dell'Acì imputati di abuso d'ufficio. Il Comitato Esecutivo dell'Acì precisa, infine, che la situazione economica dell'Ente e delle società controllate è del tutto sana, esattamente all'opposto di quanto descritto nell'articolo, come hanno dimostrato e dimostreranno anche quest'anno i relativi bilanci. Di tutto questo si darà ampia prova nel giudizio di risarcimento danni che l'Ente ha introdotto.

Acì - Automobile Club d'Italia  
Ufficio Comunicazione Integrata

Non ho lesa l'onorabilità di nessuno. Ho solo riportato fatti documentabili, come bilanci e condanne di primo grado. Il processo di appello al quale l'Acì fa riferimento è stato sospeso per incompatibilità di due giudici. Riprenderà ex novo a marzo. La replica in realtà conferma tutto. E non è poco.

ro.ro.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### Memoria e retorica pari non sono

Il sessantaduesimo anniversario dell'apertura dei cancelli di Auschwitz il 27 gennaio del 1945, si sta avvicinando. Anche il nostro paese, da qualche anno, ha istituito in concomitanza con quella ricorrenza, «Il Giorno della memoria». Le fonti di informazione cominciano a moltiplicare i loro interventi sull'argomento. La televisione si prepara a ricordare l'evento già da diversi giorni. Rai 1, martedì scorso, ha trasmesso *La Caduta* film sugli ultimi giorni di Adolf Hitler nel bunker di Berlino e l'immarcescibile Bruno Vespa, specializzato in trasmissioni affettuose sul Duce, ha dedicato al commento del film, una trasmissione di *Porta a Porta* presenti alcuni sopravvissuti ai lager e alle stragi naziste, con psicologi e storici. Quest'anno l'anniversario cade nel clima avvelenato di un nuovo negazionismo promosso per ragioni strumentali e propagandistiche, dal presidente iraniano Ahmadinejad e che trova seguaci in alcuni paesi ex comunisti del centro-est Europa alle prese con una difficile ricostruzione identitaria e naturalmente entusiasmo tutte le forze dell'estrema destra europea. Il negazionismo è in sé un'evidente idiozia logica, perché se si dà credito agli argomenti di cui si fa forte, ogni evento storico, ogni verità documentata e persino ogni certezza personale o anagrafica, può essere messa in discussione, soggetta all'imputazione di essere frutto di manipolazione e via dicendo. Ma anche se ottusamente illogico, il negazionismo rimane un pericolo perché può divenire uno strumento di inquinamento di fatti acclarati a danno dei meno consapevoli e informati. È bene non dimenticare mai il monito di Orwell: «Chi controlla il passato, controlla il presente e chi controlla il presente controlla il futuro». Il Cancelliere della Repubblica Federale tedesca Angela Merkel, per rispondere al rigurgito negazionista ha proposto di istituire in tutti i paesi dell'Europa comunitaria il reato penale di «negazione della Shoà». Anche in Italia c'è chi ha raccolto la sollecitazione. Ma la questione principale della memoria è a mio parere un'altra. Se la memoria non è uno strumento di costruzione del futuro, se non viene sottratta alle forme retoriche

della routine, rischia di diventare un boomerang. Per evitare una simile pericolosa eventualità, è urgente vivificare il senso ultimo della Shoà nella battaglia contro ogni forma di razzismo, di sopraffazione, di offesa alla dignità e al diritto degli uomini, di ogni uomo. Solo il legame con le grandi battaglie per l'uguaglianza, per la pace, per la giustizia sociale, per la sacralità universale di ogni esistenza umana tiene viva quella memoria e la rilancia eticamente contro l'inardimento celebrativo e l'isterilarsi nelle forme museali che ne fanno una comoda copertura delle false coscienze. Certi politici di casa nostra il 27 gennaio indossano l'espressione di circostanza, partecipano a qualche cerimonia, fanno tre moine all'attuale governo israeliano, così per il resto dell'anno si danno a legittimare il peggior revisionismo che riabilita il crimine fascista, coccolano il ricordo del criminale di guerra Benito Mussolini, sostengono provvedimenti xenofobi, tollerano ed elogiano i Cpt che, pur fatte le debite differenze, sul piano etico e giuridico hanno la forma del lager. Questi politici, spuntano sulla Costituzione repubblicana, si alleano con i gruppuscoli nazifascisti lasciandoli liberi di scorazzare bardati dei più lugubri simboli e gesti del Regime violando sistematicamente la Legge. Il modo migliore di onorare la memoria, è opporsi a questo schifo e costruire un mondo libero da ogni fascismo, politico ed economico. È bene non dimenticare mai che la Shoà ha colpito innanzitutto l'essere umano. Lo ha negato nell'ebreo, nello zingaro, nell'oppositore politico, nell'omosessuale, nel testimone di Geova, nel menomato fisico e mentale e in chiunque disse no a quella barbarie, per questo un grande testimone che visse sulla propria pelle la disumanizzazione, Primo Levi, scrisse Se questo è un uomo. Ogni uso capzioso della Shoà è sbagliato ed ingiusto anche quando è fatto dai politici israeliani per legittimarsi. Il sacrosanto diritto di Israele all'esistenza e alla sicurezza, deve poggiare sui solidi argomenti autonomi del Diritto internazionale. La riduzione della memoria della Shoà a propaganda, è un vulnus alla memoria stessa, al suo significato universale e alla sua verità.

# L'Erba cattiva dell'informazione

LAURA BOLDRINI\*

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ono emersi forti e alquanto inaspettati sentimenti di xenofobia e un sistema mediatico pronto a fare casa di risonanza alle peggiori manifestazioni di odio. La strage di Erba,

no «al collasso», la gestione dell'immigrazione è «lotta ai clandestini» e il controllo delle frontiere diventa «difesa dei confini». Questa impostazione bellica, oltre a produrre un inquinamento linguistico, ha anche influenzato il modo di percepire il fenomeno e l'opinione pubblica ha profondamente assimilato un messaggio di pericolo e paura che ha indotto ampi strati della società a criminalizzare l'immigrazione. Tale situazione è ancor più amplificata quando si parla di immigrati arabi i quali vengono troppo spes-

### La strage rappresenta una terribile lezione per quanti si sono precipitati a colpo sicuro a puntare l'indice contro «l'arabo spietato», ma può anche essere l'inizio di un nuovo corso per l'informazione italiana

con il sacrificio di quattro vite, rappresenta sicuramente una lezione per quanti si sono precipitati a colpo sicuro a puntare l'indice contro «l'arabo spietato» ma deve anche poter essere l'inizio di un «new deal», un nuovo corso per l'informazione italiana. La frettolosa ricerca del colpevole, di un colpevole «perfetto», quasi costruito in laboratorio, deve indurre la stampa ad un'onesta e lucida autocritica che porti ad ammettere l'errore e ad evitare che si ripeta. Evitare, in altre parole, il diabolico perseverare. Nei giorni seguenti alla scoperta della verità che affrancava Azouz Marzouk dalla sua etichetta di mostro, tanti italiani hanno chiesto scusa al giovane tunisino. Questo ci ha un po' sollevato. Ma lo stesso atto di umiltà non è stato ancora compiuto dai mezzi di informazione, che non sembrano aver «capitalizzato» questa significativa esperienza. Per l'Agenzia dell'Onu che ha il mandato di proteggere e assistere i rifugiati, spesso i più vulnerabili tra gli stranieri, sarebbe in questo momento utile e importante aprire un serio confronto sul ruolo e il comportamento della stampa in casi del genere. Un altro aspetto significativo del modo in cui in questi anni siamo stati abituati a seguire le notizie sull'immigrazione scaturisce dal linguaggio. Allarmistico e bellico, simile a quello usato nei conflitti, nelle contrapposizioni tra entità ostili. Le coste siciliane sono «prese d'assalto», Lampedusa è «assediate», l'Italia «invasa» dagli extracomunitari, i centri d'accoglienza so-

no ritratti dai media italiani in collegamento con attività giudiziarie o nel contesto del terrorismo internazionale, come se, *mutatis mutandis*, gli italiani venissero prevalentemente rappresentati all'estero in processi di mafia. Questa visione a senso unico che oscura l'apporto positivo che tante persone immigrate danno ai vari settori della produzione, non solo è limitante rispetto alla comprensione del fenomeno, ma è anche altamente fuorviante e alimenta la già presente islamofobia, creando ulteriori barriere alla conoscenza reciproca. Anche per quanto riguarda i rifugia-

### Puntiamo ad un codice deontologico che, fatto salvo il diritto all'informazione tratti gli immigrati come persone e favorisca un corretto utilizzo del linguaggio e un'adeguata tutela di quanti hanno ottenuto protezione in Italia

ti le cose non vanno meglio. Intanto raramente i media fanno una differenziazione terminologica tra rifugiato, richiedente asilo, immigrato, extracomunitario, beneficiario di protezione umanitaria, clandestino e profugo. Spesso questi termini vengono usati come sinonimi, senza alcuna attenzione alla connotazione giuridica di ciascuna parola. In questo caso, l'approssimazione genera confusione e sicuramente non aiuta a creare un clima di empatia per rifugiati e richiedenti asi-



lo che, va ricordato, sono persone in fuga da persecuzioni e guerre e in quanto tali sono protetti dalla Convenzione di Ginevra relativa allo status di rifugiati del 1951. Persone, va sempre ricordato, che non hanno scelta e che se potessero vivrebbero nei propri paesi in pace e dignità. La tutela che la stampa riserva ai minori - come prevede l'apposita Carta di Treviso - deve poter essere estesa anche a coloro che sono in pericolo e hanno chiesto e ottenuto protezione in Italia, i rifugiati appunto. Purtroppo invece, la negligenza riscontrata in questo ambito può portare anche a gravi conse-

lutamente necessaria per tentare di aggiustare la rotta. Una riflessione che chiami in causa deontologia professionale e capacità di leggere i cambiamenti interni alla società italiana in velocissima evoluzione. Non possiamo accettare una tale quotidiana distorsione come qualcosa di ineluttabile, legata alla logica dell'esemplificazione e della fruibilità della notizia. Né dovremmo tirarci indietro rispetto alle misure da mettere in campo per arginare i danni.

A questo proposito vorrei anticipare che l'Alto Commissariato, in collaborazione con docenti universitari e esperti dell'informazione, intende elaborare un documento la cui versione finale dovrebbe contenere anche il contributo imprescindibile della Federazione Nazionale della Stampa e dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

L'auspicio è che, con l'adesione di tali organi, si possa giungere alla condivisa stesura di una Carta, sul modello della Carta di Treviso a tutela dei minori. Una sorta di codice deontologico che, fatto salvo il diritto all'informazione, tratti gli immigrati come persone, a prescindere dalla provenienza, e che favorisca un corretto utilizzo del linguaggio e un'adeguata tutela di quanti hanno chiesto e ottenuto protezione in Italia. Mi auguro di trovare in lei un interlocutore disposto ad accogliere tali istanze di cambiamento e a prendere parte a tale progetto.

\*Portavoce Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati



# Se parla la Quercia

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

In ciascuna delle 6800 sezioni dicesine, chiuso il dibattito gli iscritti voteranno per le diverse mozioni in un'un'urna chiusa e con tanto di cabine elettorali e commissioni di garanzia. Sarà stato pure un compromesso doroteo ma esperienze simili non ci risultano nel paese dei partiti di proprietà privata e delle tessere fasulle. Comunque sia l'introduzione del voto segreto rappresenta indubbiamente

qualcosa di poco naturale per un cetto politico cresciuto nella cultura del centralismo democratico e nella convinzione che se i gruppi dirigenti non si assumono delle responsabilità, allora che ci stanno a fare. È strano come in questa vicenda i pro e i contro appaiono intercambiabili. Il punto di compromesso tra Piero Fassino e Fabio Mussi si fonda sulla trasparenza delle decisioni. E cioè: andiamo a un congresso di importanza straordinaria poiché dal destino dei Ds e dalla conseguente nascita del Pd dipende il futuro del paese, oltre che del governo e di questa maggioranza; ed è giusto perciò che ad ogni compagno e compagna sia data la possibilità di esprimersi

con la massima libertà, sincerità, autonomia. Al contrario, dice Gavino Angius, chiedere un pronunciamento segreto e non alla luce del sole è l'esatto contrario della trasparenza, è un referendum basato sui rapporti di forza e non sulla forza delle opinioni. Argomenti legittimi ma che appaiono ancora tutti dentro a una logica autoreferenziale, resa obbligata dalle circostanze, dagli equilibri interni, dall'inevitabile clima di competizione congressuale più che legata a un effettivo salto di qualità nel rapporto tra l'esercizio del potere e la realtà delle cose e delle persone.

Quando si cominciò a parlare di Ulivo, alla base di tutto c'era un'idea della democrazia ben pre-

cisa che, almeno così si disse, avrebbe reso i cittadini protagonisti attivi e non più solo numero indistinto di certificati elettorali, massa amorfa da orientare e manovrare alla vigilia del voto. E che n'è stato dell'entusiasmo suscitato dalle famose primarie di un anno e mezzo fa quando sembrava che «il nuovo modo di fare politica» avesse miracolosamente trovato modo di esprimersi, è ormai una domanda retorica. Che piano piano siamo ricascati nella vecchia politica è sotto gli occhi di tutti. Conclavi annunciati con l'enfasi delle grandi svolte (vedi Caserta) conclusi con un'agenda di buone intenzioni. Questioni di interesse nazionale e internazionale (vedi Vicenza) a lungo palleg-

giate e poi risolte (ma non risolte) con una breve dichiarazione, tra le proteste della cittadinanza e i sit-in davanti a palazzo Chigi. Diciamo: si tratti di precari o di basi Usa non è un bello spettacolo vedere il governo contestato da una parte della sua maggioranza come se l'uno fosse l'antagonista dell'altra. Si è creata una separazione tra l'Unione la sua gente che deve fare riflettere. Perciò non sarà certo un male se, per necessità o virtù del maggior partito della coalizione alla propria gente torna a rivolgersi chiedendo «uno sforzo comune per un'impresa comune». Che in fondo è come dire: dateci una mano.

apadellaro@unita.it

## Il nazionalismo che uccide

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Lo preoccupavano, certo, gli ultra nazionalisti turchi, quelli che come l'avvocato Kemal Kerincis (lo stesso accusatore degli scrittori Orhan Pamuk ed Elif Shafak), l'avevano trascinato in tribunale a rispondere di violazione dell'articolo 301 della famigerata legge che punisce il «vilipendio della nazione turca» e delle sue forze armate. A differenza degli altri scrittori, più famosi, o addirittura già in odore di Nobel, era stato da poco condannato anche in appello. Non l'avevano messo in prigione, ma i sei mesi con la condizionale erano una spada di Damocle permanente: sgarra ancora e ti mettiamo in galera. Aveva ricevuto minacce di morte, e certo non le prendeva alla leggera. La cosa che più sembrava preoccuparlo era però la bizzarra sinergia, la convergenza tacita e inconfessata tra ultra turchi e ultra europei nel voler tenere la Turchia fuori dall'Europa e l'Europa fuori dalla Turchia. «Questa gente sembra agli antipodi gli uni dagli altri, paiono avversari giurati, eppure si stanno aiutando gli uni con gli altri», spiegava. «Hrant era un bersaglio perfetto per coloro che vogliono opporsi alla democratizzazione della Turchia e bloccare il cammino verso l'Unione europea», ha dichiarato dopo l'assassinio il collega di Dink, Aydin Engin. Sono tutti scioccati, scandalizzati, fioccano le

già individuato gli attentatori: un giovane diciottenne, un altro diciannovenne. Bene, ben detto. Ma restano alcuni problemi e alcuni interrogativi pesanti, che nessuna sacrosanta strigliata contro i «lupi grigi» e gli estremisti basterà a fugare. Cos'è che impedisce alla Turchia di farla finita con questo maledetto articolo 301 del suo codice penale che le sta creando, e meritatamente, tanta cattiva stampa in Europa? È quello che punisce con sino a tre anni di carcere il denigrare la Turchia, il sistema giudiziario e le altre autorità, offendere la memoria di Atatürk o «mettere la

### Hrant Dink era un bersaglio perfetto per chi vuole bloccare il cammino della Turchia verso la Ue

gente contro il servizio militare». In base a questo famigerato articolo, negli ultimi anni si sono tenuti ben una sessantina di processi a carico di scrittori, giornalisti, studiosi, veggnetisti. È vero, nessuno degli imputati è finito in prigione, alcuni, come Pamuk, se la sono cavati con cavilli tecnici, in altri casi ci sono state assoluzioni, i pochi condannati, come Dink, hanno beneficiato della condizionale. Non serve a nulla, non viene nemmeno applicato. Hanno più volte promesso di abolirlo. Chi e cosa glielo impedisce? Hrant Dink aveva una sua risposta: «Il nazionalismo è un elemento centrale della vita politica turca. È il solo fattore che agisce in profondità, è controllato dallo Stato. Finisce con l'esprimersi sempre al livello in cui lo Stato profondo vuole che si esprima». Il partito attualmente al governo non è ultra nazionalista, è islamista. Quest'anno si vota. I generali e i nazionalisti laici vorrebbero levarsi di torno la preoccupazione di ritorni di fiamma islamici. Il partito islamico di Erdogan ha la maggioranza, ma solo relativa. Un'ipotesi è che per continuare a restare al governo debbano trovare un'alleanza con i nazionalisti. È in questo quadro che sembra essere cominciato il gioco al massacro.

### Il partito islamico potrebbe cercare l'alleanza con i nazionalisti per cercare di restare al governo

condanne, a cominciare da quella del governo turco. Un atto di terrorismo contro la Turchia, ha dichiarato il premier Erdogan. «Proiettili sparati contro la Turchia, per diffondere un'immagine secondo cui in Turchia non vi sarebbe sicurezza per i cittadini di origine armena», la parola d'ordine dominante nei commenti. Rimedio: la caccia al fanatico, avrebbero

## La vera storia della fedeltà atlantica

GIAN GIACOMO MIGONE

Non si tratta soltanto della pur rilevante questione dell'ampliamento della base americana di Vicenza. Quale che sia la decisione a questo proposito (quella attuale, del governo ma soprattutto del Comune, è definitiva?), si presenta una questione di tutt'altro spessore: come si possano rimuovere limiti e condizionamenti alla nostra sovranità nazionale, esaltati ma non concepiti dal governo Berlusconi, e in quale misura a tale opera doverosa opera di bonifica sia legato il destino del governo. Va da sé che tale impegno debba essere portato a compimento con modalità e qualità tali da non incrinare il tradizionale rapporto di amicizia e di alleanza con gli Stati Uniti.

Nel corso della guerra fredda l'Italia possedeva, all'interno dello schieramento occidentale, una precisa ed originale fisionomia che quel poliedrico personaggio che è Gianni Baget-Bozzo definiva, crudelmente ma non senza fondamento, di «Bulgaria della Nato»; l'unico paese in cui la lealtà era stata sostituita dalla cosiddetta fedeltà atlantica, da alcuni riesumata in questi giorni, salvo qualche capriccio petrolifero e mediorientale. Si sa: i coniugi dichiaratamente fedeli possono essere inclini a qualche smania extraconjugale che non inficia la santità del vincolo. Le ragioni erano molteplici e vale la pena ricordarle, in un'epoca di memoria corta e di uso strumentale della storia, per lo più in occasione di qualche ricorrenza. Il giovane stato italiano esce dalla seconda guerra mondiale indebolito da venti anni di dittatura che lo ha portato ad una sconfitta militare e alla dissoluzione morale ed istituzionale rappresentata dall'8 settembre. Soltanto il ruolo cospicuo della Resistenza e l'appoggio dell'America di Roosevelt - che era diverso da quella di George W. Bush: impariamo a distinguere! - consentono di realizzare la Costituzione e la Repubblica, pur nella continuità di una parte cospicua della legislazione e, soprattutto, della classe dirigente prece-

dente. Sulla giovane Repubblica aleggiavano condizionamenti derivanti, innanzitutto, dalle potenze vincitrici, destinate ad attenuarsi e ad assumere forme diverse, ma non a scomparire nel corso della successiva guerra fredda. Mentre l'ipoteca sovietica, all'interno della divisione bipolare dell'Europa, si eserciterà soltanto nei confronti del maggiore partito di opposizione, almeno fino all'invasione della Cecoslovacchia, gli Stati Uniti, anche in sostituzione del Regno Unito ormai esaurato, ne hanno trovato motivazione e preteso giustificazione per trasformare quell'ipoteca in un rapporto di tutela elastica che condizionava non solo la politica estera ma che li rendeva ad un tempo protagonisti e prigionieri delle vicissitudini della politica interna italiana. Ad

stituire una sorta di assicurazione sulla vita di coloro che sono abituati a detenere i principali poteri nel paese. Ne derivano conseguenze concrete, come la sovrabbondanza di basi e conseguenti servizi militari, secondo statuti in parte tuttora segreti; analoghi accordi tra servizi segreti che vanno al di là da processi integrati previsti dagli statuti della stessa Nato; un senso di scandalo quasi generalizzato per comportamenti come quello di Bettino Craxi, nella cosiddetta crisi di Sigonella, che da parte di altri paesi membri sarebbero stati ritenuti addirittura stupiti a Washington ci si rendeva conto di esercitare un potere talvolta capillare su un cetto politico abituato a cercare investiture Oltre Oceano (o Oltre Tevere) e ci si abituava a chiede-

malgrado la sua evidente e diversa natura, di residui ne ha lasciati parecchi. La fragilità politica dell'attuale amministrazione Bush, contrariamente alle apparenze, rende il compito ancora più difficile. Ecco che revisione dello statuto delle basi su territorio italiano (del resto prevista dal programma dell'Unione), l'estradizione degli imputati americani nel caso Abu Omar, la libera e responsabile valutazione se restare, e a quali condizioni, in Afghanistan, oltre che atti di veri e propri irti di difficoltà anche per i loro riflessi sulla politica interna americana. Siamo alla coda che agita il cane; ulteriore motivo per uscire da intrecci che danneggiano sia l'Italia che, al di là delle apparenze, i nostri stessi amici americani. (Siamo così sicuri, sia a Roma che a Washington, che una base allargata a Vicenza, a dispetto della popolazione locale, non sia foriera di maggiori danni all'amicizia e all'alleanza che non una meditata e possibilmente concordata conversione di rotta?) A tali difficoltà oggettive, tali da dettare regole di prudenza diplomatica, mai da cambiare direzione, si aggiungono le difficoltà soggettive delle forze politiche in campo. La posizione dell'opposizione, oltre che anacronistica, è rozza e strumentale (addirittura grottesca nel caso di un Fini), ma tale da permeare forze sociali e politiche cosiddette centriste, dentro e fuori dal governo. La sinistra, da parte sua, è ancora in balia di un conflitto tra coloro che, pentiti del loro passato, vogliono riscattarsi nel presente e coloro che, invece, ripropongono le vecchie convinzioni come se nulla fosse accaduto nel mondo. Solo il governo, che finora si è mosso con grande saggezza, può collocare il paese sul terreno solido del rispetto dei diritti altrui ma anche propri, senza offesa per nessuno, con la consapevolezza che ciò richiederà, oltre che prudente determinazione, una buona pedagogia collettiva. Sarebbe davvero una tragica ironia della storia affondare per un anacronistica guerra tra filoamericani e antiamericani immaginari.

g.gmigone@libero.it

### Solo il governo, che finora si è mosso con grande saggezza, può collocare il Paese sul terreno solido del rispetto dei diritti altrui ma anche propri con la consapevolezza che ciò richiederà, oltre che determinazione una buona pedagogia collettiva

essa si aggiungeva quella, in un primo tempo riluttante rispetto alla scelta della Nato, della Santa Sede. Ne emerge una collocazione internazionale assolutamente originale della giovane Repubblica, dagli intrecci singolarmente complessi, ma di cui il risultato finale non si discosta di molto dalla spietata immagine evocata da Baget-Bozzo, in misura tale da sorprendere gli stessi americani. È in questo contesto che la cosiddetta fedeltà atlantica assume connotati che poco hanno a che fare con i dettami del trattato (secondo cui, ogni paese membro nella sua sovranità, può impedire o sottrarsi ad una decisione che ritiene incompatibile con i suoi interessi nazionali) fino ad assumere significati che rasentano la mistica, in quanto viene a co-

re, se non a pretendere, nel caso dell'Italia, un comportamento che andava al di fuori dei codici normali di amicizia e di alleanza tra due paesi, sia pure di dimensioni diversi. Ma, a questo punto si potrebbe obiettare, cosa c'entra tutto ciò con le decisioni da assumere oggi, dopo la caduta del Muro di Berlino e con un governo che, a questo proposito, fin dal 1996 ha operato un chiaro mutamento di rotta, ponendo al centro della propria azione politica non soltanto estera l'Europa, senza per questo rinnegare i rapporti di amicizia e di alleanza con gli Stati Uniti? Invece, com'è noto, sgombrare un campo di battaglia da residui bellici è un compito lento, perché pericoloso e delicato, e la guerra fredda, per di più surrogata da quella al terrorismo,

## Mettiamo al bando le «cluster bomb»

CARLO LEONI\* NUCCIO IOVENE\*\*

L'aumento dei conflitti nel mondo ha visto anche - tra le altre conseguenze drammatiche - l'utilizzo di armi sempre più micidiali. Tra queste sono ormai tristemente note le «cluster bomb» (bombe a grappolo). Le munizioni cluster sono armi di grandi dimensioni, lanciate da aerei ed elicotteri o dai sistemi di artiglieria, che si aprono a mezz'aria e spargono ad ampio raggio centinaia di munizioni più piccole. Queste munizioni dovrebbero esplodere al contatto col terreno; molto spesso, però, rimangono inesplose e disseminate in ampi interi territori, non soltanto «obiettivi militari»: zone di città o terreni coltivati si ritrovano dunque a divenire veri e propri «campi minati». E come sempre accade nei teatri di guerra, sono le popolazioni civili a pagare il prezzo più alto.

La tragedia nella tragedia è data anche dall'aspetto delle munizioni: piccole biglie colorate che attirano l'attenzione soprattutto dei bambini... Le cifre relative all'impiego di cluster bomb sono impressionanti. Si calcola, ad esempio, che le munizioni cluster usate in Iraq nei soli mesi di marzo e aprile 2003 contenessero tra 1,8 e 2 milioni di submunizioni (molte delle quali - ovviamente, anche in questo non esplose all'impatto con il terreno). Dalla fine del recente conflitto tra Israele e Libano, le Nazioni Unite stimano la presenza di circa 100.000 ordigni inesplosi. C'è stata una precisa denuncia di Kofi Annan, su questo; nell'occasione, Annan ha dichiarato che «questo genere di armi non dovrebbe essere utilizzato nelle zone civili. L'Onu dovrà agire rapidamente per neutralizzarle». È sempre le Nazioni Unite fanno sapere che per bonificare le 390 località mondiali disse-

minate di cluster occorreranno più di due anni. Anche il nostro paese ha avuto un «assaggio» degli effetti di questi ordigni. Nel 1999, dopo le operazioni di aerei Nato in Serbia e Kosovo, furono sganciate nell'Adriatico 235 bombe. Il ferimento di quattro membri dell'equipaggio del peschereccio «Il Profeta» - e il rinvenimento di molti ordigni nelle reti di altri pescherecci - ha fatto decretare al governo italiano la sospensione della pesca in molte aree dell'Adriatico fino alla completa bonifica delle acque. La richiesta della messa al bando delle cluster bomb nasce da una coalizione internazionale (CMC, Cluster Munition Coalition) composta da più di 115 organizzazioni della società civile che, con una campagna che ha preso il via nel novembre del 2003, ha chiesto la cessazione dell'uso, della produzione e del commercio di queste armi, e l'assunzione di responsabilità da parte degli utilizzatori per la

bonifica dei territori colpiti e l'assistenza alle vittime. La strada che abbiamo scelto, in Italia, per realizzare la messa al bando delle cluster bomb è un progetto di legge di modifica della legge 374/97 (che prevede la messa al bando delle mine antipersona), nella quale inserire appunto le «bombe a frammentazione» tra le armi di cui l'Italia vieta la produzione, la commercializzazione e l'impiego. Sono circa 40 i senatori e 130 i deputati che hanno firmato questa proposta di legge. Sono senatori e deputati sia di maggioranza che d'opposizione, di centrosinistra e di centrodestra. L'approvazione di questo progetto di legge, che equipara tali ordigni alle mine per i loro devastanti effetti sulla vita delle popolazioni colpite collocerebbe il parlamento italiano all'avanguardia nella lotta contro queste armi inumane ed indiscriminate. La significativa adesione di tan-

ti senatori e deputati, appartenenti a diverse forze politiche di entrambi gli schieramenti, a questi progetti di legge testimonia la sensibilità e la disponibilità di larga parte del Parlamento italiano per la messa al bando anche delle bombe a grappolo. Sarebbe importante che i Presidenti di Camera e Senato e i Presidenti delle Commissioni Difesa, prendendo atto di questa disponibilità e sensibilità, dessero seguito all'iter dei provvedimenti al fine di arrivare ad una loro rapida conclusione. Con l'approvazione di questo provvedimento l'Italia può diventare l'appripista per la messa al bando totale di questi ordigni. È una battaglia di civiltà, come quella contro le mine antipersona, che continua.

*Vicepresidente Camera, primo firmatario proposta di legge alla Camera*  
\*\*Primo Firmatario del disegno di legge al Senato

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Lando</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In compliance alla legge sull'editoria ed al decreto legislativo del luglio 2001 (Unità di giornale del Democrazia di Storia 05). La nostra stampa è controllata dalla società di legge 7 agosto 1980 n. 205. Iscrizione come giornale mensile nel registro dei giornali di Roma, 05/01/00.</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Albo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 19 gennaio è stata di 126.612 copie</p>
--	--



LIBRI DISCHI DVD GAMES

GRATIS  
A CASA TUA

Spedizioni gratuite in Italia fino al 25 gennaio\*

[www.ibs.it](http://www.ibs.it)

ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**  
Spedizioni in tutto il mondo con **CORRIERE ESPRESSO**

\*Offerta valida per ordini di almeno 59 euro effettuati entro il 25/1/07